
**Informativa al Pubblico
ex III° Pilastro
31 dicembre 2018**

INDICE

•	PREMESSA NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO).....	4
•	TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR.....	7
•	Risk Appetite Framework	8
•	Piano di risanamento	9
•	Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione.....	9
•	ICAAP/ILAAP.....	10
•	Mappatura dei rischi	11
•	Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi.....	11
•	Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01	19
•	TAVOLA 1 - SISTEMI DI GOVERNANCE - (ART. 435 (2) CRR – CIRC. 285/13 TITOLO IV, CAP.1, SEZ. VII)	40
•	Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia	40
•	Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia	40
•	Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni.....	41
•	Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica.....	41
•	Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza	43
•	Numero dei consiglieri espressione delle minoranze.....	43
•	Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti	43
•	47
•	Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze.....	47
•	Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate.....	47
•	Politica di ingaggio per la selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione della Banca	47
•	Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali	49
•	TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436).....	50
•	Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.....	50
•	TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)	51
•	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) Requisiti a regime	51
•	Regime transitorio.....	54
•	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1) Requisiti a regime	55
•	Capitale di classe 2 (T 2) Requisiti a regime.....	55
•	Adeguatezza patrimoniale.....	56
•	TAVOLA 3 BIS	68
•	Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di ifrs 9 (art. 473 bis).....	68

• TAVOLA 4 REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)	70
• Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive della Banca	70
• TAVOLA 5 RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)	81
• Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte	81
• TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)	85
• Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche	85
• Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili	86
• TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)	99
• TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)	103
• Agenzie esterne di valutazione del merito di credito prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata	103
• Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza	104
• TAVOLA 9 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445)	108
• TAVOLA 10 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)	109
• Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti	109
• Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate	109
• TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)	113
• Natura del rischio	113
• Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate	113
• Frequenza di misurazione	115
• TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)	117
• Operazioni di cartolarizzazione "proprie", ovvero realizzate dalla Banca in qualità di originator (cedente)	117
• Operazioni di auto cartolarizzazione	118
• Operazioni di cartolarizzazione di crediti non performing con servicer esterno finalizzate all'acquisizione della Garanzia dello Stato - GACS	119
• Operazioni di cartolarizzazione di crediti senza derecognition	124
• Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi	126
• CF7: le attività d'amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero dei crediti ceduti	127
• Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e fuori bilancio cartolarizzate nell'esercizio 2006 ("CF7")	127
• Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni CF7	127
• Finalità dell'operazione di cartolarizzazione CF7	128
• Trattamento ai fini prudenziali dell'operazione di cartolarizzazione "CF7"	128
• Tipologie di società veicolo che la banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi	128

• Sintesi delle politiche contabili adottate	128
• TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)	137
• TAVOLA 14 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451 – ART. 499)	159
• TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)	164
• Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”.....	164
• Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali	164
• Principali tipologie di garanzie reali accettate dalla Banca	167
• Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito 167	
• Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell’ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati	168
• TAVOLA 16 RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)	170
• DICHIARAZIONI AI SENSI DELL’ART. 435, LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013	171

▪ **PREMESSA NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)**

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, a seguito delle riforme negli accordi del comitato di Basilea (c.d. Basilea 3), con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea. In particolare, i contenuti del c.d. "*framework* Basilea 3", sono stati recepiti in ambito comunitario mediante due atti normativi:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività
- degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

L'attuale contesto normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante:

- Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti – Disposizioni di Vigilanza per le Banche;
- Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti – Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare;
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti – Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

L'attuale *framework* regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

L'impianto complessivo del Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come Basilea 2, integrandolo e rafforzandolo con misure che accrescono quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari ed introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il Terzo Pilastro (in seguito anche Pillar 3), si basa sul presupposto che la Disciplina del Mercato (Market Discipline) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità delle Banche e del settore finanziario.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai Regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (art. 437, par. 2 CRR);

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel regime transitorio decorrente dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR);
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale (art. 440, par.2 CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica (art. 441, par.2 CRR);
 - l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli (art. 443, CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (art. 451, par 2 CRR);
- iii. dagli orientamenti pubblicati dall'European Banking Authority (EBA) in materia di:
- informativa sulle attività impegnate e non impegnate (EBA/GL/2014/03);
 - obblighi di informativa ai sensi della parte otto del CRR (EBA/GL/2016/11, versione 2);
 - rilevanza, esclusività e riservatezza e frequenza dell'informativa (EBA/GL/2014/14);
 - informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del CRR (EBA/GL/2017/01);
 - Informativa uniforme relativa alle disposizioni transitorie per l'attenuazione dell'impatto dell'IFRS 9 sui fondi propri ai sensi dell'art. 473-bis del CRR (EBA/GL/2018/01).

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente al recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV)¹;
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti alle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'Art. 435 (2) del CRR:
 - il numero di incarichi di amministrazione affidati ai membri dell'organo di gestione e le altre informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza;
 - la politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica, nonché la misura in cui gli obiettivi e i target siano stati raggiunti;
 - se la banca ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui questo si è riunito;
 - la descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione.

In base al CRR, le Banche pubblicano le informazioni almeno su base annuale, contestualmente ai documenti di bilancio e valutano la necessità di pubblicare più frequentemente alcune o tutte le informazioni alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività. Gli enti devono valutare, in particolare, l'eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai "Fondi propri" (art. 437) e ai "Requisiti di capitale" (art. 438), nonché le informazioni sull'esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti.

¹ Le Disposizioni prevedono che tali informazioni siano, di norma, pubblicate in allegato al bilancio d'esercizio. Laddove non fatto, devono integrare l'informativa ex III Pilastro pubblicata sul sito *web* dell'intermediario.

Le Linee guida emanate dall'EBA ai sensi dell'art. 16 del Regolamento UE n.1093/2010, (EBA/GL/2014/14 del 23-12-2014) specificano la necessità di valutare pubblicare le informazioni con frequenza maggiore rispetto a quella annuale.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2018, fornisce l'informativa al 31 dicembre, di natura quantitativa e qualitativa, prevista dall'attuale *framework* normativo. Le informazioni prodotte sono strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale della Banca.

Il documento, redatto dalla Banca su base individuale è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca nella sezione www.bancaaltatoscana.it, come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2018 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società KPMG SpA) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2018) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 19 maggio 2019 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che, non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

▪ **TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR**

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche disciplinate all'interno della Circolare n. 285/2013.

Tali disposizioni richiedono alla Banca l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del *network*, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Importanti sono anche le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo GBC, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di governance comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento risk-based basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca – rivalutate- come detto - alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

▪ **Risk Appetite Framework**

In tale ambito, la Banca ha definito, nel rispetto delle disposizioni in materia, il *Risk Appetite Framework* (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di *Risk Management* e la Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il *Risk Appetite Statement* (RAS) e il Piano Strategico ed il Budget.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di *risk appetite*, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- il livello di *risk tolerance*, ovvero la devianza massima dal *risk appetite* consentita;
- il livello di *risk capacity*, ovvero il massimo livello di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza.

La Banca ha, quindi, normato il "processo di definizione e controllo della propensione al rischio", articolato nelle seguenti fasi:

- definizione della propensione al rischio, formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione (RAS);
- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio;
- controllo degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, nonché rappresentazione degli esiti del predetto controllo ai competenti organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate sui fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. "Procedure di *escalation*").

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

La Banca riallinea, se necessario, il processo di pianificazione strategica e controllo direzionale e l'ICAAP al fine di garantirne la coerenza con il RAF ed evitare sovrapposizioni.

▪ **Piano di risanamento**

Si evidenzia in premessa che la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, è ammessa ad adempiere gli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale. Il piano di risanamento aggiornato ovvero l'attestazione che esso non necessita di aggiornamenti è trasmesso alla Banca d'Italia entro il giorno 30 del mese di aprile ad anni alterni.

La Banca ha aggiornato nel 2018 il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione e recepimento, facendo riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria.

In tale ambito, sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di *governance*, il sistema dei controlli interni, nonché il *risk management framework* del complessivo impianto del piano di risanamento. In particolare, tra i principali profili di intervento realizzati si evidenziano:

- a) lo sviluppo delle procedure inerenti la definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- b) lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del *risk management framework*, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
- c) la realizzazione dell'analisi strategica assicurandone la coerenza con il modello di business, le politiche aziendali ed il piano aziendale;
- d) lo sviluppo delle procedure di *escalation* da seguire nei differenti successivi livelli di intervento assicurando la coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del *risk management framework* e dalle stesse disposizioni di vigilanza (ad esempio nel caso di violazione della soglia di *risk tolerance* ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);
- e) l'attribuzione dei ruoli e responsabilità a riguardo individuati agli Organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;
- f) la rivisitazione, per quanto rilevante, degli attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi direzionali e delle deleghe.

In seguito al processo di valutazione del Piano di risanamento condotto dall'Autorità di vigilanza, il cui esito è stato trasmesso con comunicazione del 09/04/2018, la Banca ha provveduto a recepire le esigenze di aggiornamento di alcune sezioni del Piano ed altre aree di miglioramento rilevate dall'analisi. Pertanto, la Banca con delibera del 26/04/2018 ha proceduto all'aggiornamento del Piano che è stato reinviato all'Autorità di vigilanza il 27/04/2018.

▪ **Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione**

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

In sede di predisposizione del piano industriale Piano Strategico 2018/2020, è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione il Risk Appetite Statement (RAS) con riferimento al medesimo orizzonte temporale. Nel mese di aprile 2018, la Banca ha inteso procedere all'aggiornamento del RAF tenendo conto dei nuovi requisiti assegnati per il 2017 a fronte del nuovo Provvedimento di decisione sul Capitale e di conseguenza della determinazione della soglia di *Risk capacity*, che seguendo le indicazioni metodologiche fornite dal movimento cooperativo, risulta pari al requisito assegnato dall'AdV comprensivo di

CCB (c.d. OCR). Inoltre, si è tenuto conto per l'esercizio 2018 dei preliminari impatti derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile IFRS9 limitatamente al regime transitorio (*phase in*) previsto dal Regolamento (UE) 2017/239.

La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale ed un indirizzo gestionale di tipo *originate to hold*, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra non solo l'operatività ma anche il potere decisionale: nel corso degli ultimi anni sono state apportate modifiche allo statuto tese ad ampliare il coinvolgimento dei soci nella vita cooperativa della Banca, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

In linea con il Risk Appetite Framework, la Banca ha stabilito degli specifici obiettivi di rischio, esplicitamente descritti in un documento chiamato Risk Appetite Statement (RAS), aggiornato con cadenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione. La formulazione degli obiettivi di rischio è il risultato di un processo di analisi che tiene conto di fattori, sia interni, sia esterni, del contesto operativo tipico di riferimento, nonché dell'interazione con il processo di pianificazione strategica.

In particolare, è stata effettuata:

- o un'analisi interna volta a evidenziare i principali profili aziendali in cui si caratterizza l'operatività della Banca, considerando anche le risultanze dell'autovalutazione di adeguatezza esplicitate in sede ICAAP;
- o un'analisi esterna volta a esaminare l'evoluzione dello scenario di riferimento e il posizionamento dei suddetti profili aziendali della Banca rispetto a quelli relativi al sistema bancario.

Le politiche per la gestione dei rischi, o policy, sono definite per tutti i rischi rilevanti, ovvero quelli ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta e che quindi potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

▪ **ICAAP/ILAAP**

Rispetto ai modelli metodologici, operativi e di funzionamento sottesi ai processi ICAAP e ILAAP adottati in passato, con l'ingresso della Banca nel GBCI si è determinata una evoluzione dell'impianto metodologico al fine di conformarsi agli standard tecnico-operativi di Gruppo attuati a livello individuale.

Tale evoluzione rappresenta un momento di discontinuità rispetto al recente passato.

Con riferimento alle metriche di valutazione in ambito ICAAP/ILAAP, queste discendono coerentemente con il quadro metodologico e operativo definito a livello di Gruppo, assicurando una forte integrazione con i principali processi di Risk Governance (EWS, RAF, etc.).

Il processo operativo sottostante l'applicazione dell'ICAAP-ILAAP su base individuale è svolto sotto la responsabilità della Banca in coerenza con il quadro metodologico e operativo di riferimento delineato a livello di Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

▪ **Mappatura dei rischi**

La fase di identificazione dei rischi inclusi nell'ICAAP e ILAAP si basa sull'attuazione di un processo di analisi e valutazione (cd. Risk Assessment) che, sulla base delle linee guida definite dalla Capogruppo, consente di identificare le singole tipologie di rischio a cui la Banca può essere esposta nonché valutare le stesse secondo specifici driver (quali-quantitativi) che possano essere rappresentativi della significatività e della materialità del rischio stesso.

La Banca risulta particolarmente esposta ai seguenti rischi: credito, operativi, sovrano, strategico, riciclaggio, tasso, liquidità, informatico, concentrazione, non conformità, immobiliare, reputazionale, controparte, mercato, partecipazione.

▪ **Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi**

Le implicazioni sugli assetti organizzativi e di controllo, sul governo e controllo dei rischi

Nel corso del 2018, la Banca è stata interessata dalle attività finalizzate alla definizione del modello organizzativo delle Funzioni di Controllo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, svolte dalla Capogruppo nell'ambito di specifiche progettualità.

In virtù di tale modello, la Banca, in seguito all'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, completerà l'accentramento presso la Capogruppo del governo e della responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo, attraverso l'esternalizzazione alla stessa delle attività relative a tutte le funzioni di controllo di secondo e terzo livello.

In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni ("SCI"), il modello adottato incardina nelle responsabilità della Capogruppo la definizione delle strategie, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello.

All'interno di tale contesto ed in coerenza con quanto definito nel Contratto di Coesione sottoscritto dalla Banca, la Capogruppo, al fine di garantire la complessiva coerenza del sistema dei controlli interni del Gruppo, individua gli elementi di impianto, l'assetto organizzativo e operativo delle Funzioni Aziendali di Controllo, definendo:

- struttura e riporti organizzativi, modello di funzionamento o framework metodologico, compiti e responsabilità, flussi informativi delle Funzioni Aziendali di Controllo nell'ambito del Gruppo e delle sue componenti, nonché le correlate modalità di coordinamento fra le funzioni stesse;
- procedure che garantiscano, a livello accentrato e su tutte le componenti del Gruppo, un efficace processo unitario di identificazione, misurazione, valutazione, gestione e controllo dei rischi assunti dal Gruppo;
- flussi informativi periodici atti a garantire alla Capogruppo l'effettivo esercizio delle responsabilità di controllo e monitoraggio su tutte le componenti del Gruppo;
- procedure di coordinamento e collegamento con le banche affiliate e le altre società del Gruppo Bancario Cooperativo in relazione a tutte le aree di attività in cui il Gruppo opera.

Con riferimento all'attuazione in regime di esternalizzazione del suddetto modello, una delle caratteristiche fondanti è rappresentata dal fatto che le attività delle Funzioni Aziendali di Controllo all'interno della Banca saranno svolte da personale delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo, sulla base del modello di erogazione del servizio in essere dall'attivazione del contratto di esternalizzazione.

In virtù di tale configurazione sarà identificato, all'interno del personale della Capogruppo che svolge il servizio per la Banca, la figura del Responsabile incaricato del servizio, che assumerà il ruolo di responsabile della Funzione Aziendale di Controllo per la Banca. In tale ambito, tale figura riporterà direttamente agli Organi Aziendali della Banca nell'esercizio dell'attività esternalizzata, come previsto dalle disposizioni di

vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni, e sarà gerarchicamente inquadrato nella pertinente Funzione Aziendale di Controllo della Capogruppo, al cui vertice figura il responsabile di Gruppo della Funzione stessa.

I singoli incarichi di responsabilità della Funzione Aziendale di Controllo presso la Banca verranno definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta del Responsabile della Funzione Aziendale di Controllo di Gruppo.

Coerentemente all'impianto normativo di riferimento a completamento dello sviluppo del modello sopra rappresentato, la Capogruppo, ove ritenuto opportuno e nel rispetto della normativa di riferimento, sulla base di una dettagliata valutazione quantitativa e qualitativa potrà individuare, tra il personale della Banca, unità e risorse di supporto operative.

Alla luce del ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo assegnato dalle disposizioni normative alla Capogruppo, la Banca, a seguito dell'adesione al Gruppo, è tenuta all'osservanza delle politiche, nonché al rispetto delle linee guida metodologiche, degli standard di controllo, pianificazione e reporting, definiti e diffusi tempo per tempo dalle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo.

Più nel dettaglio, con riguardo all'articolazione operativa delle diverse Funzioni Aziendali di Controllo:

- o la Funzione di Risk Management, al fine di assicurare una gestione unitaria dei rischi di Gruppo, e raggiungere una progressiva omogeneizzazione dei processi, degli strumenti e delle metodologie in uso all'interno dello stesso, si è dotata di unità organizzative finalizzate ad assicurare, nel continuo, il presidio ed il coordinamento nelle attività di sviluppo e manutenzione dei framework metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, la valutazione e il monitoraggio dei rischi stessi e l'individuazione delle eventuali misure di mitigazione, nonché la definizione e la manutenzione operativa del framework metodologico relativo ai processi di governo dei rischi. Le unità organizzative relative alla gestione dei singoli rischi concorrono allo sviluppo del framework di assunzione e gestione dei rischi e indirizzano funzionalmente le attività delle articolazioni territoriali della Funzione, per gli ambiti di competenza;
- o la Funzione di Conformità è svolta dalla Capogruppo sulla base di un modello esternalizzato che prevede un'articolazione in strutture centrali e strutture territoriali. Le strutture centrali hanno compiti di direzione, indirizzo e coordinamento, e forniranno al responsabile di funzione della Banca, inquadrato all'interno della struttura territoriale di competenza, policy, regolamenti, metodologie di valutazione e strumenti, anche informatici; hanno inoltre compiti di intercettazione, interpretazione ed analisi normativa finalizzate alla valutazione di impatto per l'adeguamento dell'impianto di controllo interno e l'indirizzo della pianificazione annuale, nonché di supporto per la valutazione dei rischi dei singoli ambiti normativi. È compito delle strutture centrali, altresì, garantire una visione di insieme del rischio di conformità atta a consentire la propagazione in tutte le banche e le società del Gruppo delle migliori pratiche di controllo e di governo dei rischi di competenza, applicate in maniera omogenea con elevato livello di qualità;
- o la Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo si è dotata di unità organizzative deputate alla definizione di politiche, metodologie e standard di reporting e di controllo per la gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo all'interno del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, nonché preposte al coordinamento e al presidio operativo del modello di controllo Antiriciclaggio afferente al perimetro delle affiliate;
- o la Funzione di Internal Audit accentrata presso la Capogruppo sta completando l'implementazione delle misure organizzative e degli approcci metodologici volti atti all'assolvimento dei propri compiti e responsabilità in modo unitario e coordinato per tutte le banche affiliate e le società del Gruppo, anche attraverso l'aggiornamento della propria articolazione organizzativa sul territorio. Per l'esercizio 2019 la Funzione ha declinato, per ciascuna entità del Gruppo, un piano di audit predisposto sulla base delle "*Linee guida di pianificazione annuale e pluriennale*" adottate, riportanti gli indirizzi di pianificazione da seguire per l'anno in corso, incardinato sui seguenti ambiti di analisi:
 - **Audit consolidati**, ovvero interventi su tematiche trasversali riguardanti più entità nell'ambito del Gruppo;

- **Audit sui processi** delle banche e Società del Gruppo in funzione di risk assessment dedicati;
- **Audit sulla rete** di filiali delle banche del Gruppo;
- **Audit Ict** sulle infrastrutture tecnologiche, sui sistemi informatici e sulle procedure applicative delle banche e Società del Gruppo.

Il Sistema dei Controlli Interni

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito

approva:

- i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
- le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
- i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP/ILAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;

- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione, tra cui le principali in materia di concessione e gestione del credito, poteri di spesa, condizioni e gestione del personale.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'**Organo con funzioni di controllo**, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi

ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti alla nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

Con decorrenza 01/10/2018 la Banca ha sottoscritto un nuovo accordo per l'esternalizzazione dell'attività di Internal audit, modificando il proprio outsourcer da Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo a Iccrea Banca. La variazione del fornitore è da inquadrarsi nella necessità, sin da subito, di massimizzare l'efficacia dei controlli di terzo livello del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea che vedrà accentrare presso di sé tutte le funzioni aziendali di controllo.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti alle tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;

- inviare periodicamente al Referente Interno della Funzione Compliance esternalizzata una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza e di liquidità;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;

- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Inoltre, stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Controllo Rischi Operativi e Reputazionali

La funzione Controllo Rischi Operativi e Reputazionali è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

La funzione Controllo Rischi Operativi e Reputazionali garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

L'esternalizzazione di funzioni aziendali

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità di esternalizzare a ICCREA Banca la funzione di Revisione Interna (Internal Audit) e alla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo le funzioni Conformità alle norme (Compliance) e Antiriciclaggio, dopo aver valutato l'adeguatezza della/e struttura/e all'uopo costituita/e presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la/le struttura/e in argomento sono costituite ed operano in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit, della Funzione di Conformità e della Funzione Antiriciclaggio prevedono che le attività in capo alla/e stessa/e siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi

medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Il **Comitato di Direzione**, composto - oltre che dal Direttore Generale – dal Vice Direttore Generale, dal Direttore Mercato, dal Direttore Crediti e dal Responsabile Area Controlli, supporta la Funzione di *Risk Management* nella definizione delle proposte riguardanti la propensione al rischio, i limiti operativi, gli indicatori di rischio, i piani di intervento nei casi di violazione della soglia di *risk tolerance* o dei limiti operativi oltre il margine di superamento. Inoltre, collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa, nella individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal *self assessment* di esposizione ai rischi. Attraverso il monitoraggio dell'andamento dei rischi, verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite, formula eventuali proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi. Contribuisce, infine, alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi anche attraverso la proposizione di attività formative in materia.

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

▪ **Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01**

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;

- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli *outsourcer*.

Funzione ICT e Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Nell'ottica di ottimizzare le competenze tecniche presenti in Banca e di rispettare il principio di proporzionalità previsto dalla normativa in relazione alla dimensione aziendale ed alla complessità operativa, la funzione di Sicurezza Informatica è collocata all'interno della funzione ICT.

Fermi i ruoli e responsabilità dianzi richiamati nell'illustrare i principali presidi del sistema dei controlli interni aziendale, nell'ambito del processo di gestione dei rischi sono assegnate alle diverse Unità/Aree di Business le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio;
- collaborare alla definizione della propensione al rischio;
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;

- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test;
- supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi;
- operare nel rispetto dei limiti operativi assegnati, formulando ove necessario opportune proposte di intervento nel caso di violazione dei predetti limiti ovvero di criticità rilevata nel processo di gestione dei rischi.

In termini generali e ferme le attribuzioni puntuali meglio dettagliate infra con riguardo a ciascun profilo di rischio:

- **la Finanza** è responsabile dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione:
 - dei rischi di mercato e di regolamento, di controparte, di aggiustamento della valutazione del credito, di tasso di interesse sul portafoglio bancario, nel rispetto degli indirizzi definiti nelle politiche aziendali, nella regolamentazione del processo finanza, nella struttura delle deleghe e dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di Amministrazione;
 - del rischio di liquidità, in collaborazione con l'Area Crediti, nel rispetto degli indirizzi definiti dalle politiche e processi di gestione del rischio stesso;
 - del rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione nel rispetto degli indirizzi definiti nelle politiche aziendali e nella regolamentazione del processo finanza.
- **la Direzione Crediti** è responsabile, nel rispetto degli indirizzi e delle indicazioni operative definiti dalla regolamentazione interna del processo del credito, dalle politiche in materia di gestione del rischio nonché dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi, dell'analisi, gestione e mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito. A tal fine si avvale degli indicatori e degli strumenti in uso per il monitoraggio dei profili di insolvenza e del merito creditizio della controparte (CRC).

Più nello specifico, con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. A seguito della pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del credito e del connesso rischio.

I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati *ex-ante* – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che *ex-post* – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uopo prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Fidi. L'Ufficio Monitoraggio Crediti, collocato nella Direzione Crediti, è delegato al monitorare l'attività di gestione delle posizioni, sia quelle con andamento normale che anomalo, l'andamento del portafoglio crediti concessi alla clientela ed il fenomeno del rischio di credito. L'ufficio Gestione Posizioni Rischiose, collocato nella Direzione Mercato, gestisce le posizioni ad essa affidate, secondo le indicazioni tempo per tempo ricevute dalla Direzione Mercato e della Direzione Generale, su proposta anche del Monitoraggio Crediti, al fine di ricondurre gradualmente le stesse nell'ambito dei crediti classificati in bonis.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura, dalla procedura "PEF" che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del Sistema di Classificazione del Rischio di Credito AlvinStar Rating, messo a disposizione dal Gruppo Bancario Iccrea; utilizza inoltre la "Scheda Andamento Rapporto" (SAR) quale strumento di controllo andamentale.

La Funzione *Risk Management* conduce controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino *efficaci ed affidabili*, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'*adeguatezza* delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare la Funzione conduce:

- controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito la Funzione verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti,

la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce concentrazione (geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi:

- articolazione dei poteri delegati (concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparte, etc.);
- definizione dei massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione (per singola controparte, settore o branca produttiva, distretto economico, forma tecnica di mitigazione del rischio);
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di *default*", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni"².

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

Rischio di concentrazione geo-settoriale

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

La Banca, tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

² Le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo

Rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli³. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche economiche.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato.

Con riferimento alle categorie di transazioni rappresentate dagli strumenti derivati finanziari e dalle operazioni con regolamento a lungo termine, classificate nel portafoglio bancario e di negoziazione a fini di vigilanza, sono state distinte le transazioni rientranti in contratti bilaterali di novazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, con effetti "novativi", rispetto alle altre transazioni rientranti negli altri accordi bilaterali di compensazione e alle transazioni non rientranti in accordi di

³ Con l'esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.

compensazione, ivi incluse le transazioni rientranti in accordi di compensazione che non soddisfano i requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza.

La Banca stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

Con riferimento all'operatività in derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine, quale principale strumento di controllo, è stato introdotto un sistema di limiti di esposizione per singola controparte differenziato a seconda che la controparte sia rappresentata o meno dall'Istituto Centrale ICCREA Banca.

Inoltre, sempre con riferimento alla citata operatività e al fine di mitigare l'esposizione nei confronti di tale rischio, la Banca ha stipulato con l'Istituto Centrale ICCREA Banca e con altre controparti con cui opera:

- accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate; e
- accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).]

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

La Funzione *Risk Management* elabora una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di controparte destinata al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed alla Direzione Generale.

RISCHI DI MERCATO, DI REGOLAMENTO E DI CONCENTRAZIONE

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti.
- **rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- **rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
 - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- **rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;

- **rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione) sull'intero bilancio.

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che, anche in funzione dei vincoli operativi di riferimento, la Banca non risulta esposta al rischio di opzione e al rischio di posizione in merci.

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di mercato poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro. In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

Relativamente al **rischio di cambio** sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento dei fondi propri⁴ è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 285/13).

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal **Consiglio di Amministrazione**, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss* mensile ed annua, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- *outsourcing* del portafoglio di proprietà (di parte del portafoglio di proprietà);
- articolazione delle deleghe;
- definizione dell'importo minimo degli strumenti finanziari a ponderazione zero da detenere in termini % sulle attività di rischio risultanti dall'ultima segnalazione di vigilanza.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell'Ufficio Tesoreria e Finanza Aziendale.

⁴ Cfr. Istruzioni di Vigilanza per le banche circolare n. 229 del 21 aprile 1999: "Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati le banche di credito cooperativo non assumono posizioni speculative. Le banche detengono la propria "posizione netta aperta in cambi" entro il 2% dei fondi propri. Esse possono offrire contratti a termine (su titoli e valute) e altri prodotti derivati purché tali operazioni realizzino una copertura di rischi connessi ad altre attività"

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come “nuovo strumento” e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l’autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell’ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell’attività sui mercati finanziari, nell’ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l’Ufficio Tesoreria e Finanza Aziendale ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l’orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l’operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità dell’Ufficio Tesoreria e Finanza Aziendale, il monitoraggio dell’andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all’adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Area i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

RISCHIO OPERATIVO

E’ il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all’esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, inoltre, i rischi connessi alle attività in outsourcing.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l’applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all’informativa qualitativa della Tavola “16.Rischio operativo”.

Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell’attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione di *Risk Management* è responsabile dell’analisi e valutazione dell’esposizione al rischio e dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di competenza. Oltre alla misurazione con il metodo sopra richiamato ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, la Funzione monitora l’esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l’analisi di un insieme di indicatori.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente rammentare come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti nell'esternalizzazione (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera).

Ciò posto, con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati.

Gli accordi di esternalizzazione sono stati rivisti per assicurarne l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina applicabile. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato inoltre contemplato contrattualmente, tra l'altro, (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, sono attivi tutti i presidi specifici richiesti dalla normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

La Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

La Banca riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di

gestione (inclusivi dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni).

L'implementazione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera CdA del 28 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Pur non risultando necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa sottostante, i riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 3, titolo IV della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio che, pur se in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano ora maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 4, Titolo IV.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse – portafoglio bancario, si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "11. Esposizione al rischio di tasso di interesse".

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collaterale/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);

- o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).

- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - approvando la regolamentazione interna e la relativa *policy* metodologica in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Amministrativa - Ufficio Tesoreria e Finanza Aziendale conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Controllo Rischi ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso l'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio*" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di stress. Sulla base del previgente percorso di adeguamento progressivo ("*phase-in*") previsto dal Regolamento delegato 2015/61 ("RD-LCR"), la Banca, a partire dal 1° gennaio 2018, è tenuta a rispettare un requisito minimo dell'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio*" (LCR) pari al 100%.

Si fa presente che nel rispetto delle disposizioni previste dal RD-LCR, il valore dell'indicatore LCR al 31/12/2018 risulta pari a 205,44% e, dunque, superiore al requisito minimo vincolante per l'anno 2018.

TAVOLA 1 – OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI

Rif. articolo 435 – Orientamenti EBA sull’informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell’informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell’articolo 435 del Regolamento (UE) n. 575/2013

Modello di informativa sull’LCR contenente informazioni quantitative sull’LCR, che integra l’articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del Regolamento (UE) n. 575/2013

		VALORE CORRETTO TOTALE *			
		gennaio / marzo 2018	aprile / giugno 2018	luglio / settembre 2018	ottobre / dicembre 2018
	Numero di rilevazioni usate per il calcolo delle medie	12	12	12	12
21	RISERVA DI LIQUIDITÀ	104.558.772	119.879.272	127.192.965	130.327.372
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	57.182.700	66.144.465	69.502.136	70.540.490
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ (%)	182,85%	181,24%	183,01%	184,76%

* Tali valori sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018: (i) l’incidenza della raccolta dalle prime 50 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari all’8,63%; (ii) il rapporto tra l’ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque non superiore al 27%; (iii) l’incidenza della somma dei depositi interbancari passivi e dell’ammontare utilizzato delle linee di credito interbancarie ricevute (non garantite) rispetto al totale della raccolta diretta è irrilevante.

L’esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste del passivo che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativa all’operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza appositi indicatori per l’analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della *maturity ladder*, e l’indicatore “*Net Stable Funding Ratio*” costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L’indicatore “*Net Stable Funding Ratio*” è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul “*Finanziamento Stabile*” che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento i Gap ratio calcolati su fasce temporali oltre i 12 mesi, il rapporto tra impieghi e depositi e le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d’Italia.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha altresì definito degli "indicatori di pre-allarme" di crisi specifica e sistemica, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo fondamentale per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal "Piano di emergenza" ("*Contingency Funding Plan*", CFP). Quest'ultimo è costituito dall'insieme delle procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Nel corso del 2018 sono state finalizzate le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità alla luce del nuovo quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento delle nuove disposizioni. In particolare, gli obiettivi perseguiti con l'aggiornamento della normativa interna in materia di gestione del rischio di liquidità sono stati:

- l'integrazione con la regolamentazione RAF;
- il recepimento degli aspetti innovativi derivanti dall'emanazione della nuova normativa in materia di rischio di liquidità;
- la revisione dei riferimenti metodologici al fine di garantire, ove necessario, la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari (LCR e NSFR), nonché la razionalizzazione degli indicatori adottati;
- la rivisitazione degli aspetti organizzativi con specifico riferimento all'attivazione delle procedure di emergenza (CFP).

Sono in corso le attività volte all'irrobustimento del sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative e che contempli la componente di costo della liquidità.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopra citate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) costituite da titoli di debito non impegnati (compresi i margini disponibili) ammonta a complessivi 156,4 milioni.

Il ricorso alle operazioni di finanziamento interbancario ammonta a complessivi 191,3 milioni, di cui 133 milioni sono rappresentati dalla raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO II) attraverso l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria come banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2018 presenta un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle

passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (es. OICR e azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

RISCHIO STRATEGICO

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione operata con riguardo al processo di pianificazione strategica e a quello di programmazione e controllo. In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propensione al rischio definito dal Consiglio di Amministrazione;
- nel processo di controllo direzionale, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

E' definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per la definizione dei presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- allo sviluppo e mantenimento di idonei sistemi di gestione e contenimento del rischio

In tale ambito la Funzione di Compliance contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, nonché la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela. Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rileva il ruolo svolto dalla Funzione preposta, già illustrato.

L'appartenenza al Network cooperativo e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" rilevano ai fini della mitigazione del rischio in parola in virtù dei meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale per le banche associate. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale, quali segnatamente:

- il disegno e la realizzazione dei prodotti offerti alla clientela attraverso il ruolo specialistico affidato a riconosciuti centri di competenza attivi su scala nazionale, in particolare nell'ambito dell'Istituto Centrale

di Categoria e delle Società prodotto del Gruppo Bancario, futura capogruppo del gruppo bancario cooperativo di riferimento;

- la tutela e la valorizzazione del marchio di categoria, attraverso le strutture associative nazionali e locali che determinano, promuovono e monitorano le appropriate modalità di utilizzo dello stesso;
- la garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela che deposita il proprio contante e che sottoscrive le emissioni di titoli della Banca;
- la capacità di intervento a presidio della stabilità e solidità patrimoniale del Sistema del Credito Cooperativo.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra cennati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

RISCHIO RESIDUO

E' rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- a. della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo);
- b. della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- c. degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi ad esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.). Al fine di individuare le eventuali situazioni che necessitano di approfondimenti la Banca rileva – per ciascuna cartolarizzazione realizzata in qualità di cedente (escluse le autocartolarizzazioni) – le seguenti informazioni: *i)* ammontare e tipologia delle posizioni trattenute (ossia il cui rischio non è stato trasferito); *ii)* ammontare e modalità di calcolo del requisito patrimoniale associato alle posizioni trattenute (requisito "post-cartolarizzazione"); *iii)* requisito patrimoniale calcolato sulle attività cartolarizzate (requisito "ante – cartolarizzazione"); *iv)* informazioni qualitative utili a rappresentare la sostanza economica dell'operazione⁵.

La Banca ha partecipato a programmi di cartolarizzazione relativamente ai quali detiene posizioni nei propri attivi. Per l'operazione di cartolarizzazione CF7 effettuata nell'esercizio 2006, stante il sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto, i crediti sottostanti continuano a figurare nell'attivo di bilancio della Banca; a fini prudenziali, per effetto del mancato assolvimento dei requisiti previsti dalle disposizioni regolamentari, la Banca pondera le esposizioni cartolarizzate.

Per le operazioni di cartolarizzazione con GACS effettuate nell'esercizio 2018, invece, si sono verificate le condizioni per la cancellazione dei crediti a fini contabili e il riconoscimento ai fini prudenziali (per la GACS II

⁵ Ad esempio la struttura dei prezzi e delle commissioni pagate dal/al cedente, riacquisti e sostituzioni di attività, strumenti di supporto contrattuale, linee di liquidità, ecc.

a partire dalla segnalazione prudenziale riferita alla data del 31 marzo 2019). La Banca non ritiene il rischio derivante da cartolarizzazione significativo, date le citate caratteristiche delle operazioni.

La Banca ha altresì partecipato a operazioni di auto-cartolarizzazione, i cui titoli emessi sono stati interamente sottoscritti.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo normalmente in uso per i crediti di proprietà.

In qualità di *servicer* dell'operazione CF7, nonché delle operazioni di auto-cartolarizzazione, in adempimento a quanto disposto dalle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca verifica, inoltre, che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo.

Il portafoglio della cartolarizzazione CF7 e delle autocartolarizzazioni è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Per l'operazione di cartolarizzazione CF7, l'attività del *servicer* è soggetta a certificazione annuale da parte di società di revisione esterna.

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione (Tavola 12).

RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "*Leverage ratio*" disciplinato dall'articolo 429 del regolamento CRR e del Regolamento Delegato n. 62/2015. Tale indicatore è calcolato come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale. Ai fini del calcolo della leva il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Al 31.12.2018, il valore dell'indicatore si è attestato al 6,8%; l'indicatore non ha evidenziato superi dei limiti operativi adottati. A ciò si aggiunge che la dotazione patrimoniale della Banca fa sì che l'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia comunque al momento assai contenuta.

La Banca ha altresì definito un'ipotesi di *stress* sul rischio di leva finanziaria eccessiva le cui risultanze sono valutate ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS.

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione (Tavola 14).

RISCHIO PAESE

E' il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La valutazione inerente considera:

- l'ammontare delle esposizioni nei confronti di controparti non residenti in Italia, espresse in percentuale rispetto all'ammontare complessivo delle esposizioni a rischio della Banca. Tale indicatore al 31 dicembre 2018 risulta pari allo 0,07%;
- la composizione delle sofferenze per area geografica delle controparti;
- l'incidenza del tasso di perdita relativo alle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia;
- l'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio delle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia.

Dall'insieme delle informazioni sopra rappresentate la Banca ritiene che il rischio paese non sia rilevante.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

E' il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza la Banca tiene conto:

- dell'ammontare delle esposizioni nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le proprie principali fonti di reddito;
- della volatilità della valuta diversa dall'euro ed i fattori che possano determinare per il debitore difficoltà nel convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- dell'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio.

I finanziamenti a clientela in divisa diversa dall'euro ammontano allo 0,01% del totale impieghi a clientela. La tipologia di clientela della Banca che percepisce fonti di reddito in valuta differenti dall'euro risulta residuale. La Banca pertanto ritiene che il rischio di trasferimento non sia rilevante.

RISCHIO BASE

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Inoltre, la Banca monitora il rischio base nell'ambito della gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario con riferimento al quale si rimanda all'informativa qualitativa della Tavola "11. Esposizione al rischio di tasso di interesse".

RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSI

Il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i soci.

La Banca ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei

confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

In tale ambito ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite.

Nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

RISCHIO DERIVANTE DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione agli obiettivi normativi, la Banca ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*".

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili, ovvero partecipazioni in Organismi di Categoria.

La Banca detiene anche quote di fondi comuni di investimento in quantità residuale (cfr. Tavola 10 "Esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario"); trattasi di quote detenute in fondi comuni di investimento di tipo "chiuso", il cui obiettivo è quello di realizzare plusvalenze derivanti principalmente dall'investimento in titoli rappresentativi del capitale di rischio di società non quotate di dimensioni medio-piccole con sede in Italia, ovvero detenute per l'investimento collettivo di capitali in immobili, diritti reali immobiliari e partecipazioni in società immobiliari. Per le quote di fondi comuni non quotati, il *fair value* corrisponde al relativo NAV pubblicato dalle società di gestione con frequenza semestrale.

Nelle proprie Politiche la Banca ha provveduto a individuare la propensione al rischio in termini di massimo grado di immobilizzo del patrimonio di vigilanza ritenuto accettabile con riferimento sia al complesso degli investimenti partecipativi in imprese non finanziarie sia ai singoli investimenti.

Alla prevenzione e corretta gestione dei potenziali conflitti di interesse concorrono le disposizioni adottate dalla Banca in materia di operazioni con soggetti collegati, le procedure e le politiche adottate ai fini MIFID, le disposizioni interne ai fini dell'applicazione dell'art.136 del TUB.

Al fine di evitare indebite influenze nei processi decisionali di soggetti e strutture in potenziale conflitto di interesse, la Banca ha provveduto ad individuare i livelli di responsabilità e di delega, a definire le modalità e i criteri della fase istruttoria e deliberativa, a definire i criteri di designazione dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate, a definire i flussi informativi indirizzati agli organi di governo e di controllo (informativa periodica di verifica del rispetto dei limiti prudenziali, relazione annuale da parte dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate focalizzata sui rischi associati all'investimento, rendicontazione annuale circa l'andamento delle operazioni).

Infine, la Banca ha provveduto a disciplinare i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi sottostanti gli investimenti partecipativi e a verificare la corretta applicazione delle politiche interne.

RISCHIO CONNESSO ALLA QUOTA DI ATTIVITA' VINCOLATE (ASSET ENCUMBRANCE)

Per quanto riguarda il rischio connesso alla quota di attività vincolate (*asset encumbrance*) si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola 7.

RISCHIO INFORMATICO

Il 1 febbraio 2015 sono entrate in vigore le disposizioni in materia di sistema informativo (ICT), contenute nel capitolo 8, della circolare della Banca d'Italia n. 263/06 confluite, successivamente nel cap. 4 della 285/13. Tra le altre, in estrema sintesi, in materia di sistema informativo, le disposizioni in commento stabiliscono la necessità di valutare il cosiddetto "rischio informatico".

Il rischio informatico o "rischio IT" della Banca è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (ICT).

In base al momento di misurazione, il rischio IT si differenzia in:

- **rischio potenziale (o rischio inerente)**, il quale rappresenta il massimo rischio IT cui è soggetto un determinato Processo Aziendale in termini di possibilità di realizzazione di una Minaccia IT (qualsiasi evento o circostanza che può portare ad una conseguenza negativa sui sistemi informativi) che possa arrecare un danno a riservatezza, integrità o disponibilità dei dati gestiti dal processo e all'operatività del processo stesso;
- **rischio effettivo**, il quale rappresenta il rischio IT riscontrabile su un Processo Aziendale misurato in un determinato istante temporale. Ai fini del presente documento, è il rischio che deve essere determinato nel caso di attuazione del processo di analisi dei rischi sulle applicazioni IT già in essere;
- **rischio residuo**, il quale rappresenta il rischio riscontrabile su un Processo Aziendale in seguito all'applicazione di contromisure atte a determinare una riduzione del rischio potenziale o del rischio effettivo.

Sull'intera materia è intervenuto un apposito Cantiere, nel più ampio contesto del Progetto di Categoria finalizzato a supportare l'adeguamento alle novità introdotte dal Sistema dei Controlli Interni, che ha visto la collaborazione di tutti gli attori del Movimento, in particolare i Centri servizi (*outsorcers*), che sono stati coinvolti nella definizione degli interventi necessari, sia sotto il profilo sostanziale, che documentale, considerato che sotto il profilo organizzativo, la Banca fa riferimento allo scenario *full-outsourcing mono-vendor*.

La Banca, in coerenza con gli obiettivi del proprio piano industriale, ha ritenuto strategica l'adozione di un modello di servizio di tipo *full-outsourcing*: in tale configurazione, la Banca ha delegato ad un unico fornitore, BCC Sistemi Informatici, lo sviluppo e gestione del proprio sistema informativo, mantenendo al proprio interno le attività di indirizzo e controllo dell'ICT. Con l'obiettivo di perseguire uno sviluppo coordinato della strategia IT tra la Banca ed il Fornitore, la Banca acquisirà non appena disponibile, il "Documento di Indirizzo Strategico dell'IT" emesso da BCC Sistemi Informatici.

La Banca, definisce il livello di propensione al rischio informatico coerentemente con gli obiettivi di sicurezza, le strategie ICT e di *sourcing* rappresentate, e persegue la protezione del proprio patrimonio aziendale al massimo livello delle proprie capacità tecniche e delle risorse disponibili.

Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza del rischio informatico si è tenuto conto del fatto che, come indicato dalla circ. 285/13 della Banca d'Italia, tenuto conto anche dell'attuale impostazione organizzativa di *full-outsourcing mono-vendor* in materia ICT e del rispetto del principio di proporzionalità, nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali ai fini prudenziali, nell'ambito del presente Processo di autovalutazione, la tipologia del rischio informatico è considerata, secondo gli specifici aspetti di riferimento, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

- **TAVOLA 1 - SISTEMI di GOVERNANCE - (ART. 435 (2) CRR – Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.1, Sez. VII)**
- **Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia**

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dagli artt. 5, 5 bis, 23, 32-46 dello statuto sociale, consultabile al link www.bancaaltatoscana.it.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea con capogruppo Iccrea Banca S.p.A. che ne esercita la direzione e il coordinamento; aderisce alla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo (Federcasse), nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del Credito Cooperativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, nonché al Comitato esecutivo quale Organo con funzione di gestione, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

La Banca non è tenuta a redigere il "Progetto di Governo Societario" in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall'associazione di categoria, vagliato dalla Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito ai sensi dello Statuto il Comitato Esecutivo, al quale ha delegato talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione, tra cui le principali in materia di concessione e gestione del credito, poteri di spesa, condizioni e gestione del personale.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo (a titolo esemplificativo e non esaustivo, Regolamento dei Flussi Informativi da/verso/tra gli Organi sociali).

- **Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia**

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- a) banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- b) banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- c) banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2018 è risultato pari a euro 1.269.346.790;

- per gli anni dal 2019 al 2020, sulla base dell'evoluzione previsionale degli *asset*, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- la Banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività della stessa si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
- ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative che presentano una limitata articolazione anche tenuto dell'elevato ricorso a servizi e infrastrutture offerti dagli organismi di categoria.

▪ **Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni**

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di sette a un massimo di tredici amministratori. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 29 maggio 2016, ha nominato per gli esercizi 2016 – 2018 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018) un Consiglio di Amministrazione composto da 11 amministratori. I componenti del Consiglio di Amministrazione sono stati aggiornati dal 1° luglio 2017 per effetto della fusione per incorporazione della Bcc di Masiano.

In data 29 maggio 2016 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione del Comitato Esecutivo, composto da 5 componenti del Consiglio di Amministrazione a seguito aggiornamento dal 1° luglio 2017 per effetto della fusione per incorporazione della Bcc di Masiano.

Altresì, in data 29/05/2016, l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2016 - 2018 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti. I componenti del Collegio Sindacale sono stati aggiornati dal 1° luglio 2017 per effetto della fusione per incorporazione della Bcc di Masiano.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni di vigilanza per le banche (Circolare n. 285/2013).

▪ **Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica**

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Componente del CE
<i>Gori Giancarlo (*)</i>	M	28/10/1940	24	29/05/2016	Assemblea approvaz. Bilancio 2018	No
<i>Andreini Riccardo (**)</i>	M	21/12/1954	2	01/07/2017	Assemblea approvaz. Bilancio 2018	No
<i>Brizzi Stefano (***)</i>	M	14/06/1955	7	29/05/2016	Assemblea approvaz. Bilancio	No

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Componente del CE
					2018	
<i>Bongi Sandra (****)</i>	F	17/09/1966	9	29/05/2016	Assemblea approvaz. Bilancio 2018	No
<i>Leporatti Francesco (****)</i>	M	22/09/1974	2	01/07/2017	Assemblea approvaz. Bilancio 2018	No
<i>Banci Alberto Vasco</i>	M	01/07/1958	12	29/05/2016	Assemblea approvaz. Bilancio 2018	Si
<i>Benesperi Franco</i>	M	12/06/1955	24	29/05/2016	Assemblea approvaz. Bilancio 2018	No
<i>Gaggini Stefano</i>	M	01/10/1954	7	29/05/2016	Assemblea approvaz. Bilancio 2018	Si
<i>Meoni Massimo</i>	M	26/03/1955	2	01/07/2017	Assemblea approvaz. Bilancio 2018	Si
<i>Nesti Silvia</i>	F	13/06/1985	6	29/05/2016	Assemblea approvaz. Bilancio 2018	Si
<i>Pratesi Alessandro</i>	M	16/03/1958	24	29/05/2016	Assemblea approvaz. Bilancio 2018	Si

(*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione (**) = Vice Presidente Vicario del Consiglio di Amministrazione (***) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione (****) = Amministratore Indipendente del Consiglio di Amministrazione

Composizione del Collegio Sindacale

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino a
Sindaco (*)	Biancalani Paolo	M	07.10.1958	2001	Assemblea approvaz. Bilancio 2018
Sindaco	Cerboni Paolo	M	19.05.1960	2013	Assemblea approvaz. Bilancio 2018
Sindaco	Sala Paolo	M	26.07.1955	2013	Assemblea approvaz. Bilancio 2018
Sindaco Supplente	Giuntini Sara	F	18.02.1981	2013	Assemblea approvaz. Bilancio 2018
Sindaco Supplente	Spagnesi Gino	M	30.05.1962	2017	Assemblea approvaz. Bilancio 2018

(*) = Presidente del Collegio Sindacale

▪ **Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza**

Ai sensi dell'art. 32 dello statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che è stato nominato un amministratore incaricato con riguardo alle operazioni con soggetti collegati e un amministratore quale referente interno del servizio Internal Audit.

▪ **Numero dei consiglieri espressione delle minoranze**

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

▪ **Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti**

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Nominativo	Carica	Società/Ente(*)	Tipologia
ANDREINI RICCARDO	Vice Presidente vicario	F.LLI ANDREINI PIANTE SOC. AGRICOLA SEMPLICE	Socio
		ANDREINI PIANTE SRL	Socio
		CONSORZIO AGRARIO PROVINC. PISTOIA	Presidente
BRIZZI STEFANO	Vice Presidente CdA	-----	-----
BONGI SANDRA	Amministratore Indipendente effettivo	MA.TE.CO. SRL	Presidente
LEPORATTI FRANCESCO	Amministratore Indipendente effettivo	S.M.S. ASS. IMMOBILIARE SRL	Amministratore
		STUDIO SPAMPANI – MADDALONI E ASSOCIATI	Socio
		PRO LOCO MASIANO	Presidente
		CONSIGLIO DIRETTIVO ACLI PROVINCIALE PISTOIA	Consigliere
		ASSOC. ACLI CIRCOLO MASIANO	Presidente
BANCI ALBERTO VASCO	Amministratore Esecutivo	VALMONT SRL	Amministratore Unico
		AZIENDA AGRICOLA POLLA DEL DUCA DI BANCI ALBERTO VASCO IMPRESA INDIVIDUALE	Titolare firmatario
		VALMAR SRL	Socio
		OGA SAS DI BANCI ALBERTO VASCO	Socio Accomandatario

BENESPERI FRANCO	Amministratore non Esecutivo	FONDAZIONE BANCA ALTA TOSCANA CREDITO COOPERATIVO	Presidente
		MUTUA ALTA TOSCANA	Consigliere
GAGGINI STEFANO	Amministratore Esecutivo	GAGGINI S.N.C. DI GAGGINI STEFANO	Socio Amministratore
		AIDO GRUPPO MONTAGNA PISTOIESE	Presidente
		SOCIETA' OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO ALFREDO BACCARINI	Presidente
MEONI MASSIMO	Amministratore Esecutivo	STUDIO MEONI SAS	Socio accomandante
		GLI ALTRI SOC. COOP.VA SOCIALE ONLUS	Presidente Collegio Sindacale
		C.S.A. SCRL	Sindaco effettivo
		CNA PISTOIA	Sindaco effettivo
		FLORA TOSCANA SOCIETA' AGRICOLA COOPERATIVA	Sindaco supplente
		PANGEA SOC. COOP.VA CONSORTILE	Sindaco Effettivo
		SENSI VIGNE & VINI SRL	Sindaco supplente
		SIS INFORMATICA SRL	Sindaco effettivo
		FIRENZE RADIOTERAPIA ONCOLOGICA ONLUS	Sindaco effettivo
		ASS.NE SPORTIVA SILVANO FEDI	Sindaco effettivo
		MISERICORDIA AGLIANA ONLUS	Sindaco effettivo
NESTI SILVIA	Amministratore Esecutivo	-----	-----
PRATESI ALESSANDRO	Amministratore Esecutivo	STUDIO COMMERCIALE FELICI E PRATESI	Socio
		CONSORZIO SERVIZI LEONARDO	Presidente Collegio Sindacale
		COMUNE DI BUCINE	Revisore unico
		COMUNE DI CARMIGNANO	Revisore unico
		ANALLERGO SRL	Presidente Collegio Sindacale
		GIZETA CALZA SRL	Sindaco supplente
		CALZE B.C. SRL	Sindaco supplente

BIANCALANI PAOLO	Presidente Collegio Sindacale	FAEP DI PAOLO BIANCALANI E C. SAS	Socio Accomandatario
		ALGORITMICA SRL	Partecipazione
		STUDIO PROFESSIONALE BIANCALANI	Partecipazione
		COMPAGNIA FINANZIARIA PRATESE SRL IN LIQUIDAZIONE	Curatore Fallimentare
		NIAGARA DI FISCARELLI ANTONIETTA E C. SAS	Curatore Fallimentare
		RIFINIZIONE FRANCESCA SRL IN LIQUIDAZIONE	Liquidatore giudiziale
		GIORGINI SILVANO SRL IN LIQUIDAZIONE	Commissario giudiziale
		GIORGINI SILVANO SRL	Liquidatore Giudiziario
		DITTA BRUNI PAOLO E C. SNC	Commissario Giudiziale
		R.L.V. SRL IN LIQUIDAZIONE	Commissario giudiziale
		FIMA OLIMPIA SPA	Sindaco effettivo
		ALBERGO LONDRA SPA SRL	Sindaco effettivo
		GORENT SPA	Presidente Collegio Sindacale
		LEOMASTER SPA	Presidente Collegio Sindacale
		LYRIA SPA	Sindaco effettivo
		CASSA EDILE PRATESE SPA	Presidente Collegio Sindacale
		NALYA SPA	Presidente Collegio Sindacale
PONTETORTO SPA	Presidente Collegio Sindacale		

CERBONI PAOLO	Sindaco effettivo	STUDIO ASSOCIATO DOTT. REMO DESI I DOTT. PAOLO CERBONI	Socio
		ASSOCIAZIONE PUBBLICHE ASSISTENZA DI EMPOLI	Sindaco revisore
		GIOVANI CALCIO VINCI ASD	Consigliere
		CONFRATERNITA MISERICORDIA VINCI	Sindaco revisore
		LE VIE DI LEONARDO DA VINCI	Consigliere
		DEL SETA DI DEL SETA DANILO & C. SAS	Curatore Fallimentare
		FIMM ITALIA SPA	Sindaco supplente
		SOCIETA' COOP. ASSISTENZA SERVIZI ARCI EMPOLI IN LIQUIDAZIONE	Revisore unico
		RIVER CHIMICA INDUSTRIALE SPA	Sindaco supplente
		IMMOBILIARE R.P. SRL	Socio
		SALA PAOLO	Sindaco effettivo
SIRO SRL	Socio		
SALA & C. SRL	Socio		
ELECTRIC SYSTEM 2000 SRL	Curatore fallimentare		
GIABS SPA GRUPPO IMPRESE ABBIGLIAMENTO SPORTIVO	Sindaco supplente		
SOCIETA' PISTOIESE AUTOTRASPORTATORI RIUNITI SPAR SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA	Sindaco supplente		
SVILUPPO DUE SPA	Sindaco effettivo		
GIUNTINI SARA	Sindaco supplente	MANIFATTURA SANTO STEFANO SRL IN LIQUIDAZIONE	Curatore fallimentare
		BLUBUS SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITÀ LIMITATA	Sindaco supplente
		LATERGEST SRL	Curatore fallimentare
		COPIT SPA	Sindaco supplente

SPAGNESI GINO	Sindaco supplente	EREDI DI MOROSI UMBERTO SRL	Commissario giudiziale
		IMMOBILIARE ARCADIA SRL IN LIQUIDAZIONE	Curatore fallimentare
		RECOPLAST SPA	Curatore fallimentare
		SIAMO ENERGIA SPA IN LIQUIDAZIONE	Curatore fallimentare
		AMBRA SRL	Sindaco effettivo
		BSL COMMERCIALE SRL	Presidente Collegio Sindacale
		CECINA SVILUPPO SRL	Sindaco effettivo
		FUTURO IMMOBILIARE SRL	Presidente Collegio Sindacale
		LECCIA SRL	Sindaco effettivo
		MARA STORE SRL	Sindaco Effettivo
		LUCE SRL IN LIQUIDAZIONE	Sindaco effettivo
		S.D.I. SOCIETA' DISTRIBUZIONE IMBALLAGGISRL	Sindaco effettivo
		ARCADIA CALCESTRUZZI SPA	Sindaco supplente
		UNISER SOC. CONS. A RL	Sindaco supplente
S.I.D.A.L. SRL	Sindaco supplente		

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali, previsto all'interno del Regolamento sui limiti al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali adottato dalla Banca.

▪ **Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze**

All'interno del Consiglio di Amministrazione non sono stati costituiti comitati endo-consiliari.

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di organismo di vigilanza 231/01 all'Organismo appositamente istituito.

▪ **Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate**

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

▪ **Politica di ingaggio per la selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione della Banca**

Nell'articolo 32 dello Statuto della Banca, sono riportate le condizioni per essere nominati come amministratori da parte dell'assemblea. In particolare non possono essere nominati e, se eletti, decadono:

- a) gli interdetti, gli inabilitati, i falliti, coloro che siano stati condannati ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi;
- b) coloro che non siano in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza determinati ai sensi dell'art. 26 del D.lgs. 1° settembre 1993, n. 385;
- c) i parenti, coniugi o affini con altri amministratori o dipendenti della Società, fino al secondo grado incluso;
- d) i dipendenti della Società e coloro che lo sono stati, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro;
- e) coloro che sono legati alla società da un rapporto di lavoro subordinato o di collaborazione, i componenti di organi amministrativi o di controllo di altre Banche o di società finanziarie o assicurative operanti nella zona di competenza territoriale della Società stessa. Detta causa di ineleggibilità e decadenza non opera nei confronti dei soggetti che si trovano nelle situazioni sopra descritte in società finanziarie di partecipazione, in società finanziarie di sviluppo regionale, in enti anche di natura societaria della categoria, in società partecipate, anche indirettamente, dalla Società, in consorzi o in cooperative di garanzia, ferma restando l'applicazione dell'art. 36 della legge n. 214/2011;
- f) coloro che ricoprono, o che hanno ricoperto nei tre anni precedenti, la carica di consigliere comunale in Comuni il cui numero di abitanti è superiore a 10.000, di consigliere provinciale o regionale, di assessore o di sindaco in Comuni il cui numero di abitanti è superiore a 3.000, di presidente di provincia o di regione, di componente delle relative giunte, o coloro che ricoprono la carica di membro del Parlamento, nazionale o europeo, o del Governo italiano, o della Commissione europea; tali cause di ineleggibilità e decadenza operano con riferimento alle cariche ricoperte in istituzioni il cui ambito territoriale comprenda la zona di competenza della Società;
- g) coloro che, nei due esercizi precedenti l'adozione dei relativi provvedimenti, hanno svolto funzioni di amministrazione, direzione o controllo nella Società, qualora essa sia stata sottoposta alle procedure di crisi di cui al Titolo IV, art. 70 ss., del D.lgs. 1° settembre 1993, n. 385. Detta causa di ineleggibilità e decadenza ha efficacia per cinque anni dall'adozione dei relativi provvedimenti.

Con riferimento alla composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale, il Consiglio in data 18/01/2018, ha confermato la composizione in precedenza definita. Inoltre, con delibera del 26/01/2016, ha approvato un "Regolamento del Processo di Autovalutazione degli Organi" (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) con il quale vengono disciplinate le finalità e le modalità di svolgimento di tale processo. Quest'ultimo, svolto con cadenza almeno annuale e graduato in funzione della cadenza dei rinnovi, si articola nelle seguenti fasi:

- l'individuazione degli ambiti in funzione dei quali i membri degli Organi si sottopongono ad autovalutazione;
- la raccolta delle informazioni e dei dati funzionali all'autovalutazione;
- l'elaborazione dei risultati;
- la discussione collegiale dei risultati e l'approvazione della Relazione di autovalutazione conclusiva;
- la verifica periodica - con il supporto del Responsabile Compliance/Area Controllo Rischi - dello stato di attuazione delle iniziative/interventi correttivi individuati nel corso delle autovalutazioni condotte negli esercizi precedenti.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

▪ **Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali**

Come anticipato, la Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

* * * * *

Per ulteriori informazioni sulla *Corporate Governance* della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa (www.bancaaltatoscana.it).

▪ **TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

▪ **Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa**

La Banca cui si applicano gli obblighi di Informativa al Pubblico” è Banca Alta Toscana Credito Cooperativo S.C.

Si precisa che la Banca non è soggetta agli obblighi di informativa di cui all’art. 436, comma 1, lettere b), c) e d), applicabili alle banche capogruppo di gruppi bancari.

▪ **TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri, elemento del primo Pilastro, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della vigente normativa di bilancio e principi contabili internazionali IAS/IFRS, nonché tenuto conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) e delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE (*Regulatory Technical Standards e Implementing Technical Standards*), oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

Le banche devono dimostrare di detenere fondi propri di qualità e quantità conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione europea tempo per tempo vigente.

Il vigente framework normativo è soggetto a un regime transitorio che proietta la piena applicazione delle regole (full application) al 2019 (2022, per il phase out di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole sono applicate in proporzione crescente.

I fondi propri, calcolati secondo il regime transitorio vigente, differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa prudenziale persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio, riducendone la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Gli elementi che costituiscono i fondi propri devono essere, quindi, nella piena disponibilità della Banca, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Le banche devono infatti dimostrare di possedere fondi propri di qualità e quantità conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione europea vigente. I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

I fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
 - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Come già cennato, i fondi propri sono soggetti, così come gli altri indicatori di vigilanza, a particolari regole di transizione. Pertanto, si evidenziano i requisiti a regime e i requisiti richiesti per il periodo transitorio.

▪ **Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) Requisiti a regime**

Il capitale primario di classe 1 è costituito principalmente da:

- azioni ordinarie;
- riserva sovrapprezzo azioni derivante dal capitale sociale computato;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve di valutazione;
- filtri prudenziali, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a

ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);

- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

I requisiti per la computabilità nel CET1 degli strumenti patrimoniali sono molto stringenti. In particolare, le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- sono emesse direttamente dalla Banca;
- sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla Banca né direttamente né indirettamente;
- sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della Banca e classificate come capitale;
- hanno durata perpetua;
- l'importo nominale non può essere ridotto eccetto in caso di liquidazione o riacquisti/rimborsi discrezionali dell'emittente previa apposita autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
 - o salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la Banca può rifiutare il rimborso;
 - o se la normativa nazionale vieta alla Banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla Banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per l'Autorità competente di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del CRR;
- il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della Banca;
- non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili⁶ - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- non comportano a carico della Banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della Banca;
- assorbono le perdite della Banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la Banca nel caso di sua liquidazione;
- conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- non sono soggette a garanzie o previsioni contrattuali che ne aumentino la *seniority* da parte della banca o di sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle banche di credito cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

⁶ Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell'ente.

- in caso di insolvenza o di liquidazione della banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
- in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a)-n).

Lo statuto della Banca al momento non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

L'utile del periodo può essere computato nel CET1 prima dell'approvazione finale del bilancio da parte dell'Assemblea, solo su autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza e a condizione che siano soddisfatte le condizioni definite dall'art. 26 del CRR, ovvero che:

- sia stato verificato da parte dei revisori esterni incaricati;
- la Banca sia in grado di dimostrare all'Autorità competente di aver dedotto tutti gli oneri e i dividendi prevedibili.

Sono escluse dalla determinazione del CET1 la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (c.d. *cash flow hedge*) e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi). Il CET1 inoltre tiene conto delle rettifiche di valore supplementari (c.d. *prudent valuation*). Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al *fair value* per tenere conto dell'incertezza dei parametri (rischio modello, costi di chiusura, ecc.) e dei potenziali costi futuri (rischi operativi, rischio di concentrazione, rischio di liquidità, ecc.).

Oltre tali componenti, che compongono i cd. filtri prudenziali, il CET1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdita del periodo;
- attività immateriali;
- attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali);
- attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite nei RWA e ponderate al 100%;
- investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di CET1;
- gli investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- gli investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Le deduzioni relative agli investimenti partecipativi in istituzioni finanziarie ed alle attività fiscali differite si applicano solo per le quote eccedenti determinate soglie di CET1, denominate franchigie, secondo un particolare meccanismo che di seguito viene descritto:

- gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie sono dedotti, per la parte dell'aggregato degli investimenti non significativi in strumenti di CET1, AT1 e T2 in istituzioni finanziarie eccedente il 10% del CET1, in proporzione agli strumenti di CET1 medesimi. Le quote riferite a strumenti di AT1 e T2 vanno invece dedotte rispettivamente dagli aggregati di AT1 e T2. Il CET1 su cui calcolare il 10% si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, agli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
- le imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee sono dedotte per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni

- eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
- gli investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie sono dedotti per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
 - gli ammontari non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie e di imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo per la quota eccedente il 17,65% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni, ivi comprese gli investimenti in istituzioni finanziarie ed attività fiscali differite computati nella loro interezza senza tener conto delle soglie sopra citate, ad eccezione delle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.
 - Gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nei RWA e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel capitale primario di classe 1:

Caratteristiche degli strumenti	Tasso di interesse	Step up	DT emissione	DT scadenza	Clausola di rimborso anticipato a partire dal	Valuta emissione	Grandfathering	Importo originario in euro/000	Apporto ai fondi propri euro/000 (*)
Capitale sociale	NA	Assente	NA	NA	NA	euro	NO	8.278	7.878
Strumenti di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1- CET1)									

(*) Il valore esposto nella colonna "apporto ai fondi propri" è al netto delle azioni proprie e del plafond per il rimborso/riacquisto autorizzato dall'Autorità di Vigilanza competente

▪ **Regime transitorio**

Come anticipato, la disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali introdotta con il recepimento di Basilea 3 è oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune delle nuove regole;
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato CRR per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio tuttora in vigore:

- gli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione delle passività connesse ai c.d. *Employee benefits* (TFR, fondi pensione a prestazione definita, ecc.) sono rilevati, al netto dell'effetto fiscale, nelle riserve di valutazione e sono considerati nel CET1 con una introduzione progressiva (90% nel 2018 e 100% nel 2019);
- le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, eccedenti le franchigie più sopra richiamate, esistenti al 1° gennaio 2014 sono dedotte dal CET1 in misura progressivamente crescente del 10% l'anno a partire dal 2015 (40% nel 2018 e 100% nel 2024);

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 (International Financial Reporting Standard), in sostituzione del principio contabile internazionale IAS 39 sulla classificazione e

valutazione di attività e passività finanziarie. A gennaio 2018 la Banca, avvalendosi della facoltà a riguardo prevista dal Regolamento UE 2935/2017, ha comunicato all'Autorità di Vigilanza competente l'intenzione di applicare le disposizioni transitorie dell'IFRS 9 volte a mitigare l'impatto sui fondi propri legato all'introduzione del nuovo principio contabile. Tale regime transitorio, applicabile nel periodo dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2022, come disciplinato dall'art. 473 bis, del CRR, consente di sterilizzare il proprio CET1, mediante un meccanismo di introduzione graduale dell'impatto IFRS 9 relativo alle maggiori rettifiche richieste dal nuovo modello di *impairment* introdotto dal principio. In particolare, in coerenza alla diminuzione del patrimonio netto contabile legato a tali maggiori rettifiche viene consentito di includere, come elemento positivo, nel capitale primario di classe 1 una quota progressivamente decrescente degli accantonamenti accresciuti per perdite attese su crediti, secondo le seguenti percentuali:

- 95% dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018
- 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019
- 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020
- 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021
- 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022

Maggiori dettagli informativi sull'applicazione di tale regime transitorio sono riportate nella successiva Tavola 3 BIS.

▪ **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1) Requisiti a regime**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

▪ **Capitale di classe 2 (T 2) Requisiti a regime**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di debito le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di T2.

Nella successiva Tavola 3 sono riportate le informazioni quantitative dei Fondi Propri, esposte secondo il modello generale per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri di cui all'Allegato IV del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea), con l'applicazione del regime transitorio IFRS9 e delle altre disposizioni transitorie vigenti.

Per ciò che attiene agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sul CET 1 della Banca, questi ammontano complessivamente ad euro 19.713 mila, imputabili al 95% degli impatti connessi all'applicazione dell'IFRS 9, limitatamente alle maggiori rettifiche di valore contabilizzate in sede di FTA in contropartita al patrimonio netto della Banca ai sensi della nuova disciplina dell'*impairment*, rispetto al saldo delle anzidette

rettifiche misurato alla data del 31 dicembre 2017 in applicazione delle disposizioni dello IAS 39, nonché alle maggiori rettifiche complessive rilevate al 31 dicembre 2018 relativamente alle esposizioni classificate negli stadi di rischio 1 e 2 (esposizioni non deteriorate), rispetto a quelle misurate con riferimento alle medesime classi di rischio ma in sede di FTA (01/01/2018).

Per ulteriori approfondimenti sugli impatti connessi alla scelta da parte della Banca di adottare il regime transitorio sull'IFRS 9 si rinvia all'informativa contenuta nella Tavola 3 Bis.

▪ **Adeguatezza patrimoniale**

A partire da gennaio 2014, le banche, secondo la normativa prudenziale, sono tenute al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) pari almeno al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari (Tier 1 – T1) almeno al 6%;
- coefficiente di Fondi Propri (Total Capital) pari almeno all'8%.

Ai coefficienti indicati minimi, da detenere a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si aggiunge una ulteriore componente di capitale primario di classe 1, rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer – CCB*), volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Tale vincolo al 31 dicembre 2018 si ragguaglia alla misura dell'1,875% delle esposizioni ponderate per il rischio (2,5% a partire dal 1° gennaio 2019).

La combinazione dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto a dicembre 2018 alle Banche in termini di:

- capitale primario di classe 1, pari al 6,375%;
- capitale di classe 1, pari al 7,875%;
- Fondi Propri, pari al 9,875%.

A partire dalla data del 10 maggio 2018, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della stessa, comminati a esito dello SREP 2017, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio), ossia la somma dei requisiti minimi regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 6,865%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,99%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,49% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, come anticipato pari, al 31.12.2018, all'1,875%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari all'8,531%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,656%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,656% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,749%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 8,874%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,874% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse

scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei Fondi Propri della Banca al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti e i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

In particolare, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio), il rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività di rischio ponderate e il rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate si collocano al 14,915%.

Il prospetto seguente sintetizza gli indicatori di adeguatezza patrimoniale cui la Banca è soggetta e i coefficienti di capitale complessivo della stessa al 31.12.2018:

Indicatori di adeguatezza patrimoniale 2018	CET1 ratio	Tier 1 ratio	Total Capital ratio
Requisiti minimi di I pilastro	4,50%	6,0%	8,0%
Total SREP Capital Requirement - TSCR (Requisiti vincolanti di I e di II pilastro)	4,990%	6,656%	8,874%
Riserva di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer - CCB)	1,875%	1,875%	1,875%
Overall Capital Requirement - OCR (TSCR + CCB)	6,865%	8,531%	10,749%
OCR + Pillar 2 guidance (P2G)	6,865%	8,531%	10,749%
Coefficienti di Capitale Banca al 31 dicembre 2018	14,915%	14,915%	14,915%

INFORMATIVA QUANTITATIVA
TAVOLA 3 – FONDI PROPRI

(valori in migliaia di euro)

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	78.207
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(133)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	78.074
D. Elementi da dedurre dal CET1	5.976
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	19.713
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	91.811
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	368
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	368
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	249
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	249
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	91.811

TAVOLA 3.1.1 - RICONCILIAZIONI STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO SINTETICO
RIF. ARTICOLO 437 LETT. A)

(valori in migliaia di euro)

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.322	-
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sul conto economico	1.525	-
20a.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario	-	-
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	-
20b.	Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	58	-
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario	-	-
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	-
20c.	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	1.467	-
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario	-	-
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	27	-
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	131.185	(3.390)
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario	12.910	(3.390)
	di cui: strumenti di CET 1	12.479	(3.271)
	di cui: strumenti di AT 1	431	(119)
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	-
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	174.837	(249)
40a.	Crediti verso banche	42.877	(249)
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	-
40b.	Crediti verso clientela	1.018.389	-
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	27.855	-
50.	Derivati di copertura	1	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	-	-
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario	-	-
	di cui: avviamento incluso in investimenti significativi	-	-
80.	Attività materiali	24.694	-
90.	Attività immateriali	34	(34)
	di cui: avviamento connesso con attività immateriali	-	-
	di cui: altre attività immateriali	-	-
100.	Attività fiscali	28.199	(2.303)
	di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee	2.443	(2.303)
	di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	4.994	-
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	Altre attività	17.121	-
Totale dell'attivo		1.269.347	(5.976)

TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONI STATO PATRIMONIALE PASSIVO - PROSPETTO DI SINTETICO
RIF. ARTICOLO 437 LETT. A)

(valori in migliaia di euro)

Voci del passivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.147.615	-
10a.	Debiti verso banche	192.457	-
	di cui: passività subordinate	-	-
10b.	Debiti verso clientela	846.606	-
	di cui: passività subordinate	-	-
10c.	Titoli in circolazione	108.552	-
	di cui: passività subordinate	-	-
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
	di cui: passività subordinate	-	-
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	426	-
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	33.218	-
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.947	-
100.	Fondi per rischi e oneri	6.286	-
	di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della banca	-	-
110.	Riserve da valutazione	3.638	3.638
	di cui: attività materiali	-	-
	di cui: attività immateriali	-	-
	di cui: utile (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(469)	(469)
	di cui: attività non correnti in via di dismissione	-	-
	di cui: quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	di cui: copertura investimenti esteri	-	-
	di cui: differenze di cambio	-	-
	di cui: copertura dei flussi finanziari	-	-
	di cui: titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(69)	(69)
	di cui: copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
	di cui: attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.000)	(1.000)
	di cui: strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
	di cui: passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
	di cui: leggi speciali di rivalutazione	5.175	5.175
120.	Azioni rimborsabili	-	-
	di cui: computate in regime di grandfathering	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
	di cui: strumenti computati	-	-
140.	Riserve	64.723	84.437
150.	Sovrapprezzi di emissione	468	468
160.	Capitale	8.278	7.883
	di cui: azioni ordinarie	8.278	-
	di cui: altre azioni	-	-
170.	Azioni proprie (-)	(5)	(5)
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.753	1.501
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca	1.501	-
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.269.347	97.922

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale (Euro/1000)	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	(133)
A	Rettifiche di valore supplementari	(133)
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	-
E	Operazioni con regolamento non contestuale	-
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2	-
H	Rettifiche di valore su crediti	-
Totale Fondi Propri al 31.12.2018 (Euro/1000)		91.811

TAVOLA 3.2 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE
RIF. ARTICOLO 437, LETT. B)

(valori in migliaia di euro)

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1
		Colonna 1
		Azioni ordinarie
1	Emittente	Banca Alta Toscana CC
2	Identificativo unico	
3	Legislazione applicata allo strumento	Legge italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche di credito cooperativo ex art. 2525 C.c. e artt. 33-37 TUB
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	8.278
9	Importo nominale dello strumento	8.278
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	Cedole / dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	N/A
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	

TAVOLA 3.3 - INFORMAZIONI FONDI PROPRI REGIME TRANSITORIO
RIF. ARTICOLI 437, LETT. D) E E) E 492, PAR. 3

(valori in migliaia di euro)

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	8.745	
1a	di cui: azioni ordinarie	8.278	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	468	
1c	di cui: azioni privilegiate	-	
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate	-	
2	Utili non distribuiti	64.723	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	3.637	
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	1.501	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	78.607	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(133)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(34)	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	(2.303)	-
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(400)	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(3.271)	-
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	-
22	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)	-	-
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	19.713	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	
26c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione al trattamento prudenziale degli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9	19.713	
26c.1	di cui: per applicazione "approccio statico"	17.643	
26c.2	di cui: per applicazione "approccio dinamico"	2.070	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	(368)	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	13.204	-
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	91.811	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	-	
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(119)	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	(249)	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	(368)	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	91.811	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(249)	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	(249)	
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	91.811	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	-	
59a.1.1	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	-	
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	-	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	615.562	
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,915%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,915%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,915%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,375%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,875%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,000%	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,000%	
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0,000%	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,041%	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
	Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	9.545	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	3.926	
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

▪ **TAVOLA 3 BIS**

▪ **Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di ifrs 9 (art. 473 bis)**

Come già illustrato nel commento alla Tavola 3 "Fondi Propri", la Banca, avvalendosi della facoltà prevista dal Regolamento (UE) 2395/2017, ha optato per l'adozione dell'approccio "dinamico" al trattamento degli effetti connessi alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9.

Avendo optato per l'adozione delle disposizioni transitorie, la Banca è tenuta, secondo gli orientamenti EBA GL 2018/01, a fornire il confronto tra fondi propri, attività ponderate per il rischio, coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti.

I principali impatti sul capitale complessivo e sui coefficienti patrimoniali conseguenti alla scelta adottata, sono di seguito richiamati:

- Il CET 1 ha beneficiato:
 - i. dell'imputazione della componente di *CET 1 add-back* commisurata alla quota parte (95%) delle maggiori rettifiche di valore, in comparazione alle rettifiche IAS 39, rilevato sulle esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate in applicazione dell'IFRS 9 in sede di FTA, al netto del collegato effetto imposte;
 - ii. della componente di *CET 1 add-back* commisurata alla quota parte (95%) delle maggiori rettifiche di valore rilevate alla data del 31 dicembre 2018 sulle esposizioni creditizie non deteriorate (stage 1 e 2), rispetto all'analogo aggregato misurato in FTA, al netto del collegato effetto imposte;
 - iii. della non considerazione, ai fini della eventuale deduzione, della quota parte (95%) delle DTA basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee, rilevate in conseguenza delle maggiori rettifiche di valore derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9;
- Le esposizioni ponderate per il rischio hanno subito un incremento connesso alla riduzione del valore ammissibile delle rettifiche di valore complessive sulle esposizioni rientranti nel perimetro di applicazione della disciplina dell'impairment, in misura pari al "fattore di graduazione" determinato alla data del 31 dicembre 2018.

A seguito degli effetti dianzi rappresentati:

- i. i coefficienti patrimoniali della Banca alla data del 31 dicembre 2018 registrano un incremento in misura pari a 294 punti base sul CET 1, sul Tier 1 e sul totale dei Fondi Propri;
- ii. il coefficiente di leva finanziaria alla data del 31 dicembre 2018 registra un incremento pari a 149 punti base.

Di seguito si riportano le informazioni sull'applicazione del regime transitorio esposte secondo il modello di informativa specificato nell'Allegato I degli Orientamenti EBA GL 2918/1 sulle informative uniformi delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9.

Tavola 3 bis- Regime transitorio IFRS 9
(importi in migliaia di euro)

Capitale disponibile (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	91.811
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	70.127
3	Capitale di classe 1	91.811
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	70.127
5	Capitale totale	91.811
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	70.127
Attività ponderate per il rischio (importi)		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	615.562
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	585.800
Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,915%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11,971%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,915%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11,971%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,915%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11,971%
Coefficiente di leva finanziaria		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	1.350.093
16	Coefficiente di leva finanziaria	6,800%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5,314%

L'applicazione dell'IFRS 9 – *fully loaded* – senza tener conto dell'impatto derivante dall'adesione al regime transitorio previsto a partire dal 2018, avrebbe comportato una riduzione stimata di 294 punti base del coefficiente di CET 1 e di fondi propri totali. Tali coefficienti, in termini sia di CET 1 che di Totale Fondi propri, sarebbero risultati entrambi pari a 11,971% (invece di 14,915% - regime transitorio).

L'applicazione Fully loaded dell'IFRS 9 avrebbe comportato un decremento complessivo del CET1 di 21,7 milioni di euro legato ai maggiori accantonamenti netti imposte effettuati in sede di FTA e *on going* (questi ultimi, limitatamente alle esposizioni in bonis) sulle attività finanziarie, per cassa e fuori bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione del nuovo modello di impairment.

▪ **TAVOLA 4 REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)**
INFORMATIVA QUALITATIVA

▪ **Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche della Banca**

A seguito del processo di implementazione dell'attuale framework regolamentare, il Primo Pilastro, che disciplina i requisiti per riflettere la potenziale rischiosità delle attività nonché i requisiti della dotazione patrimoniale, è stato rafforzato attraverso una definizione armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio. Pertanto, a fianco di requisiti patrimoniali minimi volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato ed operativo, si aggiunge dal lato delle risorse proprie una definizione di patrimonio di qualità più elevata essenzialmente incentrata sul common equity, a cui si aggiungono riserve patrimoniali che ricoprono la funzione di conservazione del capitale primario, la funzione di riserva anticiclica ed infine la funzione di copertura delle maggiori perdite per le istituzioni a rilevanza sistemica. Tali riserve vengono determinate, in conformità all'attuale framework, a cura degli Stati Membri (Banca d'Italia) e sono da aggiungersi al capitale primario di classe 1.

In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali minimi e alle riserve, è disciplinato il monitoraggio di un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) con funzione di backstop del requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema.

L'attuale framework normativo prevede, altresì, requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema.

Le disposizioni di vigilanza per le banche sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata su ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo, natura e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Le disposizioni di vigilanza, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dell'Autorità di Supervisione, forniscono una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato

rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. Tale processo, in raccordo con il *Risk Appetite Framework* (RAF) di cui infra, è imperniato su sistemi aziendali di gestione dei rischi integrati e adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e definiti sistemi di controllo interno.

La Banca persegue obiettivi strategici focalizzati sul rafforzamento quantitativo e qualitativo del capitale, sul mantenimento dell'equilibrio strutturale della liquidità e sul raggiungimento di livelli sostenibili di redditività. In tale ottica le attività di capital management e planning rivestono un'importanza fondamentale per garantire il rispetto nel tempo sia dei requisiti minimi di patrimonializzazione stabiliti dalla normativa e dalle Autorità competenti, sia del grado di propensione al rischio (risk appetite) approvato dall'organo di supervisione strategica.

A tali fini viene utilizzato il *Risk Appetite Framework* attraverso il quale annualmente si stimano i livelli obiettivo di patrimonializzazione in funzione delle attese di sviluppo e dei livelli di rischio stimati, verificando che la dotazione patrimoniale sia sufficiente a garantire il rispetto dei requisiti minimi sia in condizioni normali che di stress. Il monitoraggio sul raggiungimento degli obiettivi e sul rispetto dei requisiti minimi regolamentari avviene nel continuo nel corso dell'anno.

I parametri di patrimonio impiegati sono quelli regolamentari di vigilanza: Common Equity Tier 1, Tier 1 e Fondi Propri. I concetti di capitale a rischio impiegati sono i requisiti regolamentari e corrispondono ai Risk Weighted Assets (RWA), determinati sulla base delle regole previste dalla normativa di vigilanza, ed il capitale economico, che corrisponde alle perdite massime stimate sui rischi misurabili.

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) della Banca la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio della Banca prevede una serie di indicatori target espressi in termini di:

- adeguatezza patrimoniale – valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;
- equilibrio finanziario – valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR e NSFR) e con riferimento alle riserve di liquidità prontamente disponibile e monitoraggio della leva finanziaria;
- assetto organizzativo – informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP, coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche, poggiando sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. L'identificazione dei rischi rilevanti per l'azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF. In particolare:

- o le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- o le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo III.

Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale. Responsabile di tale attività è la *Funzione di Risk Management* la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la *Funzione di Risk Management* si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili (o tramite l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato). In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name" e per il profilo geo-settoriale del rischio la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale";
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse secondo la prospettiva della variazione del valore economico.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili sono condotte prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di scenario effettuati secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva. Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono valutate ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle definite strategie di business alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di ratio target previsti dalla propensione al rischio definita.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/239, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9⁷, si è proceduto a rideterminare, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di stress, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "Fully Loaded"). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale - realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici - è sintetizzato in un giudizio qualitativo ("giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del *RAF*, limitatamente al profilo patrimoniale⁸, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;

⁷ In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1:

- a) 95% durante il periodo dall'1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- b) 85% durante il periodo dall'1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- c) 70% durante il periodo dall'1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- d) 50% durante il periodo dall'1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- e) 25% durante il periodo dall'1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

⁸ Con riguardo al profilo di liquidità e di leva finanziaria, come anticipato, la Banca ha definito specifiche soglie di tolleranza nel rispetto dei vincoli regolamentari (LCR, NSFR). Tale profilo di rischio non è, ovviamente, considerato nell'ambito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, ancorché la valutazione dello stesso sia parte integrante del processo ICAAP e i relativi risultati vengono periodicamente illustrati in sede di resoconto ICAAP.

c) Coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie e i giudizi per gli indicatori sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) ed assegnati con specifico provvedimento del 10/05/2018, il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (capital buffer) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAS e del piano industriale della Banca.

Con specifico provvedimento del 10/05/2018, la Banca d'Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dall'EBA con le *Guidelines on common SREP*. Tali livelli aggiuntivi devono essere rispettati dalla Banca a partire dall'esercizio 2018.

Nel rispetto di quanto previsto dall'EBA, le ulteriori **richieste di capitale sono definite in termini:**

- di **requisito vincolante** (cd. "Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde al Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- di **orientamenti di secondo pilastro** ossia la somma tra il suddetto OCR ed il coefficiente aggiuntivo definito dall'Autorità di Vigilanza ("*capital guidance*") e che questa ultima si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Nel prospetto che segue sono riportati i livelli dei coefficienti patrimoniali al 31.12.2018.

Indicatori per autovalutazione adeguatezza patrimoniale	2018
Common Equity Tier 1 capital ratio	6,865%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,490%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,875%
Tier 1 capital ratio	8,531%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,656%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,875%
Total Capital ratio	10,749%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,874%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,875%
Capital guidance	0,00%

Più nel dettaglio, nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza di I Pilastro (o "analisi regolamentare"), limitata ai coefficienti patrimoniali di I Pilastro (CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio, Total Capital Ratio), la soglia critica di adeguatezza – che identifica il valore minimo che l'indicatore adottato dovrebbe assumere per l'attribuzione del giudizio "adeguato" – è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire:

1. il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente fissato dall'Autorità di Vigilanza comprensivo della riserva di conservazione del capitale (c.d. "Overall Capital Ratio"⁹);
2. gli impatti delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi, sia delle risorse patrimoniali, ovvero, se superiore, il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente fissato dall'Autorità di Vigilanza comprensivo della riserva di conservazione del capitale e della *capital guidance* (c.d. orientamenti di II pilastro).

Nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale di II Pilastro (o "analisi gestionale"), la soglia critica di adeguatezza - che identifica il valore minimo che l'indicatore adottato dovrebbe assumere per l'attribuzione del giudizio "adeguato" - è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire:

- a) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I Pilastro (credito, controparte, mercato, operativo) e di II Pilastro (concentrazione, tasso di interesse, ecc.);
- b) le riserve di capitale definite dall'Autorità di Vigilanza (come ad esempio il "capital conservation buffer" - CCB);
- c) i requisiti patrimoniali specifici previsti dall'Autorità di Vigilanza (e ricompresi dalla stessa Autorità nel requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP);
- d) gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo la Banca ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza.

Come innanzi detto, considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/239, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, si è proceduto a rideterminare, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di stress, la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "Fully Loaded").

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento del requisito combinato di riserva di capitale in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, calcola l'Ammontare Massimo Distribuibile ("AMD") e pone in essere le misure di conservazione del capitale disciplinate dalla Circ. 285/2013 della Banca d'Italia, sottoponendo alla stessa - nei termini previsti dalle richiamate disposizioni - un piano di conservazione del capitale preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento dei livelli attesi di capitale (comprensivi della capital guidance) in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, ne informa tempestivamente, per il tramite della capogruppo, l'Autorità di Supervisione, accludendo dettagliati riferimenti sulle motivazioni per cui i livelli di capitale della Banca sono inferiori a quanto richiesto dalla stessa Autorità, nonché sul piano di riallineamento che dovrà consentire di ritornare al livello atteso entro un periodo massimo di non oltre due anni.

Più in generale, sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Nel caso in cui emerga una condizione di parziale/non adeguatezza, la rendicontazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza patrimoniale viene effettuata con maggior frequenza, al fine di rafforzare il monitoraggio e di verificare gli effetti degli interventi adottati sul profilo patrimoniale della Banca.

⁹ L'OCR è la somma della misura vincolante di capitale (ad es. "requisito patrimoniale complessivo nell'ambito dello SREP" - TSCR) e del requisito di riserva di conservazione del capitale. Nel rispetto delle disposizioni applicabili, le banche sono tenute ad applicare un **coefficiente di riserva di capitale** pari a:

- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla *Funzione di Risk Management*, con il supporto della *Funzione Amministrazione*. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della *Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione* che opera in stretto raccordo con le funzioni aziendali citate in precedenza. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla *Funzione di Risk Management*. La *Funzione Amministrazione*, in stretto raccordo con la *Funzione di Risk Management* e la *Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione*, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la *Funzione di Risk Management* provvede a fornire periodicamente, alle Unità di business, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

Tutto ciò premesso, i risultati dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale complessivo in ottica attuale (31/12/2018), prospettica (31/12/2019) ed in ipotesi di stress vengono di seguito riportati:

Scenario base			
		2018	2019 E
Profile		17,11%	16,48%
TSCR	%	8,87%	8,87%
Buffer	%	8,24%	7,61%
Buffer/Deficit	€/000	45.950	42.506
OCR	%	11,37%	11,37%
Buffer	%	5,74%	5,11%
Buffer/Deficit	€/000	32.005	28.504
OCR + P2G	%	11,37%	11,37%
Buffer	%	5,74%	5,11%
Buffer/Deficit	€/000	32.005	28.504

Scenario avverso		
		2019 E
Profile		14,17%
TSCR	%	8,87%
Buffer	%	5,29%
Buffer/Deficit	€/000	29.586
OCR	%	11,37%
Buffer	%	2,79%
Buffer/Deficit	€/000	15.607

OCR + P2G	%	11,37%
Buffer	%	2,79%
Buffer/Deficit	€/000	15.607

Tenuto conto dei risultati sopra esposti la dotazione patrimoniale della Banca è stata giudicata adeguata.

In conclusione, sulla base dei coefficienti da rispettare nel 2019 e considerati i risultati ottenuti in termini attuali, prospettici e in ipotesi di stress:

- il capitale primario di classe 1 è stato giudicato adeguato rispetto ai requisiti di vigilanza;
- il capitale di classe 1 è stato giudicato adeguato rispetto ai requisiti di vigilanza;
- i Fondi Propri sono stati giudicati adeguati rispetto ai requisiti di vigilanza.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE

TAVOLA 4.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

RIF. ARTICOLO 438, LETT. C)

(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	2.207
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	1
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	2.295
Esposizioni verso o garantite da imprese	5.196
Esposizioni al dettaglio	12.376
Esposizioni garantite da immobili	8.367
Esposizioni in stato di default	9.229
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	5
Esposizioni in strumenti di capitale	1.038
Altre esposizioni	2.941
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	116
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	-
Totale	43.771

TAVOLA 4.2 RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

RIF. ARTICOLO 438, LETT. E)

Alla data del 31 dicembre 2018 la Banca non era tenuta alla segnalazione degli assorbimenti collegati ai rischi di mercato in quanto il portafoglio di negoziazione si colloca ampiamente al di sotto delle soglie previste dall'art. 94 della CRR per l'esercizio della facoltà di allocare, ai fini di vigilanza, le relative esposizioni nel portafoglio bancario, con conseguente calcolo sulle stesse degli assorbimenti patrimoniali per il rischio di credito.

Non si procede, pertanto, alla compilazione della Tavola 4.2 Rischio di mercato relativo al portafoglio di negoziazione.

TAVOLA 4.3 RISCHIO OPERATIVO

RIF. ARTICOLO 438, LETT. F)

(valori in migliaia di euro)

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - 31/12/2018 (T)	38.140
Indicatore rilevante - 31/12/2017 (T-1)	32.373
Indicatore rilevante - 31/12/2016 (T-2)	38.973
Media Triennale Indicatore rilevante	36.495
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	5.474

TAVOLA 4.4 REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI

La Banca non è destinataria di disposizioni per il rispetto di requisiti patrimoniali specifici. Pertanto, non si procede alla compilazione della presente tavola 4.4 Requisiti patrimoniali specifici.

TAVOLA 4.5 REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

(importi in migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	1.319.670	547.132
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	1.319.670	547.132
1. Metodologia standardizzata	1.318.355	545.680
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base	N.A.	N.A.
2.2 Avanzata	N.A.	N.A.
3. Cartolarizzazioni	1.315	1.452
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		43.771
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO E DI CONTROPARTE		-
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		-
B.4 RISCHI DI MERCATO		
1. Metodologia standard		-
2. Modelli interni		N.A.
3. Rischio di concentrazione		-
B.5 RISCHIO OPERATIVO		
1. Metodo base		5.474
2. Metodo standardizzato		N.A.
3. Metodo avanzato		N.A.
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		0
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		49.245
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		615.563
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		14,915%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		14,915%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		14,915%

▪ **TAVOLA 5 RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)**
INFORMATIVA QUALITATIVA

▪ **Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (infra specificati) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni *securities financing trasactions* - SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività svolta, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *over- the- counter*) e, marginalmente
- alle operazioni pronti contro termine passive su titoli (operazioni SFT – Security Financing Transactions).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Tale metodologia consiste nella determinazione dell'esposizione corrente e di quella potenziale utilizzando il valore di mercato come esposizione attuale e l'add-on regolamentare per rappresentare, in modo semplificato, l'esposizione potenziale futura. Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine passive su titoli-(operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti alla gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca, al momento della pubblicazione della presente informativa, capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea cui la Banca ha aderito, è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della

peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito Bloomberg.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria;
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di portafogli di mutui ed operazioni a termine su valute.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di Iccrea Banca.

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine", sia attive che passive, al 31/12/2018 la Banca non aveva in essere operazioni della specie.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte, la Banca ricorre all'utilizzo di garanzie e accordi di compensazione riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio di controparte. Nello specifico la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

La Banca è priva di rating, pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

INFORMATIVA QUANTITATIVA
TAVOLA 5 – RISCHIO DI CONTROPARTE
TAVOLA 5.1 – STRUMENTI DERIVATI
RIF. ARTICOLO 439, LETT. E)
5.1.1 CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - DERIVATI DI COPERTURA

(Valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
Valure e oro	1	-	1	-	1
Altri valori	-	-	-	-	-
Derivati creditizi: acquisti di protezione	-	-	-	-	-
Derivati creditizi: vendite di protezione	-	-	-	-	-
Totale	1	-	1	-	1

5.1.2 CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

(Valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
Valure e oro	-	-	-	-	-
Altri valori	-	-	-	-	-
Derivati creditizi: acquisti di protezione	-	-	-	-	-
Derivati creditizi: vendite di protezione	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-

TAVOLA 5.2 - ESPOSIZIONE CREDITIZIA ED AMMONTARE PROTETTO

RIF. ARTICOLO 439, LETT. F) E G)

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale ammontare protetto (A+B+C+D+E)	
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale				
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (B)	Garanzie personali (D)	Derivati su crediti			
					Ammontare protetto (E)	Valore nozionale (F)		
Contratti derivati e operazioni con regolamento al lungo termine	9	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni SFT	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	9	-	-	-	-	-	-	-

TAVOLA 5.3 - DERIVATI CREDITIZI

RIF. ARTICOLO 439, LETT. H)

Alla data del 31 dicembre 2018, la Banca non detiene strumenti derivati creditizi. Non si procede, pertanto alla compilazione della relativa Tavola 5.3 Derivati creditizi.

▪ **TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

▪ **Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche**

Ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad un processo di *impairment*, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per il rischio di credito (cosiddette ECL - *expected credit losses*). In particolare, nel perimetro da assoggettare a tale modello di impairment rientrano:

- le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni all'erogazione di fondi e le garanzie rilasciate che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico; e
- i crediti commerciali o le attività derivanti da contratto che risultano da operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 15.

Secondo il modello ECL, introdotto dall'IFRS 9, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di valutazione, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora verificatesi. Tale concetto rappresenta infatti un'innovazione rispetto a quello di *incurred loss* su cui si basava il previgente modello di impairment.

In particolare, il modello ECL prevede che i sopracitati strumenti debbano essere classificati in tre distinti "stage", in funzione della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese. Nel dettaglio:

- stage 1: vi rientrano le esposizioni performing che non hanno subito una variazione significativa del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale e non sono deteriorate all'originazione o acquisto. Le rettifiche di valore corrispondono alle perdite attese legate al verificarsi del default nei 12 mesi successivi alla data di bilancio;
- stage 2: accoglie le esposizioni performing il cui merito creditizio è interessato da una significativa variazione del rischio di credito, ma per cui le perdite non sono ancora osservabili. Le rettifiche sono calcolate considerando la perdita tutta la vita residua dello strumento (lifetime);
- stage 3: comprende tutti i crediti deteriorati, ovvero le esposizioni non performing che presentano un'oggettiva evidenza di deterioramento e che devono essere rettificate utilizzando il concetto di perdita attesa lifetime. In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale (attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate - cosiddette "POCI", *Purchased or Originated Credit Impaired*).

Le attività finanziarie sopra richiamate sono sottoposte periodicamente a valutazione, e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da *Probabilità di Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure At Default* (EAD), opportunamente modellati per tener conto delle informazioni di elementi e informazioni *forward looking* e dei possibili scenari alternativi di recupero come richiesto dal principio contabile IFRS 9.

La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo:

- all'atto della rilevazione iniziale, se non deteriorate, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi.

Nella valutazione delle attività finanziarie deteriorate si considerano:

- la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi;
- il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero;
- i tempi di recupero stimati sulla base dei piani di rientro definiti, ove presenti, e di stime ragionevoli in assenza di accordi;
- il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario.

Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettivo evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. In ogni caso, la ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

▪ **Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili**

Per la Banca, il perimetro delle esposizioni classificate nello *stage 3* corrisponde a quello delle esposizioni deteriorate, individuate sulla base delle definizioni stabilite dalla normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") In base alla citata circolare, il perimetro delle esposizioni deteriorate corrisponde all'aggregato "*Non Performing Exposure*", definito dal Regolamento UE 2015/227 con il quale è stato recepito l'"Implementing Technical Standards (ITS) on Supervisory Reporting on Forbearance and Non-Performing Exposures". Nel dettaglio, la richiamata circolare individua le seguenti categorie di attività deteriorate:

- Sofferenze: rappresentano il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile; c) le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "*Non-performing exposures with forbearance measures*" di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS.

- Inadempienze probabili (*"unlikely to pay"*): rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali si ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie, quali il mancato rimborso, ma è legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Tra le inadempienze probabili sono inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze: i) il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di *"Non-performing exposures with forbearance measures"* di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS; ii) il complesso delle esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale e/o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, quello riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni, secondo le soglie di significatività previste dalla citata normativa. Per la Banca le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore. Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate è incluso il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di *"Non-performing exposures with forbearance measures"* di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS.

Per ulteriori informazioni in merito alle modalità di determinazione delle ECL nel bilancio della Banca ai sensi dell'IFRS 9 si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" Sezione A.2 della Nota Integrativa della Banca al 31 dicembre 2018, nonché all'informativa qualitativa riportata in merito al Rischio di Credito nella Parte E della nota integrativa al bilancio al 31 dicembre 2018.

Per ulteriori dettagli in merito alle rettifiche di valore, si rimanda alla Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 1 "Rischio di Credito" della Nota Integrativa del Bilancio al 31/12/2018 per le tabelle:

- A.1.1 "Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)";
- A.1.2 "Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia – valori lordi e netti";
- A.1.4 "Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi" della sezione;
- A.1.5 "Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate, trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)
- A.1.6 e A.1.7, Esposizioni creditizie, per cassa e fuori bilancio, rispettivamente, verso banche e clientela, valori lordi e netti;
- A.1.8 e A.1.8 bis per la descrizione della dinamica delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate lorde verso banche e la dinamica delle esposizioni lorde verso i medesimi soggetti, oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia;
- A.1.9 e A.1.9 bis per le medesime informazioni di cui al punto precedente relativamente alle esposizioni creditizie per cassa verso clientela.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
TAVOLA 6 – RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI
TAVOLA 6.1 – DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI
RIF. ARTICOLO 442, LETT. C)

(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale	
							Totale	Media (*)
Amministrazioni e Banche centrali	382.008	-	-	-	-	-	382.008	390.658
Intermediari vigilati	83.575	1.553	-	5	-	-	85.133	67.945
Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	75
Organismi del settore pubblico)	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	72
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	65.414	28.384	-	4	-	-	93.802	94.631
Esposizioni al dettaglio	271.395	154.070	-	-	-	-	425.465	417.708
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso OICR	53	-	-	-	-	-	53	91
Esposizioni garantite da immobili	316.745	219	-	-	-	-	316.964	305.343
Obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in default	109.297	4.437	-	-	-	-	113.734	112.340
Alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	6
Esposizioni in strumenti di capitale	12.974	-	-	-	-	-	12.974	13.009
Altre esposizioni	43.929	-	-	-	-	-	43.929	57.186
Posizioni verso le cartolarizzazioni	7.734	-	-	-	-	-	7.734	2.989
Totale esposizioni	1.293.124	188.663	-	9	-	-	1.481.796	1.462.053

(*) media semplice delle osservazioni di fine trimestre rilevate nei quattro trimestri del 2018

TAVOLA 6.2 – DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI
RIF. ARTICOLO 442, LETT. D)

(valori in migliaia di euro)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	1.292.167	188.658	-	9	-	-	1.480.834
ALTRI PAESI EUROPEI	477	5	-	-	-	-	482
RESTO DEL MONDO	480	-	-	-	-	-	480
Totale	1.293.124	188.663	-	9	-	-	1.481.796

TAVOLA 6.3 – DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

RIF. ARTICOLO 442, LETT. E)

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
							di cui: piccole e medie imprese		di cui: piccole e medie imprese	
Attività di rischio per cassa	352.263	-	59.992	48.694	545	340.588	297.072	491.042	174.617	1.293.124
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	-	-	1.218	1.677	-	149.131	146.624	36.637	21.241	188.663
Operazioni SFT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-	5	-	-	4	-	-	-	9
Compensazione tra prodotti diversi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Clausole di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	352.263	-	61.215	50.371	545	489.723	443.696	527.679	195.858	1.481.796

TAVOLA 6.4 - DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE - VALUTA DI DENOMINAZIONE: (242 EURO)
RIF. ARTICOLO 442, LETT. F)

(valori in migliaia di euro)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 gg a 7 gg	Da oltre 7 gg a 15 gg	Da oltre 15 gg a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	68.939	7.349	3.396	20.725	55.843	56.098	79.480	572.145	336.435	7.648
A.1 Titoli di Stato	-	-	9	-	5.038	14.626	17.873	286.332	25.375	-
A.2 Altri titoli di debito	5	-	-	1.020	45	37	11.960	3.903	29.130	-
A.3 Quote OICR	53	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	68.881	7.349	3.387	19.705	50.760	41.435	49.647	281.910	281.930	7.648
- Banche	11.999	-	-	-	-	-	3.442	5.300	679	7.648
- Clientela	56.882	7.349	3.387	19.705	50.760	41.435	46.205	276.610	281.251	-
Passività per cassa	721.870	1.035	2.145	5.519	29.242	32.563	40.012	305.050	8.770	-
B.1 Depositi e conti correnti	719.171	683	759	3.156	9.117	18.132	20.156	58.937	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	719.171	683	759	3.156	9.117	18.132	20.156	58.937	-	-
B.2 Titoli di debito	473	352	247	2.363	14.559	8.130	11.063	70.945	420	-
B.3 Altre passività	2.226	-	1.139	-	5.566	6.301	8.793	175.168	8.350	-
Operazioni "fuori bilancio"	1.072	99	1	797	271	51	80	535	44	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	99	-	546	262	-	-	10	-	-
- Posizioni lunghe	-	47	-	273	131	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	52	-	273	131	-	-	10	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi	1.072	-	1	251	9	51	80	525	44	-
- Posizioni lunghe	106	-	1	251	9	51	80	474	44	-
- Posizioni corte	966	-	-	-	-	-	-	51	-	-
C.5 Garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

TAVOLA 6.4 - DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE - VALUTA DI DENOMINAZIONE: (ALTRE VALUTE)
RIF. ARTICOLO 442, LETT. F)

(valori in migliaia di euro)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 g a 7 gg	Da oltre 7 gg a 15 gg	Da oltre 15 gg a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	985	2	13	12	153	8	24	153	22	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	985	2	13	12	153	8	24	153	22	-
- Banche	985	2	13	12	52	-	24	153	22	-
- Clientela	-	-	-	-	101	8	-	-	-	-
Passività per cassa	1.038	5	13	12	220	120	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.038	5	13	12	220	120	-	-	-	-
- Banche	-	5	13	12	220	120	-	-	-	-
- Clientela	1.038	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	105	-	546	276	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	90	-	546	261	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	52	-	273	131	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	38	-	273	131	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	15	-	-	15	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	15	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	15	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

TAVOLA 6.5 - DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

RIF. ARTICOLO 442, LETT. G)

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	146	279	-	-	18.025	42.717	15.017	18.859
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	18	8	-	-	3.681	3.909	1.821	2.640
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	9.464	6.047	15.027	3.525
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	6.673	2.723	11.740	2.366
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1	-	3	-	-	-	1.028	102	3.284	391
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	282	27	1.492	139
A.4 Esposizioni non deteriorate	352.253	46	73.854	748	-	-	276.679	5.837	369.249	4.046
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	5.943	635	8.512	597
Totale (A)	352.254	46	74.003	1.027	-	-	305.196	54.703	402.577	26.821
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	41	5	-	-	3.790	2.480	39	19
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	1.720	1	-	-	144.722	254	31.983	59
Totale (B)	-	-	1.761	6	-	-	148.512	2.734	32.022	78
Totale (A+B) 31/12/2018	352.254	46	75.764	1.033	-	-	453.708	57.437	434.599	26.898

TAVOLA 6.6 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA – MONDO (VALORE DI BILANCIO)

RIF. ARTICOLO 442, LETT. H)

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni / Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	33.187	61.855	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	24.327	9.550	-	-	166	22
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.316	494	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.071.543	10.674	428	2	65	-
Totale (A)	1.133.373	82.573	428	2	231	22
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	3.869	2.503	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	178.420	314	-	-	-	-
Totale (B)	182.289	2.817	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	1.315.662	85.390	428	2	231	22

Esposizioni / Aree geografiche	Asia		Resto del mondo		Totale Esposizione netta	Totale Rettifiche valore specifiche
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive		
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	33.187	61.855
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	24.492	9.572
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	4.316	494
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	1.072.036	10.676
Totale (A)	-	-	-	-	1.134.032	82.597
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	3.869	2.503
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	178.420	314
Totale (B)	-	-	-	-	182.289	2.817
Totale (A+B) 31/12/2018	-	-	-	-	1.316.321	85.414

TAVOLA 6.6 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA – ITALIA (VALORE DI BILANCIO)

RIF. ARTICOLO 442, LETT. H)

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	60	720	-	-	33.014	61.052	114	82
A.2 Inadempienze probabili	-	-	128	641	24.198	8.909	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2	-	-	-	4.310	494	3	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.657	21	33.404	45	1.034.672	10.602	810	6
Totale (A)	2.719	741	33.532	686	1.096.194	81.057	927	88
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	3.869	2.503	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	325	2	177.823	313	92	-
Totale (B)	181	-	325	2	181.692	2.816	92	-
Totale (A+B)	2.900	741	33.857	688	1.277.886	83.873	1.019	88
	31/12/2018							

TAVOLA 6.6 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO BANCHE – MONDO (VALORE DI BILANCIO)
RIF. ARTICOLO 442, LETT. H)

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei	
	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	46.712	156	-	-
Totale (A)	46.712	156	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	5.194	635	-	-
Totale (B)	5.194	635	-	-
Totale (A+B)	31/12/2018	51.906	791	-

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	216	4	-	-	-	-
Totale (A)	216	4	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	31/12/2018	216	4	-	-	-

TAVOLA 6.6 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO BANCHE – ITALIA (VALORE DI BILANCIO)
RIF. ARTICOLO 442, LETT. H)

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	237	54	-	-	46.475	102	-	-
Totale (A)	237	54	-	-	46.475	102	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	5.194	635	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	5.194	635	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	237	54	-	-	51.669	737	-	-

TAVOLA 6.7 - ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE
RIF. ARTICOLO 442, LETT. I)
6.7.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA DETERIORATE VERSO BANCHE

Alla data del 31 dicembre 2018, la Banca non detiene esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente tabella.

6.7.2 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	117.596	12.695	13.009	6.289	649	169
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	185	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	13.725	3.048	4.808	2.090	409	152
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	7.051	663	4.733	2.042	409	152
B.3 perdite da cessione	1.161	357	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.239	2.028	75	48	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	1.274	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	(69.466)	(9.186)	(8.245)	(3.291)	(565)	(155)
C.1 riprese di valore da valutazione	(3.305)	(148)	(1.381)	(247)	(233)	(79)
C.2 riprese di valore da incasso	(1.471)	(106)	(1.448)	(634)	(106)	(3)
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	(1.967)	(16)	(653)	(404)	(66)	(3)
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	(4.155)	(2.006)	(159)	(70)
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	(62.723)	(8.916)	(608)	-	(1)	-
D. Rettifiche complessive finali	61.855	6.557	9.572	5.088	493	165
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	231	-	6	-	-	-

6.7.3 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

(valori in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Altre esposizioni	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali				17	17
B. Variazioni in aumento	-	-	-	618	618
B1. rettifiche di valore	-	-	-	197	197
B2 altre variazioni in aumento	-	-	-	421	421
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-
C.2 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	-	-	-	635	635

6.7.4 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Esposizioni in bonis	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	1.498	888	-	189	2.386
B. Variazioni in aumento	602	97	-	123	699
B1. rettifiche di valore	602	97	-	123	699
B2 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	123	459	-	-	582
C.1 riprese di valore da valutazione	123	459	-	-	582
C.2 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	1.977	526	-	312	2.503

▪ **TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare, le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2018 e realizzate dalla Banca sono le seguenti:

- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal bilancio della Banca;
- accordi di collateralizzazione formalizzati con ICCREA Banca Spa nell'ambito dell'operatività in derivati OTC, i quali prevedono lo scambio bilaterale della garanzia con frequenza giornaliera, la garanzia essendo costituita da contante, ovvero da titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, comunque soggetti ad un adeguato scarto prudenziale;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea (per il tramite del TLTRO Group) e presso Iccrea Banca.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- i. permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation – TLTRO II*) e varato dalla BCE nel mese di marzo e giugno 2016. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione, positivo rispetto al *benchmark* individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE. Nello specifico, le garanzie complessive fornite a fronte di tali operazioni e delle altre operazioni descritte al successivo punto ii. ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a 216,5 milioni di euro (quantità nominale 211,6 milioni di euro) e per le attività non iscritte in bilancio a 14,2 milioni di euro (quantità nominale 41,3 milioni di euro). Il complessivo ricorso ad operazioni di finanziamento è pari a 191,3 milioni di euro, di cui 133 milioni per rifinanziamento presso la BCE.
- ii. accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti). A tale proposito, si specifica che le garanzie utilizzate per le operazioni in esame sono costituite da titoli.

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è standard di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di *over-collateralisation* è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del *rating* all'emissione. In particolare, per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di *over-collateralisation* è determinato dalla struttura delle tranche (*senior, mezzanine e junior*).

Inoltre, anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è *over-collateralisation* come conseguenza degli *haircut* applicati da quest'ultima al valore dei crediti; analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Per ciò che attiene, infine, alle attività non vincolate (cfr. tavola 7.1) e che la Banca considera "non vincolabili", si fa presente che le stesse alla data del 31 dicembre 2018 risultano composte da (valori di bilancio):

- derivati di copertura, per un importo pari a mille euro;
- attività materiali (immobili, impianti e macchinari, ecc.), per un importo pari a 24.694 mila euro;
- attività immateriali (licenze software, ecc.), per un importo pari a 34 mila euro;
- attività fiscali, per un importo pari a 28.199 mila euro;
- altre attività, per un importo pari a 17.120 mila euro.

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base del Regolamento UE n. 2017/2295 in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nelle tavole che seguono sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all'esercizio 2018.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
TAVOLA 7 - ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE
TAVOLA 7.1 - INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO
RIF. ARTICOLO 443 - ORIENTAMENTI EBA, MODELLO A

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Riferimenti segnaletici per la compilazione del Modello A			
	Impegnate		Non Impegnate	
	VB	FV	VB	FV
Attività della banca	208.673	181.690	1.048.455	182.852
1. Titoli di capitale	-	-	13.047	13.047
2. Titoli di debito	185.768	181.690	171.632	169.805
- di cui: obbligazioni garantite	-	-	-	-
- di cui: titoli garantiti da attività	-	-	4.692	5.011
- di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	185.768	181.690	142.699	141.133
- di cui: emessi da società finanziarie	-	-	21.552	21.916
- di cui: emessi da società non finanziarie	-	-	-	-
3. Altre attività	22.905	X	863.776	X
- di cui: finanziamenti a vista	-	X	6.455	X
- di cui: crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	22.905	X	780.817	X
- di cui: altre attività	-	X	73.612	X

I dati della tavola 7.1 "Informativa sulle attività vincolate e non vincolate iscritte in bilancio" sono calcolati sulla base dei valori mediani riferiti ai quattro trimestri dell'esercizio 2018, come richiesto dalle Linee Guida pubblicate dall'EBA.

TAVOLA 7.2 - GARANZIE REALI RICEVUTE
RIF. ARTICOLO 443 - ORIENTAMENTI EBA, MODELLO B

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	Non vincolate
		Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili
Garanzie ricevute dall'ente segnalante	-	-
1. Finanziamenti a vista	-	-
2. Strumenti di capitale	-	-
3. Titoli di debito	-	-
- di cui: obbligazioni garantite	-	-
- di cui: titoli garantiti da attività	-	-
- di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	-	-
- di cui: emessi da società finanziarie	-	-
- di cui: emessi da società non finanziarie	-	-
3. Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	-	-
4. Altre garanzie reali ricevute	-	-
5. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	2.780
6. Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia	X	-
TOTALE DI ATTIVITA', GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	208.673	X

I dati della tavola 7.2 "Attività vincolate e non vincolate - Garanzie reali ricevute" sono calcolati sulla base dei valori mediani riferiti ai quattro trimestri dell'esercizio 2018, come richiesto dalle Linee Guida pubblicate dall'EBA.

TAVOLA 7.3 - ATTIVITÀ VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITÀ ASSOCIATE
RIF. ARTICOLO 443 - ORIENTAMENTI EBA, MODELLO C

(valori in migliaia di euro)

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	170.988	208.673

▪ **TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

▪ **Agenzie esterne di valutazione del merito di credito prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata**

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013, tenuto conto del Regolamento (UE) n. 2016/1799, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e le classi di merito di credito per il rischio di credito in conformità all'articolo 136, paragrafi 1 e 3, del Regolamento (UE) 575/2013, e successivi emendamenti di cui al Regolamento (UE) n. 2018/634.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali";
- Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Organismi del settore pubblico";
- "Enti";
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni";
- "Imprese e altri soggetti".

La tabella seguente riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito:

Portafogli	ECAI	Caratteristiche dei rating ¹⁰
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's Investors Service	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità locali	Moody's Investors Service	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Organismi del settore pubblico	Moody's Investors Service	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Enti	Moody's Investors Service	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's Investors Service	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's Investors Service	Solicited / Unsolicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine		
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine		

- **Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza**

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

¹⁰ Per "*solicited rating*" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "*unsolicited rating*" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAT

RIF. ARTICOLO 444, LETT. E)

TAVOLA 8.1 - VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOLGIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING											PRIVE DI RATING												
		FATTORE DI PONDERAZIONE											FATTORE DI PONDERAZIONE												
		(0%)	(10%)	(20%)	(40%)	(50%)	(100%)	(150%)	(225%)	(350%)	(650%)	(1250%)	(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707-51)	382.007	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707-53)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707-56)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707-56)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707-57)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707-52) ponderazioni preferenziali sono ricalcolate tra gli "unrated"	83.580	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707-58)	74.342	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni al dettaglio (5707-59)	285.727	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni garantite da immobili (5707-62)	316.855	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in stato di default (5707-58)	12.469	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni ad alto rischio (5707-65)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707-63)	-	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707-57)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707-61)	53	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in strumenti di capitale (5707-59)	2.974	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Altre esposizioni (5707-85)	43.930	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5720-90.9192.93)	7.734	-	-	-	-	-	6.547	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.187
Totale esposizioni	1.319.671	352.261	-	-	-	-	6.547	-	-	-	-	-	-	56.102	-	-	-	17.342	269.511	47.344	285.727	263.125	13.531	4.994	1.187

N.A. = fattore di ponderazione non applicabile per il portafoglio in questione

Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio

Le celle evidenziate in grigio sono da considerare non destinate ad essere valorizzate per vincoli normativi contingenti o per l'operatività tipica delle banche di categoria

TAVOLA 8.2 - VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING												PRIVE DI RATING													
		FATTORE DI PONDERAZIONE												FATTORE DI PONDERAZIONE													
		(0%)	(10%)	(20%)	(40%)	(50%)	(100%)	(150%)	(225%)	(350%)	(500%)	(1250%)	(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)	Altro		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5720=51)	443.288	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5720=53)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5720=156)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5720=56)	58	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5720=57)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5720=52) ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	48.348	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da imprese (5720=58)	70.442	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
Esposizioni al dettaglio (5720=59)	259.922	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
Esposizioni garantite da immobili (5720=62)	313.293	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
Esposizioni in stato di default (5720=158)	109.212	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
Esposizioni ad alto rischio (5720=65)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5720=63)	-	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5720=157)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5720=61)	112	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
Esposizioni in strumenti di capitale (5720=159)	12.974	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
Altre esposizioni (5720=185)	60.707	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5720=90,91,92,93)	1.315																										
Totale esposizioni	1.319.671	358.808	-	59	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	94.119	-	-	-	17.400	266.498	46.795	259.922	258.763	12.300	4.994	12	-

N.A. = fattore di ponderazione non applicabile per il portafoglio in questione

Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio

Le celle evidenziate in grigio sono da considerare non destinate ad essere valorizzate per vincoli normativi contingenti o per l'operatività tipica delle banche di categoria

TAVOLA 8.3 - VALORE DELLE ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI

(importi in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	249			249
Esposizioni verso o garantite da imprese				-
Esposizioni al dettaglio				-
Esposizioni garantite da immobili				-
Esposizioni in stato di default				-
Esposizioni ad alto rischio				-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)				-
Esposizioni in strumenti di capitale	3.390			3.390
Altre esposizioni	2.337			2.337
Esposizioni verso le cartolarizzazioni				-
Totale esposizioni	5.976	-	-	5.976

- **TAVOLA 9 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

(SI RIMANDA ALL'INFORMATIVA SUI RISCHI DI CUI ALLA TAVOLA 1)

▪ **TAVOLA 10 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

▪ **Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti**

Le esposizioni in strumenti di capitale sono detenute dalla Banca per finalità strategiche (partecipazioni in società del Gruppo Bancario Iccrea, società consortili interne alla Categoria) istituzionali, (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni e organismi legati al territorio), strumentali all'attività operativa della Banca e allo sviluppo dell'attività commerciale e di investimento finanziario.

I titoli di capitale sono inclusi nel portafoglio bancario e si trovano classificati tra "**Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva**"; essi sono rappresentati da strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti con un intento non di negoziazione e per i quali è stata esercitata irrevocabilmente al momento della prima iscrizione (o della transizione all'IFRS 9, laddove già iscritti a tale data) l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione in bilancio (*OCI election*). Si tratta, pertanto, di investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Le quote di OICR, detenute in quantità marginale, sono incluse nel portafoglio bancario e si trovano classificate tra le "**Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value**".

La Banca detiene quote di minoranza di fondi comuni di investimento prevalentemente al fine di soddisfare le proprie esigenze di investimento.

▪ **Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate**

- **Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva"**

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dei titoli di capitale valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato per lo strumento. Nel caso in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e i proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Criteri di valutazione

Le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, successivamente alla rilevazione iniziale, continuano ad essere valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni in apposita riserva di patrimonio netto al netto del relativo effetto fiscale (voce "110 - Riserve da valutazione"). Quanto rilevato in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non deve essere successivamente trasferito a conto economico, neanche in caso di cessione (cd. "no recycling"); in tal caso si procede ad una riclassifica in un'altra voce di patrimonio netto (voce "140 - Riserve"). Nessuna svalutazione di conto economico è inoltre prevista per tali attività in quanto non assoggettate ad alcun processo di impairment. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa. Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value" della Parte A della Nota integrativa del Bilancio al 31/12/2018.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per quanto riguarda le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, per i quali si è optato per la c.d. "OCI election", sono rilevati nel conto economico soltanto i dividendi (voce "70. Dividendi e proventi simili"). Le variazioni di fair value successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione nel patrimonio netto (voce "110 - Riserve da valutazione"); in caso di cancellazione dell'attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto (voce "140 - Riserve").

Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

- Quote di OICR incluse tra le "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value"

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dei titoli di capitale rilevati nelle attività finanziarie *valutate al fair value con impatto a conto economico* avviene alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è il *fair value*, normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato, senza considerare costi e/o ricavi direttamente attribuibili all'attività finanziaria stessa (costi/ricavi di transazione), che sono invece imputati direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita del conto economico.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. Per i titoli di capitale non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali la quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 9 e, in ogni caso, soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value*, soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul fair value" della Parte A della Nota Integrativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dal Bilancio quando scadono i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* sono rilevati nella voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", in corrispondenza della sottovoce e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO
RIF. ARTICOLO 447
1. INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

(importi in migliaia di euro)

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (G)	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:											
A1. Quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Non quotati:	12.964	431	-	-	-	-	-	-	47	-	47
A2.1 Strumenti di private equity	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.2 Altri titoli di capitale	12.964	431	-	-	-	-	-	-	47	-	47
Totale titoli di capitale (A1+A2)	12.964	431	-	-	-	-	-	-	47	-	47
B. OICR:											
B1. Quotati:	23	23	23	-	-	2	-	-	-	-	-
B2. Non quotati:	30	30	30	-	1	-	14	-	-	-	-
Totale OICR (B1+B2)	53	53	53	-	1	2	14	-	-	-	-
C. Strumenti derivati su titoli di capitale:											
C.1 Quotati:											
C1.1 Valore positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C1.2 Valore negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Non quotati:											
C2.1 Valore positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C2.2 Valore negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Dettaglio del punto A. Titoli di capitale, sottovoce A.2.2 Altri titoli di capitale:

- Titoli di capitale di Livello 3 costituiti dalle partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca, per 12.534 mila euro;
- Titoli di capitale di Livello 3, rappresentati da strumenti di AT1, per 430 mila euro.

▪ **TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

▪ **Natura del rischio**

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

▪ **Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate**

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario secondo la prospettiva del valore economico la Banca utilizza l'algoritmo semplificato rappresentato nell'Allegato C Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della Circ. 285/13.

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti" (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272/08 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia 115/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi".

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alla dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (cd. "componente *non core*");
- per il rimanente importo (cd. "componente *core*") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Rientrano tra le attività e passività del portafoglio bancario anche le posizioni lunghe e corte connesse con i contratti derivati. Al riguardo è necessario considerare sia i contratti derivati autonomi sia quelli incorporati in altri strumenti finanziari. Occorre inoltre tener conto anche dei derivati finanziari opzionali, valorizzandoli al "*delta equivalent value*" ossia in base al prodotto tra la probabilità di esercizio delle opzioni e il valore nozionale di riferimento.

A tal proposito, la Banca, in linea con quanto comunicato dalla Capogruppo ICCREA, a partire dalla segnalazione di dicembre 2017, ha deliberato il cambio di modello metodologico da *Longnormal* a *Normal*. Il passaggio al nuovo modello di tipo *Normal* è stata determinata dalla presenza di tassi d'interesse negativi e dalla necessità di allineamento alle *best practice* di mercato.

La Banca, inoltre, sulla base delle valutazioni effettuate ha optato per la facoltà, concessa a seguito dell'emanazione del 20° aggiornamento della Circolare n°285 di Banca d'Italia, di escludere dal processo di calcolo previsto dalla metodologia semplificata i contratti di opzione a proprio favore incorporati in altre poste di bilancio ossia, nello specifico, le opzioni floor e cap rispettivamente su attività e passività a tasso variabile.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico, anche in termini di variazione del margine d'interesse¹¹. Tale valutazione, considerata un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento. Nello specifico, la Banca, tramite l'utilizzo dei propri sistemi ALM proietta e ridetermina il margine di interesse sulla base della curva dei tassi d'interesse caratterizzante lo scenario avverso di riferimento.

Si specifica, inoltre, che anche ai fini del calcolo della variazione del margine di interesse vengono escluse le poste del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza¹².

La Banca non quantifica un capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse in termini di impatto sul margine di interesse. Difatti, sulla base dell'esposizione al rischio in esame, la Banca non ravvisa la necessità di prevedere un capitale interno a copertura del predetto rischio tenendo anche presente la coerenza con lo scenario adottato per la misurazione del rischio di tasso di interesse in termini di variazione del valore economico.

Per quanto attiene la definizione dello stress test sul rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario secondo la prospettiva del valore economico, questo è coerente con la metodologia di calcolo semplificata utilizzata in una condizione di normale corso degli affari, in base alla quale il relativo capitale interno dipende da due principali elementi: la struttura temporale dell'attivo e del passivo della Banca e le variazioni ipotizzate dei tassi di interesse.

La costruzione dello stress test prevede, a parità di struttura temporale dell'attivo e del passivo, la definizione di uno scenario avverso composto da una ipotesi "peggiorativa" di variazione dei tassi di interesse, considerando anche spostamenti della curva dei rendimenti diversi da quelli paralleli e tenendo conto delle differenze di volatilità dei tassi relativamente alle diverse scadenze.

¹¹ In via generale, la Banca valuta, in sede ICAAP, se prevedere un capitale interno a fronte del rischio in esame tenendo conto dei seguenti fattori:

- a. la rilevanza del margine di interesse rispetto al reddito netto totale, e quindi l'impatto di variazioni significative del margine di interesse da un esercizio all'altro;
- b. i livelli effettivi del reddito netto da interessi ottenibili in diversi scenari (ossia la misura in cui i margini sono sufficientemente ampi da assorbire la volatilità derivante dalle posizioni su tassi di interesse, le variazioni del costo delle passività);
- c. la possibilità che le perdite effettive si verifichino in condizioni di stress o in seguito a cambiamenti del contesto di mercato, ad esempio quando potrebbe rendersi necessario liquidare posizioni intese come investimenti a lungo termine per stabilizzare gli utili;
- d. l'importanza relativa degli strumenti sensibili ai tassi di interesse (inclusi i derivati su tassi di interesse) nel portafoglio bancario con effetti potenziali esposti nel conto economico o direttamente nel patrimonio netto (ad esempio attraverso le altre componenti di conto economico complessivo).
- e. la fluttuazione del margine di interesse, la solidità e la stabilità del flusso di utili e il livello di reddito necessario per generare e mantenere la normale gestione operativa.

¹² Prescindendo, infatti, dal riferimento normativo al solo portafoglio bancario, la ratio dell'esclusione del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza è da rintracciare nelle finalità di trading delle attività attribuite al predetto portafoglio ossia quella di lucrare sui differenziali di prezzo e non di generare interessi. Tale impostazione comporta naturalmente delle differenze rispetto alla rilevazione contabile in quanto nel margine di interesse confluiscono anche gli eventuali interessi che maturano sul portafoglio di negoziazione. Pertanto, in sede di misurazione, è comunque mantenuta evidenza separata del contributo al margine di interesse derivante dal portafoglio di negoziazione, fermo rimanendo che il rischio di tasso in termini di variazione del margine di interesse viene valutato facendo riferimento al solo portafoglio bancario.

Al fine di determinare il capitale interno in ipotesi di stress la Banca utilizza la metodologia del “supervisory test”, considerando lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base garantendo in caso di scenario al ribasso il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca valuta inoltre l’esposizione al rischio di tasso in termini di variazione del margine d’interesse in ipotesi di stress proiettando e rideterminano tale margine sulla base della curva dei tassi d’interesse caratterizzante lo scenario avverso di riferimento.

La Banca non quantifica un capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse in termini di impatto sul margine di interesse. Difatti, sulla base dell’esposizione al rischio in esame, la Banca non ravvisa la necessità di prevedere un capitale interno a copertura del predetto rischio tenendo anche presente la coerenza con lo scenario adottato per la misurazione del rischio di tasso di interesse in termini di variazione del valore economico.

In ogni caso la Banca valuta l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l’indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore dei Fondi Propri. La Banca d’Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% dei Fondi Propri, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

▪ **Frequenza di misurazione**

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/2013 di Banca d’Italia, viene effettuata su base trimestrale.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile, al superamento del quale sono attivate le necessarie azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- le politiche e le procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- le metriche di misurazione sulla cui base è definito il sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’ufficio Tesoreria e Finanza aziendale la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La Funzione *Risk Management* elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata alla Direzione Generale ed al Consiglio di Amministrazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
**TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI DEL PORTAFOGLIO BANCARIO
RIF. ARTICOLO 448**
1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITÀ

(importi in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE (metodologia delle variazioni storiche dei tassi)	Valori al 31/12/2018
A. Capitale interno:	
Euro	736
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse (euro)	736
B. Fondi propri (euro)	91.811
C. Indice di rischio (A/B)	0,801%

(importi in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE (variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base con vincolo di non negatività dei tassi)	Valori al 31/12/2018
A. Capitale interno:	
Euro	1
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse (euro)	1
B. Fondi propri (euro)	91.811
C. Indice di rischio (A/B)	0,001%

▪ **TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla normativa prudenziale, la Banca opera sia come *originator* (cedente), mediante la cessione di crediti a società veicolo (SPV) per l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi.

Ad oggi la Banca non ha promosso come sponsor alcuna attività di cartolarizzazione.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni proprie si può distinguere tra:

- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono collocati in tutto o in parte sul mercato ed originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'allineamento delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto); in tale ambito la Banca ha in essere due operazioni di cartolarizzazione che trasferiscono sostanzialmente tutto il rischio e il rendimento del portafoglio ceduto (cartolarizzazioni con *derecognition*) e un'operazione di cartolarizzazione che, per effetto del mancato trasferimento del rischio di credito, non presenta i requisiti previsti per la c.d. *derecognition*;
- operazioni di cartolarizzazioni i cui titoli sono interamente trattenuti *dall'originator* e finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di *funding* disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazione). Le operazioni di auto-cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità della Banca e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non trasferiscono rischi all'esterno della Banca. Per tale motivo, i dati numerici relativi a queste operazioni non sono inclusi nelle tabelle riportate nella sezione quantitativa.

▪ **Operazioni di cartolarizzazione "proprie", ovvero realizzate dalla Banca in qualità di originator (cedente)**

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta finanzia l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione ed il collocamento sul mercato - in tutto o in parte - di titoli obbligazionari (*asset backed securities – ABS*), che presentano diversi livelli di subordinazione, garantiti unicamente dalle attività ricevute. Gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

La Banca ha posto in essere esclusivamente operazioni di cartolarizzazione di tipo tradizionale e auto - cartolarizzazioni; non sono state, pertanto, realizzate operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Alla data del 31 dicembre 2018 la Banca ha in essere nr. 5 operazioni di cartolarizzazione proprie di mutui in bonis e di finanziamenti deteriorati (NPL):

- un'operazione di cartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2006 di mutui in bonis, mantenuti nell'attivo del bilancio non presentando i requisiti previsti per la c.d. "derecognition";
- due operazioni di cartolarizzazione effettuate nell'esercizio 2018 aventi ad oggetto NPL assistite da Garanzia dello Stato sulle passività emesse (GACS) già efficace alla data di riferimento del bilancio, ovvero in corso acquisizione nell'esercizio 2019;
- due operazioni di auto-cartolarizzazione di mutui in bonis, i cui titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca.

Di seguito si riassumono le operazioni di cartolarizzazione originate negli anni precedenti al 2018 o nel 2018 stesso e in essere al 31 dicembre 2018, distinte per qualità di sottostante, società veicolo tipologia, tipologia di operazione (auto – cartolarizzazione/altro).

Operazione	Esposizioni cartolarizzate	Data di perfezionamento	Società Veicolo	Tipologia di operazione (autocartolarizzazione – GACS- altro)
CF7	Mutui ipotecari in bonis	15/12/2006	Credico Finance 7 S.r.l.	Cartolarizzazione
GACS I	Crediti in sofferenza	25/06/2018	BCC NPLs 2018 S.r.l.	GACS
GACS II	Crediti in sofferenza	07/12/2018	BCC NPLs 2018-2 S.r.l.	GACS
CF8	Mutui ipotecari in bonis	23/02/2009	Credico Finance 8 S.r.l.	Autocartolarizzazione
CF12	Mutui ipotecari in bonis	31/07/2013	Credico Finance 12 S.r.l.	Autocartolarizzazione

▪ **Operazioni di auto cartolarizzazione**

Questa tipologia di operazioni prevede la cessione di portafogli di crediti originati dalla Banca e da altre BCC ad una società veicolo, la quale a sua volta finanzia l'acquisto mediante l'emissione di titoli *Asset Backed Securities* (ABS). La totalità dei titoli ABS emessi, di pertinenza, è stata sottoscritta dalla Banca.

La sottoscrizione integrale consente alla Banca, pur non permettendole di ottenere liquidità diretta dal mercato, di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di pronti contro termine, migliorando il margine di sicurezza a fronte del rischio di liquidità della Banca (*counterbalancing capacity*). Infatti, le operazioni di auto cartolarizzazione permettono di sopperire ai fabbisogni di liquidità attraverso la costituzione di *assets* immediatamente disponibili. I titoli senior (attività *eligible*) rappresentano, a tal proposito, una componente della capacità di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

Con riferimento alle due operazioni di auto-cartolarizzazione poste in essere la Banca trattiene tutti i rischi relativi ai propri attivi in quanto sottoscrittrice, oltre che dei titoli che supportano le prime perdite, anche i titoli di maggiore seniority. Con riguardo a tali operazioni e con particolare riferimento al rischio di liquidità, la Banca è soggetta al rischio che i titoli senior eleggibili presso la BCE per operazioni di rifinanziamento possa perdere l'eleggibilità stessa a causa di un *downgrading* dei titoli sotto la A- o, ancora, qualora la BCE dovesse sospendere l'accettazione di tali attività per le operazioni di rifinanziamento principale. Tale rischio, unitamente a quello connesso all'applicazione di *haircut* maggiormente elevati e alla volatilità del valore di mercato dei titoli, è oggetto di monitoraggio e mitigazione nell'ambito dei presidi già descritti con riguardo al rischio di liquidità.

Le operazioni di auto-cartolarizzazione non contribuiscono ai dati numerici inseriti nelle tabelle successive dell'informativa quantitativa, in quanto - come già detto - le operazioni in questione non costituiscono cartolarizzazioni in senso stretto.

Per maggiori dettagli sulle operazioni in argomento si rinvia a quanto già riportato nella Sezione della Parte E della Nota Integrativa al bilancio al 31 dicembre 2018 dedicata al rischio di liquidità.

▪ **Operazioni di cartolarizzazione di crediti non performing con servicer esterno finalizzate all'acquisizione della Garanzia dello Stato - GACS**

GACS 1

Nel corso dell'esercizio è stata perfezionata una prima operazione di cartolarizzazione *multioriginator* di un portafoglio di crediti in sofferenza, ammessa allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18 (*Misure urgenti concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio*), convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016.

L'operazione è stata effettuata con la finalità, anche in vista del necessario conseguimento degli obiettivi a riguardo attribuiti dalla BCE al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea cui la Banca ha aderito, di ridurre lo stock di sofferenze della Banca - diminuendone l'incidenza sul totale attivo - e, conseguentemente, la riduzione del profilo di rischio aziendale. Il meccanismo della cartolarizzazione e la Garanzia Statale sulla classe Senior, che hanno consentito di ottenere un valore di cessione superiore rispetto a un'ordinaria operazione di mercato, hanno permesso, inoltre, di contenere gli impatti della dismissione.

L'Operazione, che ha visto la partecipazione di Iccrea Banca in qualità di soggetto promotore e joint arranger (assieme a JP Morgan Securities Limited), ha coinvolto 21 banche di credito cooperativo, nonché due banche appartenenti al Gruppo Bancario ICCREA (complessivamente 23 banche, di seguito, collettivamente, per brevità, le "Cedenti" o, singolarmente, la "Cedente") e ha avuto ad oggetto la cessione ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 (di seguito, per brevità, la "Legge 130") di altrettanti portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione (di seguito, il "Portafoglio" per un valore contabile complessivo ("GBV") pari 1,046 mld), con efficacia economica al 31 dicembre 2017, a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2018 S.r.l." (la "SPV"), nonché il contestuale conferimento di un mandato di gestione (servicing) da parte di quest'ultima a un servicer terzo e indipendente rispetto alle Cedenti.

L'ammontare delle esposizioni garantite comprese nel portafoglio dei crediti ceduti dalla Banca ammonta ad euro 16.926 mila (valore di bilancio lordo alla data di cessione del 25 giugno 2018) e corrisponde all'88,83% del totale portafoglio. Di questa parte di esposizioni, quelle garantite da ipoteca di primo grado ammontano ad euro 12.373 mila, pari al 64,94% del totale del portafoglio ceduto.

La finalizzazione dell'operazione ha quindi previsto:

- l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130 da parte della SPV e la contestuale sottoscrizione delle *Notes Senior* da parte delle Cedenti e vendita delle *Notes Mezzanine e Junior* ad un investitore istituzionale indipendente rispetto alle entità facenti parte del sistema del credito cooperativo. Le *Senior Notes* sono dotate di un *rating* esterno assegnato il 10 luglio 2018 da parte di due agenzie di rating;
- la vendita a Good Hill Partners di circa il 95% delle *Notes Mezzanine* e delle *Notes Junior* con il pagamento contestuale del prezzo di acquisto e la conseguente cancellazione contabile dei crediti ceduti. Il trasferimento dei crediti in sofferenza ha prodotto effetti economici dal 1° gennaio 2018; gli incassi effettuati da tale data alla data di trasferimento del portafoglio, ovvero il 25 giugno 2018, sono stati trasferiti all'SPV;
- la richiesta preliminare per l'ottenimento della GACS (trasmessa a cura di Iccrea Banca, il 13 luglio 2018).

L'acquisto dei portafogli anzidetti da parte dell'SPV è, quindi, avvenuto con l'emissione di ABS in data 10 luglio 2018, per un valore nominale complessivo pari a circa Euro 323,86 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:

- Titoli Senior, pari a Euro 282.000.000 corrispondente al 26,95% del GBV dei crediti ceduti, ai quali è stato attribuito un *rating investment grade*, pari a Baa3 da parte di Moody's e pari a BBB- da parte di Scope Rating, sottoscritti pro quota dalle Cedenti;

- Titoli Mezzanine, pari a Euro 31.400.000 corrispondente al 3% del GBV dei crediti ceduti, ai quali è stato attribuito un rating pari a Caa2 da parte di Moody's e B+ da parte di Scope Rating ceduti, insieme ai Titoli Junior e fatta eccezione per quanto sotto evidenziato, ad investitori qualificati senza alcun legame, interesse o partecipazione con le Cedenti;
- Titoli Junior, pari a Euro 10.460.000 corrispondente al 1% del GBV dei crediti ceduti, non dotati di rating.

Si precisa che i titoli in oggetto non sono quotati presso nessun mercato regolamentato.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'Operazione di cui (i) all'art. 405, par. 1, lett. a) del Regolamento EU 575/2013, (ii) all'art. 51, par. 1, lett. a) del Regolamento Delegato (UE) 231/2013 e (iii) all'art. 254, par. 2, lett. A) del Regolamento Delegato (UE) 35/2015, le Cedenti sono impegnate al mantenimento di una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna tranche di Titoli emesse nel contesto dell'Operazione (c.d. modalità "segmento verticale").

L'operazione prevede, inoltre:

- a) che una volta trasferite all'SPV, le attività cartolarizzate siano legalmente separate dalle Cedenti e dai creditori, come supportato da un'*opinion* legale dello studio Orrick Herrington & Sutcliffell, emessa in data 10 luglio 2018;
- b) opzioni *time call* e *clean-up call*, definite al fine di consentire il rimborso anticipato delle *Notes* prima della scadenza:
 - i. *Optional Redemption*: l'opzione può essere esercitata dalla SPV alla prima Data di Pagamento immediatamente successiva alla Data di Pagamento alla quale le *Notes* di Classe A sono state interamente rimborsate;
 - ii. *Redemption for Tax Reasons*: l'opzione può essere esercitata dalla SPV al verificarsi di modifiche regolamentari o legislative, o di interpretazioni ufficiali delle autorità competenti che comportano un incremento dei costi in capo ai *noteholders* o alla SPV.

Nell'ambito dell'Operazione, peraltro:

- la società veicolo ha stipulato due contratti derivati per la copertura del rischio di tasso di interesse;
- è stata costituita una riserva di cassa per un importo pari al 5,0088% del valore nominale dei Titoli Senior (Euro 14,125 mln), volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi senior dell'Operazione e degli interessi sui Titoli Senior. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è finanziata contestualmente alla emissione dei Titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato erogato da Icrea.

L'operazione di cartolarizzazione in esame è stata strutturata in modo tale da possedere le caratteristiche previste dalle disposizioni in precedenza richiamate affinché i titoli Senior possano beneficiare della garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti del portafoglio di crediti ceduti, in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

In particolare, il principio contabile IFRS 9 al paragrafo 3.2.12 prevede che "*Al momento dell'eliminazione contabile dell'attività finanziaria nella sua integrità, la differenza tra:*

- *il valore contabile (valutato alla data dell'eliminazione contabile) e*
- *il corrispettivo ricevuto (inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi nuova qualsiasi nuova passività assunta) deve essere rilevata nell'utile (perdita) d'esercizio*".

Conseguentemente la Banca, a seguito del regolamento del collocamento delle *tranche mezzanine* e *junior* sul mercato:

- ha eliminato dall'Attivo dello Stato Patrimoniale i crediti oggetto di cessione;
- ha rilevato a Conto Economico nella voce "100" Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" la complessiva minusvalenza di Euro 320.930 determinata quale differenza fra il valore lordo aggregato alla data di cessione dei crediti - al netto delle rettifiche di valore alla medesima data e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV alla data di cessione -, e il corrispettivo ricevuto;

- ha rilevato nello Stato Patrimoniale i titoli Senior, Mezzanine e Junior sottoscritti, pari rispettivamente a Euro 6.419.000,00; Euro 11.572,05, Euro 116,20.

Ai fini dell'ammissione al predetto schema di garanzia statale, la Banca ha quindi delegato Iccrea – quale unico interlocutore - all'invio dell'apposita istanza indirizzata al MEF (avvenuto in data 13 luglio 2018), corredata dei pertinenti moduli compilati con il supporto di Iccrea, debitamente sottoscritti dal legale rappresentante pro tempore della Banca stessa, unitamente ad un'attestazione della propria società di revisione a conferma dell'eliminazione contabile dei crediti oggetto dell'operazione.

La garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento del 7 settembre 2018.

Avendo venduto circa il 95% dei titoli Mezzanine e Junior, le Cedenti non hanno trattenuto più del 20% delle esposizioni verso la cartolarizzazione soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o ad una ponderazione del 1250%.

Come attestato dal modello di *derecognition*, il valore dell'esposizione delle posizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%¹³ supera di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni cartolarizzate.

Su tali basi, e previo assolvimento del procedimento di comunicazione a riguardo disciplinato dalle disposizioni pertinenti, la Banca ha proceduto al riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai fini prudenziali, intervenuto con riferimento alla segnalazione prudenziale riferita al 30 settembre 2018.

La Banca provvede pertanto alla determinazione del requisito patrimoniale sulla posizione senior beneficiando, nei limiti del valore garantito dallo Stato Italiano, della ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro e, per la quota restante, facendo riferimento alla ponderazione associata al rating assegnato alla classe di titoli in parola dalla ECAI prescelta.

Con riferimento alle posizioni di rango *mezzanine* (in virtù del rating assegnato) e *junior* (per l'assenza di rating) la ponderazione applicabile è del 1.250%.

Per ciò che attiene ai risultati economici correlati all'operazione di cartolarizzazione assistita da Garanzia di Stato sulle passività emesse perfezionata nel mese di luglio 2018, questi derivano sia dai differenziali strettamente connessi all'operazione medesima (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (riduzione dei crediti non performing e conseguente riequilibrio della situazione degli impieghi) che incidono altresì sul suo *standing*.

Con riferimento agli interessi maturati sulle *notes* sottoscritte e alle commissioni passive per il collocamento delle *notes* (che ciascuna Banca cedente si è impegnata a sostenere *pro-quota* e fino ad un massimo del 5% del valore corrispettivo dell'operazione), si fa presente che:

- i titoli senior sottoscritti dalla Banca e classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, generano interessi attivi sulla base del tasso di interesse effettivo originario determinato al momento della loro rilevazione iniziale, includendo nel valore di prima iscrizione degli stessi tutti i pagamenti effettuati tra le parti (commissioni, spese, costi dell'operazione e altri eventuali premi o sconti);
- i titoli mezzanine e junior sottoscritti dalla Banca limitatamente al 5% del valore nominale e classificati, tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico generano interessi attivi sulla base del tasso nominale pari, rispettivamente, all'euribor a 6 mesi + 6% e al 12%%; le commissioni e le altre spese riferibili ai titoli in parola sono rilevate direttamente a conto economico nell'esercizio nel quale sono sostenute.

GACS2

Nel corso del mese di dicembre 2018 è stata perfezionata una seconda operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza, nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato, in

¹³ Calcolato come differenza tra la pretesa creditoria del portafoglio cartolarizzato e la somma delle esposizioni verso la cartolarizzazione soggette ad una ponderazione del rischio inferiore a 1250% (ossia la classe senior dell'operazione).

data 27 dicembre 2018, al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS").

L'Operazione ha avuto ad oggetto la dismissione di un portafoglio di crediti individuati in "blocco", classificati a sofferenza alla data di cessione (7 dicembre 2018), originati da 71 anche di Credito Cooperativo e 2 banche del Gruppo Bancario Iccrea, per un valore complessivo pari a oltre Euro 2 miliardi in termini di valore lordo di bilancio (o "GBV"), attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione la cui finalizzazione ha previsto:

- l'emissione delle *Notes* da parte dell'SPV con contestuale sottoscrizione delle *Notes Senior* e del 5% circa delle *Notes Mezzanine* e *Junior* da parte delle Cedenti e la sottoscrizione del 95% circa delle *Notes Mezzanine* e *Junior* da parte di un investitore istituzionale indipendente rispetto alle Cedenti e a Iccrea Banca, J.P. Morgan Securities Plc, con il pagamento contestuale del prezzo di acquisto. Le *Senior Notes* sono dotate di un *rating* esterno assegnato il 20 dicembre 2018 da parte di due agenzie di rating;
- la conseguente cancellazione contabile, il 20 dicembre 2018, dei crediti ceduti. Il trasferimento dei crediti in sofferenza produce effetti economici dal 31 marzo 2018; gli incassi effettuati dal 1° aprile 2018, compreso, alla data di trasferimento del portafoglio compresa, ovvero il 7 dicembre 2018, sono stati trasferiti all'SPV;
- la sottoposizione della richiesta preliminare per l'ottenimento della GACS (trasmessa a cura di Iccrea Banca in data 27 dicembre 2018).

L'operazione prevede altresì che:

- c) una volta trasferite all'SPV, le attività cartolarizzate siano legalmente separate dalle Cedenti e dai creditori, come supportato da un'*opinion* legale dello studio Orrick Herrington & Sutcliffell, emessa in data 20 dicembre 2018;
- d) opzioni *time call* e *clean-up call*, definite al fine di consentire il rimborso anticipato delle *Notes* prima della scadenza:
 - i. *Optional Redemption*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV alla prima Data di Pagamento immediatamente successiva alla Data di Pagamento alla quale le *Notes* di Classe A sono state interamente rimborsate;
 - ii. *Redemption for Tax Reasons*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV al verificarsi di modifiche regolamentari o legislative, o di interpretazioni ufficiali delle autorità competenti che comportano un incremento dei costi in capo ai *noteholders* o all'SPV.

Il Portafoglio è stimato avere una vita media attesa di circa 5 anni ed una scadenza stimata a luglio 2032, come determinati sulla base del *business plan* realizzato da Italfondario S.p.A., società esterna ed indipendente rispetto alle Banche che agirà quale *servicer* dell'Operazione.

Più nel dettaglio, nel contesto dell'Operazione, è stata costituita una società veicolo di cartolarizzazione ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130, denominata "BCC NPLs 2018-2 S.r.l.", la quale ha acquistato il 7 dicembre il Portafoglio dalle Banche, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione delle seguenti classi di titoli *asset-backed* per un valore nominale complessivo pari a circa Euro 558,17 milioni:

- Euro 478,0 mln Class A Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042 (i "**Titoli Senior**");
- Euro 60,13 mln Class B Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042 (i "**Titoli Mezzanine**");
- Euro 20,4 mln Class J Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes July 2042 (i "**Titoli Junior**" e insieme ai Titoli Senior e ai Titoli Mezzanine, i "**Titoli**").

I Titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato. I Titoli *Senior* sono dotati di un *rating investment grade* pari a BBB (low) da parte di DBRS Ratings Limited e pari a BBB da parte di Scope Rating e, come anticipato, sono stati sottoscritti pro quota dalle cedenti.

I Titoli *Mezzanine* sono dotati di un rating CCC da parte di DBRS Ratings Limited e B+ da parte di Scope Rating. I Titoli *Junior* non sono dotati di *rating*.

Analogamente a quanto illustrato per la precedente operazione di cartolarizzazione, al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'Operazione, le Cedenti sono impegnate al mantenimento di una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna *tranche* di Titoli emesse nel contesto dell'Operazione (c.d. modalità "segmento verticale").

Nell'ambito dell'Operazione, inoltre:

- è stata costituita una riserva di cassa per un importo pari a circa il 3% del valore nominale dei Titoli Senior, volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi senior dell'Operazione e degli interessi sui Titoli Senior. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è stata finanziata alla data di emissione dei Titoli da un mutuo a ricorso limitato erogato da Iccrea Banca S.p.A.;
- sono previsti degli eventi di *Early Amortization*, tra cui determinati casi di mancato pagamento sui Titoli, violazioni delle obbligazioni rispetto ai Titoli e nel caso di insolvenza della SPV e la possibilità di un'*Optional Redemption* attivabile dalla SPV ad ogni data di pagamento successiva alla data di totale rimborso dei Titoli Senior; e
- è previsto un *Subordination Event* (nel caso in cui i recuperi sui Crediti siano al di sotto di certi livelli specificati nella documentazione dell'Operazione, gli interessi sui Titoli *Mezzanine* saranno subordinati al rimborso del capitale sui Titoli Senior).

Il principio contabile IFRS 9 al paragrafo 3.2.12 prevede che *"Al momento dell'eliminazione contabile dell'attività finanziaria nella sua integrità, la differenza tra:*

- *il valore contabile (valutato alla data dell'eliminazione contabile) e*
- *il corrispettivo ricevuto (inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi nuova passività assunta) deve essere rilevata nell'utile (perdita) d'esercizio".*

Conseguentemente la Banca, a conclusione dell'operazione:

- ha eliminato dall'Attivo dello Stato Patrimoniale i crediti oggetto di cessione nella situazione finanziaria in corso al momento in cui è intervenuto il regolamento del collocamento delle tranche mezzanine e junior sul mercato;
- ha rilevato a Conto Economico nella voce "100" "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" la complessiva minusvalenza pari a Euro 840.397 determinata quale differenza fra il valore lordo aggregato alla data di cessione dei crediti, al netto delle rettifiche di valore alla medesima data e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV alla data di cessione -, e il corrispettivo ricevuto; nel determinare la differenza rilevata a voce "100" "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" si è tenuto conto della componente da attualizzazione residua e della quota parte di corrispettivo attribuita alla componente interessi;
- ha rilevato nello Stato Patrimoniale i titoli Senior, Mezzanine e Junior sottoscritti, pari rispettivamente a Euro 20.321.000,00; Euro 14.362.45, Euro 420,66.

L'Operazione è strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i Titoli Senior possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti dei crediti oggetto dell'Operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. In proposito, in data 27 dicembre 2018 è stata presentata istanza preliminare di ammissione allo schema di garanzia dello Stato la cui definitiva acquisizione è intervenuta nel corso del mese di marzo 2019, a completamento dell'iter previsto dal MEF per l'ottenimento della stessa.

La garanzia è stata concessa con provvedimento di marzo 2019. Alla data di riferimento del bilancio, pertanto, non risultava ancora acquisita la Garanzia di Stato sulle passività senior emesse.

Avendo venduto circa il 95% dei titoli Mezzanine e Junior, le Cedenti non hanno trattenuto più del 20% delle esposizioni verso la cartolarizzazione soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o ad una ponderazione del 1250%.

Come attestato dal modello di *derecognition*, il valore dell'esposizione delle posizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di

ponderazione del rischio pari al 1250%¹⁴ supera di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni cartolarizzate.

A riguardo, la Banca ha pertanto trasmesso alla competente Autorità di Vigilanza la documentazione inerente all'operazione ai fini del riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai fini prudenziali, riconosciuto a partire dalla segnalazione prudenziale riferita alla data del 31 marzo 2019.

Per ciò che attiene ai risultati economici correlati all'operazione di cartolarizzazione assistita da Garanzia di Stato sulle passività emesse perfezionata nel mese di dicembre 2018, derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono altresì sul suo *standing*.

Con riferimento agli interessi maturati sui titoli sottoscritti e alle commissioni passive per il collocamento degli stessi (che ciascuna Banca cedente si è impegnata a sostenere *pro-quota* e fino ad un massimo del 5% del valore corrispettivo dell'operazione), si fa presente che:

- i titoli senior sottoscritti dalla Banca e classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, generano interessi attivi sulla base del tasso di interesse effettivo originario determinato al momento della loro rilevazione iniziale, includendo nel valore di prima iscrizione degli stessi tutti i pagamenti effettuati tra le parti (commissioni, spese, costi dell'operazione e altri eventuali premi o sconti);
- i titoli mezzanine e junior sottoscritti dalla Banca limitatamente al 5% del valore nominale e classificati tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico generano interessi attivi sulla base del tasso nominale pari, rispettivamente, ALL'Euribor 6M + 6% e al 12%; le commissioni e le altre spese riferibili ai titoli in parola sono rilevate direttamente a conto economico nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Per ciò che attiene al trattamento prudenziale, pur rispettando i requisiti previsti dall'art. 243, par. 2 del CRR¹⁵, per ragioni legate ai termini previsti per le pertinenti comunicazioni all'Autorità competente, la *derecognition* del portafoglio ceduto non è ammessa con riferimento al 31 dicembre 2018, in corrispondenza della quale data, quindi, la Banca ha provveduto al computo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito direttamente sulle attività cedute, come se l'operazione di cartolarizzazione non fosse stata effettuata.

▪ **Operazioni di cartolarizzazione di crediti senza derecognition**

Cartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2006 (Credito Finance 7 S.r.l.)

Struttura dell'operazione

Nel corso del mese di Dicembre 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia. L'operazione, realizzata con l'assistenza di *Iccrea Banca*, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre BCC-CR consorelle a clienti residenti nel territorio nazionale, per un valore nominale complessivo lordo di 477.940 mila euro, di cui 32.296 mila euro relativi alla Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese e 14.231 mila euro alla Banca di Credito Cooperativo di Masiano (banca incorporata al 1° luglio 2017).

¹⁴ Calcolato come differenza tra la pretesa creditoria del portafoglio cartolarizzato e la somma delle esposizioni verso la cartolarizzazione soggette ad una ponderazione del rischio inferiore a 1250% (ossia la classe senior dell'operazione).

¹⁵ Il citato riferimento è stato parzialmente riformulato e integrato dal Regolamento (UE) 2017/2401 del Parlamento Europeo e del Consiglio, con il quale è stata sostanzialmente rivista la disciplina inerente ai requisiti patrimoniali regolamentari per le cartolarizzazioni. Poiché i titoli dell'Operazione sono stati emessi prima del 1° gennaio 2019, ai sensi delle disposizioni transitorie di cui all'articolo 2 del sopra citato Regolamento, continuano a trovare applicazione, sino al 31 dicembre 2019, le disposizioni di cui al Capo 5, del Titolo II, Parte 3 e all'articolo 337 della CRR nella versione applicabile sino al 31 dicembre 2018.

I soggetti organizzatori (*arranger*) sono la Société Générale Corporate & Investment Banking e Iccrea Banca S.p.a. con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard and Poor's. Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Credico Finance 7 S.r.l., nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L'operazione si è perfezionata con la firma dei contratti in data 14 e 15 dicembre 2006 e si è conclusa con l'emissione dei titoli Asset Bucket Securities il giorno 19 dicembre 2006 secondo il seguente schema:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di priorità nel rimborso al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle *notes* Serie C – Junior.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti dalla BCC Vignole e Montagna Pistoiese è stato definito in 32.296 mila euro per la Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese e in 14.231 mila euro alla BCC di Masiano (Banca incorporata) e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 22 novembre 2006, maggiorato degli interessi non ancora esigibili alla data dell'operazione, pari a 79 mila euro.

Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e quindi l'operazione di cessione non ha conseguentemente comportato la rilevazione né di utili né di perdite.

Come menzionato, la Società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Importo (*)	Rating	Notes	Rendimento
451.650	Rating AAA	Titoli di Classe A (Senior)	Rendimento: euribor 3 mesi + 0,16
16.700	Rating A	Titoli di Classe B (Mezzanine)	Rendimento: euribor 3 mesi + 0,55
9.590	Unrated	Titoli Classe C (Junior)	Con rendimento non predeterminato

(*) in migliaia di euro

Le "notes" senior e mezzanine usufruiscono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate.

Tali titoli, di classe A e B, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali. I titoli di classe C sono stati invece suddivisi in 16 serie ciascuna di importo pari alla differenza tra i crediti netti ceduti e la porzione della Classe A e Classe B rispettivamente allocata alla BCC. Le banche cedenti hanno sottoscritto interamente i titoli di Classe C; ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari". I titoli di Classe C sono stati sottoscritti per un valore nominale di 646 mila euro dalla Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese e di 290 mila euro dalla Banca incorporata, corrispondenti al 2% dell'ammontare complessivo di propria competenza del portafoglio crediti ceduto. Questa tipologia di titoli, subordinata al rimborso alle precedenti, non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese del periodo.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Relativamente al rimborso dei titoli, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di Classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli prioritari. In particolare, i titoli di Classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di Classe B. La terza tranche di

titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C) è sprovvista di rating ed è ultimo, nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

▪ **Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi**

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto un contratto di *basis swap*.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità in proporzione al 4,07% dell'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Alla data di cessione, l'importo massimo della linea di liquidità prestata è pari a 1.888 mila euro.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato (CCT) per un ammontare pari al 110% della linea di liquidità corrispondente, per la nostra Banca, ad una quantità nominale di 1.462 mila euro, con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità stessa; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Tuttavia, il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il *downgrade* del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna a fine 2011 una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto in data 5 dicembre 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione CF7 ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato. Per effetto di tali modifiche, la BCC, previa comunicazione all' SPV, ha sostituito il 16 dicembre 2011 il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità. La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla BCC il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari a 1.695 mila euro, corrispondente al valore della Linea di liquidità alla data, dedotte le eventuali somme già a credito della BCC per effetto dell'utilizzo della Linea di Liquidità stessa in corso al momento della sostituzione.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla BCC interessi al tasso Euribor + 0,10 bp.

Poiché l'operazione non ha comportato la *derecognition* dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate".

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute non cancellate al netto della riserva di liquidità, pari a 2.692 mila euro alla data del 31 dicembre 2018.

Come evidenziato in precedenza, i titoli C verranno rimborsati dopo che sono stati rimborsati tutti gli altri titoli di classe A e B, non hanno un rendimento predeterminato e prevedono una remunerazione solo in presenza di fondi che residuano dopo aver coperto tutte le spese di periodo.

Le condizioni contrattuali escludono la possibilità da parte delle banche cedenti di chiudere anticipatamente l'operazione al verificarsi di eventi contrattualmente definiti.

Di conseguenza, l'operazione Credico Finance 7 non presenta alcuna clausola di step-up, ovvero di riacquisto di parte del portafoglio per percentuali superiori al 10%.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

▪ **CF7: le attività d'amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero dei crediti ceduti**

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti nonché la gestione dei procedimenti, in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da una procedura che permette il coordinamento di tutti i processi inerenti avvalendosi delle competenti strutture aziendali, la Banca riceve una commissione pari allo 0,40% annuo sull'outstanding e al 6% sui recuperi delle sofferenze che, nell'anno 2018, è risultata pari a 22 mila euro.

▪ **Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e fuori bilancio cartolarizzate nell'esercizio 2006 ("CF7")**

L'economicità complessiva delle operazioni dipende sia dai differenziali economici strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi) sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, dalle operazioni di cartolarizzazione la Banca ha ottenuto (contestualmente alla cessione) il regolamento del prezzo dei mutui ceduti in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione delle tranche del titolo C di propria competenza al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione delle operazioni.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo junior sottoscritto (funzione della performance dei crediti ceduti) nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

▪ **Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni CF7**

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo dei quali si avvale per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso; in particolare, la gestione delle posizioni a sofferenza è curata dall'Ufficio Legale, mentre l'andamento delle altre posizioni deteriorate è seguito dall'Ufficio Gestione Posizioni Rischiose e dalla Funzione Monitoraggio Crediti nell'ambito delle rispettive competenze.

L'attività di reporting periodica è affidata all'Ufficio Ragioneria generale.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che le operazioni nel loro complesso siano gestite in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo sulla base del quale sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

L'attività del servicer è soggetta a certificazione annuale da parte di società di revisione esterna.

▪ **Finalità dell'operazione di cartolarizzazione CF7**

L'operazione di cartolarizzazione dei crediti ha permesso l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare l'economia locale e si inquadra nell'ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi inerenti al comparto dei crediti o più in generale degli impieghi coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi e il miglioramento dei coefficienti prudenziali in base alle normative di vigilanza allora vigenti.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del matching delle scadenze patrimoniali attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

▪ **Trattamento ai fini prudenziali dell'operazione di cartolarizzazione "CF7"**

Per l'operazione di cartolarizzazione CF7 posta in essere dalla Banca nel 2006, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto determinato con riferimento alle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base al già citato approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito.

▪ **Tipologie di società veicolo che la banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi**

La Banca non opera in qualità di promotore di operazioni di cartolarizzazione esposizioni di terzi.

▪ **Sintesi delle politiche contabili adottate**

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione di cartolarizzazione di tipo tradizionale per la quale non risultano soddisfatti i requisiti per la cancellazione (*derecognition*) delle attività cedute dal bilancio della banca cedente (ovvero per l'operazione CF7), dal punto di vista contabile le stesse nel bilancio della Banca sono riflesse come segue:

- i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- la passività verso il Veicolo a fronte delle attività cedute e non cancellate è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", generando a conto economico corrispondenti interessi passivi
- le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite. Poiché l'operazione non ha comportato la *derecognition* degli attivi ceduti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate".

Come già anticipato nell'ambito dell'illustrazione pertinente, con riferimento, invece, alle operazioni di cartolarizzazione assistite da Garanzia dello Stato (GACS), la Banca ha provveduto ad eliminare dall'Attivo dello Stato Patrimoniale i crediti oggetto di cessione nella situazione finanziaria in corso al momento in cui è intervenuto il regolamento del collocamento delle tranche mezzanine e junior sul mercato, rilevando in sostituzione i titoli Senior, Mezzanine e Junior sottoscritti; contestualmente, ha altresì provveduto a rilevare a Conto Economico nella voce "100" Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" la complessiva minusvalenza determinata quale differenza fra il valore lordo aggregato alla data di cessione dei crediti, al netto delle rettifiche di valore alla medesima data e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV alla data di cessione.

Per quanto attiene, infine, le operazioni di auto-cartolarizzazione, queste non comportano alcun effetto sostanziale dal punto di vista della rappresentazione contabile. Sulla base dei relativi criteri di rilevazione non esistono passività nei confronti della società veicolo detenute dalla banca originator e le somme rivenienti dalla liquidità originata dal rimborso delle attività oggetto di auto cartolarizzazione, qualora depositate dalla società veicolo presso la banca originator, danno luogo a una riduzione delle attività in esame, con contropartita cassa. Nel caso in cui le somme siano depositate presso altre istituzioni, sono rilevate come credito nei confronti della società veicolo.

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di investitore (cartolarizzazioni di terzi)

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi euro 1.026 mila.

Strumenti finanziari	Valore nominale (*)	Valore di bilancio (*)
Titoli - Senior	2.174	1.026
- Mezzanine	-	-
- Junior	-	-
Totale	2.174	1.026

(*) importi in migliaia di euro

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli "€ 175.202.132 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, emessi per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 70.967.886 Asset-Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, emessi in data 27.1.2017 per la soluzione della BCC Crediveneto a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 40.176.000 Asset- Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, emessi in data 1.12.2017 per la soluzione della crisi di BCC Teramo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi per euro 16 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*. La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Sui titoli in portafoglio sono state apportate nell'esercizio rettifiche di valore complessive per euro 657 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di riferimento, la banca ha assunto posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - **un interesse economico netto** in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

A questo ultimo proposito, In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;

- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE
1.1 - ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(importi in migliaia di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie finanziarie rilasciate						Linee di credito			
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior	Mezzanine	Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	27.855	(22)	26	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Cartolarizzazione sofferenze "GACS1"	6.547	(1)	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Cartolarizzazione sofferenze "GACS2"	21.308	(21)	14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	2.692	(278)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Credico Finance 7 S.r.l:	-	-	-	-	2.692	(278)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
crediti classificati in bonis derivanti da contratti di mutuo assistiti da ipoteca volontaria di primo grado economico su immobili	-	-	-	-	2.692	(278)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1.2 - ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "DI TERZI" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPO DI ESPOSIZIONE

(importi in migliaia di euro)

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie finanziarie rilasciate						Linee di credito				
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior	Mezzanine	Junior		
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	
Codice ISIN IT0005216392 - LUCREZIA 16/26 TV SEN.	653	(405)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Codice ISIN IT0005240749 - LUCREZIA 17/27 TV SEN.	250	(74)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Codice ISIN IT0005316846 - LUCREZIA 17/27 TV SEN.	123	(178)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1.3 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE: BANCA PROMOTORE (SPONSOR)

Per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere la Banca non ha svolto il ruolo di "promotore" (sponsor).

2. - ESPOSIZIONI IN ATTESA DI CARTOLARIZZAZIONE RIPARTITE PER PORTAFOGLIO E NATURA OPERAZIONE

La Banca, alla data del 31 dicembre 2018, non ha individuato portafogli di attività in attesa di cartolarizzazione.

3. - CARTOLARIZZAZIONE DI ATTIVITA' ROTATIVE CON CLAUSOLA DI RIMBORSO ANTICIPATO: ESPOSIZIONI RIPARTITE IN BASE ALLE RAGIONI DI CREDITO

La Banca, alla data del 31 dicembre 2018, non ha in essere operazioni di cartolarizzazione di attività rotative con clausola di rimborso anticipato.

4.1 - ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE E RI-CARTOLARIZZAZIONE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO RIPARTITE PER FATTORI DI PONDERAZIONE

(valori in migliaia di euro)

TIPO ESPOSIZIONE	Fattori di ponderazione									TOTALE	Requisito patrimoniale	Importi dedotti dai Fondi Propri
	20%	40%	50%	100%	225%	350%	650%	1250%	Look Through			
A. Esposizioni verso la cartolarizzazione												
A.1 Banca originator	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1.1 Attività di rischio per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Senior												
- Mezzanine												
- Junior												
A.1.2 Attività di rischio fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Senior												
- Mezzanine												
- Junior												
A.2 Banca investitrice	-	-	-	128	-	-	-	12	1.175	1.315	1.315	-
A.2.1 Attività di rischio per cassa	-	-	-	128	-	-	-	12	1.175	1.315	1.315	-
- Senior	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	128	-	-	-	-	1.175	1.303	1.303	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-	12	-	12	12	-
A.2.2 Attività di rischio fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Senior												
- Mezzanine												
- Junior												
B. Esposizioni verso la ri-cartolarizzazione												
B.1 Banca originator	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1.1 Attività di rischio per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Senior												
- Mezzanine												
- Junior												
B.1.2 Attività di rischio fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Senior												
- Mezzanine												
- Junior												
B.2 Banca investitrice	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2.1 Attività di rischio per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Senior												
- Mezzanine												
- Junior												
B.2.2 Attività di rischio fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Senior												
- Mezzanine												
- Junior												
C. Clausole di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

5.1. - ESPOSIZIONI VERSO LA RI-CARTOLARIZZAZIONE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO: GARANZIE RICEVUTE

L'informativa di cui all'art, 449, lett. o, ii) non è fornita in quanto la Banca non detiene esposizioni verso la ri-cartolarizzazione del portafoglio bancario protette da garanzie di natura personale riconosciute ai fini prudenziali.

5.2 - ESPOSIZIONI VERSO LA RI-CARTOLARIZZAZIONE DEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE: GARANZIE RICEVUTE

L'informativa di cui all'art, 449, lett. o, ii) non è fornita in quanto la Banca non detiene esposizioni verso la ri-cartolarizzazione del portafoglio di negoziazione protette da garanzie di natura personale riconosciute ai fini prudenziali.

6. - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE DELL'ESERCIZIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI SOTTOSTANTE E TIPO ESPOSIZIONE

6.1 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE DELL'ESERCIZIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI SOTTOSTANTE E TIPO ESPOSIZIONE: PORTAFOGLIO BANCARIO

(importi in migliaia di euro)

Tipologia di attività sottostanti / Tipo esposizioni	Esposizioni per cassa			Garanzie rilasciate			Linee di credito			Totale operazioni dell'esercizio	Ricavi / Perdite da cessione
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior		
Mutui ipotecari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti (sofferenze)	27.855	26	1	-	-	-	-	-	-	27.882	27.909
Titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	27.855	26	1	-	-	-	-	-	-	27.882	27.909

7. - ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE SUDDIVISE PER QUALITÀ CREDITIZIA E TIPO DI ESPOSIZIONE
7.1 - PORTAFOGLIO BANCARIO

(importi in migliaia di euro)

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa							Garanzie rilasciate							Linee di credito							
	Senior		Mezzanine		Junior		Perdite riconosciute nel periodo	Senior		Mezzanine		Junior		Perdite riconosciute nel periodo	Senior		Mezzanine		Junior		Perdite riconosciute nel periodo	
	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta		Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta		Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta		
A. Con attività sottostanti proprie :																						
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	2.970	2.692	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: scadute non deteriorate	-	-	-	-	176	168	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi :																						
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	1.683	1.026	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

▪ **TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

A. *Informativa resa ai sensi della Parte prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione VI della Circolare 285/13 della Banca d'Italia*

1. Riferimenti normativi

Conformemente con quanto definito dalle Disposizioni di vigilanza emanate in materia, la Banca è tenuta a fornire all'assemblea – almeno annualmente – le stesse informazioni in merito ai sistemi e alle prassi di remunerazione fornite al pubblico.

In particolare, le citate Disposizioni – con riferimento all'informativa da rendere al pubblico e per analogia alle assemblee – effettuano un rimando all'art. 450 del CRR secondo cui la banca pubblica informazioni riguardo:

- i) al processo decisionale seguito per la relativa definizione;
- ii) alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati conseguiti;
- iii) alle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui le informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per il rischio, le politiche di differimento e i criteri di attribuzione;
- iv) ai rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione;
- v) agli indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile;
- vi) alle ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati;
- vii) alle informazioni sulla remunerazione complessiva del presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del direttore generale, dei vice direttori generali ai sensi della lettera j) del citato articolo 450 del CRR;
- viii) alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni;
- ix) al numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più nell'esercizio.

Le informazioni in argomento sono fornite in attuazione del principio di proporzionalità sancito dalle disposizioni di riferimento.

2. Informativa

2.1 Informativa relativa al punto (i)

Nell'attuazione delle politiche di remunerazione, la Banca ha posto in essere attività conformi alle Disposizioni vigenti e alle politiche deliberate dall'Assemblea in data 27/05/2017.

In generale, il sistema di remunerazione degli Organi aziendali si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di vigilanza in materia di governo societario.

In particolare, con riferimento al processo decisionale seguito per la definizione delle politiche di remunerazione, il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e controlli interni.

In tale ambito, ferme le competenze stabilite dalla legge con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, attribuite all'Assemblea dei Soci, e nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione - sentito il parere del Collegio sindacale - ha stabilito, ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari

cariche contemplate dallo Statuto: il Presidente, il Vice Presidente Vicario, il Vice Presidente, il Presidente del Comitato Esecutivo e il Vice Presidente del Comitato Esecutivo.

In merito, secondo le indicazioni ricevute dalla Capogruppo, è previsto che l'Assemblea odierna, chiamata a rinnovare le cariche sociali, provveda, altresì, a determinare la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche, ovvero il Vice Presidente Vicario del CdA, il Vice Presidente del CdA, il Presidente del Comitato Esecutivo, il Vice Presidente del Comitato Esecutivo.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione, correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte, ha stabilito il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti e ha provveduto alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane.

Le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono state stabilite tenuto conto delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane nonché del contratto collettivo di secondo livello stipulato dalla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo.

2.2 Informativa relativa ai punti da (ii) a (vi)

In generale, le prassi di remunerazione applicate sono in linea con le norme, le politiche adottate, i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e la Categoria nel suo complesso.

Inoltre, si evidenzia che la Banca per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di business tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione dei rischi. Anche in funzione delle citate peculiarità, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura prevalente di carattere fisso, cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né a iniziative premianti o incentivanti.

Con riferimento alla parte variabile del trattamento economico, estesa al solo personale dipendente, la stessa è stata correlata ai risultati aziendali o individuali, come di seguito specificato:

- **Premio annuale per i Dirigenti**, erogato sulla base dei risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; l'erogazione dello stesso è avvenuta in considerazione dei seguenti criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati tenendo conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessaria a fronteggiare le attività intraprese. Tali performance sono misurate sulla base dei seguenti parametri: multiplo del premio di risultato medio erogato ai Quadri Direttivi di 4° livello ai sensi dell'art. 48 del CCNL, individuato dal Consiglio di Amministrazione all'interno di un range predefinito, ovvero indicatori di patrimonializzazione, di liquidità, di concentrazione, di rettifiche di valore, di qualità del credito, di redditività corretta per il rischio. L'effettivo moltiplicatore da applicare all'interno del range è determinato sulla base dei seguenti parametri specifici:

Moltiplicatore base:

- Direttore Generale: moltiplicatore del PDR riconosciuto al Q4 è pari a 3.
- Vice Direttori Generali: moltiplicatore del PDR riconosciuto al Q4 è pari a 1,5;
- In caso di altri Dirigenti il moltiplicatore minimo del premio è pari a 1,25.

Obiettivi previsti per incremento moltiplicatore e risultati conseguiti 1° semestre:

- 1) Patrimonializzazione: livello minimo coefficiente di capitale di classe 1 (Tier1/ Rischio di Primo Pilastro) 13,75%: incremento del moltiplicatore pari a 1,0 elevabile a 1,2 nel caso il

- coefficiente sia superiore al 14,00% per Direttore Generale, incremento del moltiplicatore pari a 0,5 elevabile a 0,6 nel caso il coefficiente sia superiore al 14,00% per Vice Direttore Generale, incremento altri Dirigenti pari a 0,25 elevabile a 0,30 nel caso il coefficiente sia superiore al 14,00%;
- 2) Patrimonializzazione: livello minimo Leverage ratio (CET1/Attivo On –Off Balance) 6,50: incremento del moltiplicatore pari a 1,0 elevabile a 1,2 nel caso il coefficiente sia superiore al 7,00% per Direttore Generale, incremento del moltiplicatore pari a 0,5 elevabile a 0,6 nel caso il coefficiente sia superiore al 7,00% per Vice Direttore Generale, incremento altri Dirigenti pari a 0,25 elevabile a 0,30 nel caso il coefficiente sia superiore al 7,00%;
 - 3) Liquidità: livello minimo indice LCR 1,50: incremento del moltiplicatore pari a 1,0 elevabile a 1,2 nel caso il coefficiente sia superiore al 2,00 per Direttore Generale, incremento del moltiplicatore pari a 0,5 elevabile a 0,6 nel caso il coefficiente sia superiore al 2,00% per Vice Direttore Generale, incremento altri Dirigenti pari a 0,25 elevabile a 0,30 nel caso il coefficiente sia superiore al 2,00;
 - 4) Contenimento concentrazione prime 10 esposizioni: livello massimo di esposizione delle prime 10 posizioni-gruppi / Fondi Propri 50%: incremento del moltiplicatore pari a 1,0 elevabile a 1,2 nel caso il coefficiente sia superiore al 45,00% per Direttore Generale, incremento del moltiplicatore pari a 0,5 elevabile a 0,6 nel caso il coefficiente sia superiore al 45,00% per Vice Direttore Generale, incremento altri Dirigenti pari a 0,25 elevabile a 0,30 nel caso il coefficiente sia superiore al 45,00%;
 - 5) Copertura impieghi: rettifiche su partite deteriorate / partite deteriorate lorde minimo 42%: incremento del moltiplicatore pari a 1,0 elevabile a 1,2 nel caso il coefficiente sia superiore al 45,00% per Direttore Generale, incremento del moltiplicatore pari a 0,5 elevabile a 0,6 nel caso il coefficiente sia superiore al 45,00% per Vice Direttore Generale, incremento altri Dirigenti pari a 0,25 elevabile a 0,30 nel caso il coefficiente sia superiore al 45,00%;
 - 6) Qualità del credito: livello massimo partite anomale nette/Fondi Propri 105%: incremento del moltiplicatore pari a 1,0 elevabile a 1,2 nel caso il coefficiente sia inferiore al 103,00% per Direttore Generale, incremento del moltiplicatore pari a 0,5 elevabile a 0,6 nel caso il coefficiente sia inferiore al 103,00% per Vice Direttore Generale, incremento altri Dirigenti pari a 0,25 elevabile a 0,30 nel caso il coefficiente sia inferiore al 103,00%;
 - 7) Indice di redditività corretta per il rischio: valore livello minimo RORAC 1,50%: incremento del moltiplicatore pari a 1,0 elevabile a 1,2 nel caso il coefficiente sia superiore al 2,00% per Direttore Generale, incremento del moltiplicatore pari a 0,5 elevabile a 0,6 nel caso il coefficiente sia superiore al 2,00% per Vice Direttore Generale, incremento altri Dirigenti pari a 0,25 elevabile a 0,30 nel caso il coefficiente sia superiore al 2,00%;

Obiettivi previsti per incremento moltiplicatore e risultati conseguiti 2° semestre:

è assegnato il seguente peso al raggiungimento degli obiettivi chiave elencati di seguito:

- 1) Patrimonializzazione (valore alla data della fusione 13,90%): livello minimo coefficiente di capitale di classe 1 (Tier1/ Rischi di Primo Pilastro) 13,75%: incremento del moltiplicatore pari a 0,80 elevabile a 0,96 nel caso il coefficiente sia superiore al 14,00% per Direttore Generale, incremento del moltiplicatore pari a 0,40 elevabile a 0,48 nel caso il coefficiente sia superiore al 14,00% per Vice Direttore Generale, incremento altri Dirigenti pari a 0,20 elevabile a 0,24 nel caso il coefficiente sia superiore al 14,00%;
- 8) Patrimonializzazione: livello minimo Leverage ratio (CET1/Attivo On – Off Balance) 6,20%: incremento del moltiplicatore pari a 0,80 elevabile a 0,96 nel caso il coefficiente sia superiore al 7,00% per Direttore Generale, incremento del moltiplicatore pari a 0,40 elevabile a 0,48 nel caso il coefficiente sia superiore al 7,00% per Vice Direttore Generale, incremento altri Dirigenti pari a 0,20 elevabile a 0,24 nel caso il coefficiente sia superiore al 7,00%;

- 9) Liquidità: livello minimo indice LCR 1,50: incremento del moltiplicatore pari a 0,80 elevabile a 0,96 nel caso il coefficiente sia superiore al 1,80 per Direttore Generale, incremento del moltiplicatore pari a 0,40 elevabile a 0,48 nel caso il coefficiente sia superiore al 1,80 per Vice Direttore Generale, incremento altri Dirigenti pari a 0,20 elevabile a 0,24 nel caso il coefficiente sia superiore al 1,80;
- 10) Copertura impieghi: rettifiche su partite deteriorate / partite deteriorate lorde minimo 48%: incremento del moltiplicatore pari a 0,80 elevabile a 0,96 nel caso il coefficiente sia superiore al 50,00% per Direttore Generale, incremento del moltiplicatore pari a 0,40 elevabile a 0,48 nel caso il coefficiente sia superiore al 50,00% per Vice Direttore Generale, incremento altri Dirigenti pari a 0,20 elevabile a 0,24 nel caso il coefficiente sia superiore al 50,00%;
- 11) Qualità del credito: livello massimo partite anomale nette/Fondi Propri 109%: incremento del moltiplicatore pari a 0,80 elevabile a 0,96 nel caso il coefficiente sia inferiore al 106,00% per Direttore Generale, incremento del moltiplicatore pari a 0,40 elevabile a 0,48 nel caso il coefficiente sia inferiore al 106,00% per Vice Direttore Generale, incremento altri Dirigenti pari a 0,20 elevabile a 0,24 nel caso il coefficiente sia inferiore al 106,00%;
- 12) Indice di redditività: valore livello minimo ROE 1,50%: incremento del moltiplicatore pari a 0,80 elevabile a 0,96 nel caso il coefficiente sia superiore al 2,00% per Direttore Generale, incremento del moltiplicatore pari a 0,40 elevabile a 0,48 nel caso il coefficiente sia superiore al 2,00% per Vice Direttore Generale, incremento altri Dirigenti pari a 0,20 elevabile a 0,24 nel caso il coefficiente sia superiore al 2,00%;
- 13) Indice di redditività – Cost/Income: valore livello massimo 80%: incremento del moltiplicatore pari a 0,80 elevabile a 0,96 nel caso il coefficiente sia inferiore al 78% per Direttore Generale, incremento del moltiplicatore pari a 0,40 elevabile a 0,48 nel caso il coefficiente sia inferiore al 78% per Vice Direttore Generale, incremento altri Dirigenti pari a 0,20 elevabile a 0,24 nel caso il coefficiente sia inferiore al 78%;
- 14) Contenimento concentrazione prime 10 esposizioni: livello massimo di esposizione delle prime 10 posizioni-gruppi / Fondi Propri 52%: incremento del moltiplicatore pari a 0,70 elevabile a 0,84 nel caso il coefficiente sia inferiore al 45,00% per Direttore Generale, incremento del moltiplicatore pari a 0,35 elevabile a 0,42 nel caso il coefficiente sia inferiore al 45,00% per Vice Direttore Generale, incremento altri Dirigenti pari a 0,175 elevabile a 0,210 nel caso il coefficiente sia inferiore al 45,00%;
- 15) Indice di redditività corretta per il rischio: valore livello minimo RORAC 2,0%: incremento del moltiplicatore pari a 0,70 elevabile a 0,84 nel caso il coefficiente sia superiore al 3,50% per Direttore Generale, incremento del moltiplicatore pari a 0,35 elevabile a 0,42 nel caso il coefficiente sia superiore al 3,50% per Vice Direttore Generale, incremento altri Dirigenti pari a 0,175 elevabile a 0,210 nel caso il coefficiente sia superiore al 3,50%.

Il Consiglio di Amministrazione, a seguito della valutazione qualitativa delle prestazioni del personale di Direzione Generale, può arbitrariamente incrementare o diminuire il moltiplicatore individuato per il Direttore Generale fino al massimo di 3, per il Vice Direttore Generale fino al massimo di 1,5, per gli altri Dirigenti fino al massimo di 1.

Il relativo importo dell'anno 2018 è risultato pari al 9,08% della retribuzione lorda fissa della categoria professionale dei dirigenti;

- **Premio di risultato per i quadri direttivi e le aree professionali**, previsto dall'art. 48 del relativo CCNL, definito dal Contratto integrativo Regionale secondo i parametri stabiliti dal Contratto collettivo nazionale, rapportando i complessivi risultati aziendali inerenti all'esercizio di riferimento con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti. Il relativo importo per l'anno 2018 è risultato pari al 3,47% della retribuzione lorda fissa dei quadri direttivi e dei lavoratori delle aree professionali;

- **Ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (bonus).** Consistono in erogazioni riconosciute in un'unica soluzione, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca. Nel corso dell'esercizio 2018 sono state riconosciute le seguenti gratifiche a fronte del particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa e spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro:
 - complessivi € 27.000,00 corrisposti a n. 5 dipendenti appartenenti alla categoria professionale dei dirigenti, dei quadri direttivi.
- **Erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro**
Trattasi di:
 - ✓ *golden parachute*, ossia i compensi, in eccedenza rispetto alle normali competenze comunque spettanti, pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro, con esclusione dei casi di licenziamento per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo e di dimissioni, o per la cessazione anticipata della carica;
 - ✓ *incentivi all'esodo*, ossia le somme erogate in occasione della cessazione del rapporto di lavoro in eccedenza rispetto alle normali competenze comunque spettanti ed aventi lo scopo di indurre il lavoratore ad anticipare la conclusione dell'attività lavorativa rispetto alla sua naturale scadenza;
 - ✓ *benefici pensionistici discrezionali*, ossia i benefici accordati, al personale o a gruppi limitati di personale, su base individuale e discrezionale, esclusi i diritti maturati ai sensi del sistema pensionistico adottato dalla Banca per la generalità dei dipendenti.

In particolare, nell'esercizio 2018 non è stato corrisposto alcun importo a titolo di *golden parachute*, incentivi all'esodo e benefici pensionistici discrezionali.

Si evidenzia che la parte variabile della remunerazione è risultata contenuta e nel rispetto della percentuale massima stabilita dalle Politiche di Remunerazione.

Si attesta, pertanto, che la remunerazione variabile nel corso dell'esercizio ha prodotto risultati tali da non pregiudicare le condizioni di adeguatezza patrimoniale e di prudente gestione del rischio di liquidità.

Il Consiglio di amministrazione ha deliberato il conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sulla base di criteri ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili. In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la Banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Si precisa, inoltre, che la Banca ha provveduto a introdurre meccanismi di *claw back* di quota parte della retribuzione per tutto il personale dipendente:

- Direttore Generale, Vice Direttore Generale;
- Dirigenti, Quadri Direttivi e lavoratori appartenenti alle altre Aree Professionali.

Specifiche clausole di *claw back* dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, colpa grave, o violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus erogati a titolo incentivante. Tale obbligo è circoscritto a 5 anni successivi alla corresponsione del bonus.

Infine, si specifica che nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

2.3 Informativa relativa ai punti (vii) e (viii)

Si riportano, di seguito, le informazioni quantitative sulle remunerazioni ai sensi delle lettere g), h) e j) dell'art. 450 del CRR riferite all'esercizio 2018.

POLITICHE DI REMUNERAZIONE
Rif. Articolo 450, lett. G)
1. REMUNERAZIONI PER AREE DI ATTIVITA'
(valori in migliaia di euro)

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio	
	Personale più rilevante	Restante personale
Organi aziendali (*)	232,76	77,39
Direzione generale	421,44	0,00
Direzione mercato	381,51	6.709,64
Direzione crediti	402,31	1.298,90
Area amministrativa	192,74	317,47
Area controllo rischi	159,81	239,58
Organi di staff	68,95	646,97

(*) La retribuzione totale lorda dell'esercizio corrisposta agli organi aziendali classificati nel "personale più rilevante", pari a complessivi Euro 232,76 mila, si riferisce:

- ⇒ per Euro 216,86 mila, alle retribuzioni corrisposte dalla Banca ai componenti il Consiglio di amministrazione della Banca medesima;
- ⇒ per Euro 15,90 mila, alle retribuzioni corrisposte dalla Fondazione Banca Alta Toscana ai componenti il Consiglio di amministrazione della Fondazione medesima. Al riguardo, si precisa che la Fondazione Banca Alta Toscana è un'entità collegata su cui la Banca esercita un'influenza notevole ai sensi della vigente normativa di vigilanza e in base alle definizioni di cui allo IAS 24 e IAS 28.

POLITICHE DI REMUNERAZIONE
Rif. Articolo 450, lett. H), sub i) e ii)
2. COMPONENTI FISSE E VARIABILI DELLA REMUNERAZIONE LIQUIDATE DELL'ESERCIZIO
(valori in migliaia di euro)

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo				
				contanti	azioni	strumenti finanziari collegati alle azioni	altre tipologie	Totale
Organi di governo(*) e direzione generale	15	599,69	2	54,50				54,50
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	4	354,39	4	27,12				27,12
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	2	151,52	2	8,29				8,29
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")	4	636,88	4	27,12				27,12

(*) L'importo di Euro 599,69 mila delle componenti fisse della remunerazione riferito agli "Organi di governo e direzione generale", include l'importo di Euro 15,90 mila per componenti fisse della remunerazione liquidate dalla Fondazione Banca Alta Toscana a cinque componenti il Consiglio di amministrazione della Fondazione medesima.

POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Rif. Articolo 450, lett. H), sub iii) e iv)

3. QUOTE DI REMUNERAZIONE DIFFERITE

(valori in migliaia di euro)

Personale più rilevante	Importo quote differite			
	accordate nell'esercizio	di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati	non accordate nell'esercizio	quote differite residue
Organi di governo e alta dirigenza				
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali				
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca				
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")				

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. H), sub iii) e iv) non viene fornita in quanto non sono presenti soggetti appartenenti alla categoria del "personale più rilevante" che nell'esercizio 2018 hanno beneficiato di quote di remunerazione differite.

TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Rif. Articolo 450, lett. H), sub v) e vi)

4. INDENNITA' DI INIZIO E FINE RAPPORTO

(valori in migliaia di euro)

Personale più rilevante	Indennità di inizio rapporto liquidate nell'esercizio		Erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro					
	Numero beneficiari	Importo totale	Liquidate nell'esercizio			Da liquidare in futuro		
			Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato	Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato
Organi aziendali e alta dirigenza								
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali								
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca								
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")								

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. H) sub v) e vi) non viene fornita in quanto non sono presenti soggetti appartenenti alla categoria del "personale più rilevante" che nell'esercizio 2018 hanno beneficiato di indennità di inizio e fine rapporto.

POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Rif. Articolo 450, lett. j)

6. REMUNERAZIONI PER CDA E DIREZIONE GENERALE

(valori in migliaia di euro)

Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale: Cognome e Nome	Carica ricoperta ⁽¹⁾	Periodo in cui è stata ricoperta la carica ⁽¹⁾	Componenti fisse della remunerazione	Componenti variabili della remunerazione	Remunerazione lorda complessiva
Gori Giancarlo	Presidente del CdA	01/01-31/12	79,80	0,00	79,80
Andreini Riccardo	Vice Presidente vicario del CdA	01/01-31/12	25,80	0,00	25,80
Banci Alberto Vasco	Consigliere e componente del Comitato esecutivo	01/01-31/12	9,84	0,00	9,84
Benesperi Franco	Consigliere	01/01-31/12	4,80	0,00	4,80
Benesperi Franco	Presidente CdA Fondazione Banca Alta Toscana ^(*)	01/01-31/12	12,40	0,00	12,40
Brizzi Stefano	Vice Presidente aggiunto del CdA	01/01-31/12	12,80	0,00	12,80
Leporatti Francesco	Amministratore indipendente supplente del CdA	01/01-31/12	8,30	0,00	8,30
Meoni Massimo	Consigliere e Vice Presidente del Comitato esecutivo	01/01-31/12	13,96	0,00	13,96
Pratesi Alessandro	Consigliere e Presidente del Comitato esecutivo	01/01-31/12	33,96	0,00	33,96
Nesti Silvia	Consigliere e componente del Comitato esecutivo	01/01-31/12	9,63	0,00	9,63
Bongi Sandra	Amministratore indipendente effettivo del CdA	01/01-31/12	8,30	0,00	8,30
Gaggini Stefano	Consigliere e componente del Comitato esecutivo	01/01-31/12	9,63	0,00	9,63
Petrini Elisa Ester	Vice Presidente CdA Fondazione Banca Alta Toscana ^(*)	01/01-31/12	2,40	0,00	2,40
Romagnani Sauro	Consigliere Fondazione Banca Alta Toscana ^(*)	01/01-31/12	0,35	0,00	0,35
Meacci Rino	Consigliere Fondazione Banca Alta Toscana ^(*)	01/01-31/12	0,40	0,00	0,40
Boccardi Gianni	Consigliere Fondazione Banca Alta Toscana ^(*)	01/01-31/12	0,35	0,00	0,35
Squillantini Elio	Direttore Generale	01/01-31/12	240,16	36,00	276,16
Pisaneschi Alessandro Stefano	Vice Direttore Generale	01/01-31/12	126,78	18,50	145,28

(*) Remunerazione corrisposta dalla Fondazione Banca Alta Toscana, sottoposta a influenza notevole da parte della Banca ai sensi della vigente normativa di vigilanza e in base alle definizioni di cui allo IAS 24 e IAS 28.

2.4 Informativa relativa al punto (ix)

Rif. Articolo 450, lett. I)

5. REMUNERAZIONI EXTRA SOGLIA

(valori in migliaia di euro)

Numero beneficiari	Numero beneficiari retribuzione annuale pari o superiore ad 1 mln di euro										
	da 1 mln a 1,5 mln	oltre 1,5 mln fino a 2 mln	oltre 2 mln fino a 2,5 mln	oltre 2,5 mln fino a 3 mln	oltre 3 mln fino a 3,5 mln	oltre 3,5 mln fino a 4 mln	oltre 4,5 mln fino a 5 mln	oltre 5 mln fino a 6 mln	oltre 6 mln fino a 7 mln	oltre 7 mln fino a 8 mln	oltre 8 mln
Numero soggetti beneficiari											

Ai sensi della lettera i) del citato articolo 450 del CRR si rappresenta che nessun componente degli Organi aziendali, nessun dipendente, nessun collaboratore della Banca percepisce o ha percepito una remunerazione complessiva pari o superiore al milione di euro. Pertanto, non viene fornita l'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. I).

Politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli Organi aziendali, dei dipendenti e dei collaboratori della Banca

Premessa

Le vigenti "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" della Banca d'Italia (25° aggiornamento del 23 ottobre 2018 della Circolare n. 285/2013), nel seguito anche "Disposizioni" o "Provvedimento", prevedono che l'Assemblea ordinaria della Banca approvi annualmente le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale.

In considerazione della recente costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (di seguito "Gruppo" o "GBCI"), iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari presso Banca d'Italia dello scorso 4 marzo 2019, e in conformità al Regolamento del GBCI la Capogruppo Iccrea Banca definisce le politiche e le prassi di remunerazione e incentivazione del GBCI coerenti con il carattere cooperativo del Gruppo e con le finalità mutualistiche delle Banche Affiliate. In particolare, gli indirizzi della Capogruppo sono volti a perseguire un'applicazione unitaria della normativa di riferimento, in coerenza con il principio di proporzionalità, oltreché ad assicurare il rispetto dei requisiti minimi applicabili, tenendo conto delle caratteristiche di quest'ultimo e di tutte le sue componenti¹⁶.

Le politiche di remunerazione e incentivazione devono essere coerenti con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della banca e del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Alta Toscana Credito Cooperativo s.c. (di seguito "Banca", "BCC" o "Banca affiliata") nella sua attività di revisione annuale ai sensi dell'art. 35, comma 4, dello statuto, ha proceduto all'elaborazione delle nuove Politiche di remunerazione 2019 e a svolgere il processo di autovalutazione finalizzato all'identificazione del personale più rilevante, di cui rappresenta le principali informazioni sul processo e sui relativi esiti nel presente documento.

Le decisioni del Consiglio di Amministrazione sono state assunte a seguito dell'attività preparatoria svolta, col supporto della Direzione.

Il testo che segue rappresenta dunque le "Politiche di remunerazione e incentivazione" della banca affiliata, previamente valutate, in merito alla rispondenza al quadro normativo di riferimento e agli indirizzi forniti dalla Capogruppo, dalla Funzione di "Compliance" (accentrata in Capogruppo).

La definitiva approvazione da parte dell'assemblea delle "Politiche" in parola comporterà ovviamente che le stesse andranno a sostituire del tutto quelle precedentemente approvate.

Principi generali

Il sistema di remunerazione ed incentivazione della Banca Alta Toscana Credito Cooperativo s.c. si ispira ai seguenti principi:

- essere coerente con gli obiettivi della banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La banca ha proceduto all'analisi del recente aggiornamento alle Disposizioni emanate in materia dalla Banca d'Italia e all'applicazione delle stesse secondo il criterio di proporzionalità e gli indirizzi di Capogruppo.

¹⁶ Per quanto non puntualmente indicato nel presente documento la Capogruppo fornirà specifiche comunicazioni.

In virtù di tale principio, nella definizione delle politiche di remunerazione si è tenuto conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della banca - del suo modello giuridico e di business e dei conseguenti livelli di rischio ai quali può risultare esposta. A tale ultimo proposito la banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria, non persegue attività speculative e adotta un modello di banca tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio.

Alla luce di quanto previsto dalle Disposizioni ed in considerazione della circostanza che il totale attivo si colloca al di sotto del valore di 3,5 miliardi, la Banca rientra tra gli "intermediari minori", pertanto ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui:

- alla Sezione III, par 2.1, punto 3, relative al bilanciamento della componente variabile in cash e strumenti finanziari;
- alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo restando il rispetto dei principi ivi contenuti inerenti il differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo - seppur con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4 - in modo da tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla banca (c.d. meccanismi di malus). Rimane, in questi casi, fermo l'obbligo di pagare la quota differita della remunerazione variabile non prima di un anno dalla fine del periodo di accrual;
- alla Sezione III, par 2.2.1, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali (diversamente articolati a seconda che l'interruzione del rapporto di lavoro intervenga prima o dopo la maturazione del diritto al pensionamento).

La banca non ha istituito il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, mantenendo le relative funzioni in capo al medesimo organo amministrativo secondo quanto previsto nel Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.3.1. della Circolare 285/2013.

▪

▪ **A) IDENTIFICAZIONE DEL "PERSONALE PIÙ RILEVANTE"**

• **Principi e governance**

La banca, nel rispetto delle disposizioni normative vigenti in materia, conduce annualmente il processo di autovalutazione volto ad indentificare il Personale più rilevante, ovvero le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca. Per il 2019, l'attività di identificazione è svolta in continuità rispetto al passato, in attesa di ricevere linee guida operative da parte della Capogruppo per il processo che sarà condotto nel 2020.

La banca, inoltre, partecipa attivamente al processo di identificazione del personale più rilevante per il GBCI condotto dalla società capogruppo, fornendo a quest'ultima le informazioni necessarie e attenendosi alle informazioni che riceve. Infatti, la Capogruppo effettua un processo di identificazione del personale più rilevante a livello consolidato, ovvero identifica i membri del personale le cui attività professionali hanno un impatto sul profilo di rischio a livello di Gruppo, con riferimento alle sole unità aziendali rilevanti¹⁷, ovvero quelle in cui è stato distribuito dunque capitale interno che rappresenti almeno il 2% del capitale interno del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. Ai fini di tale processo, la presente banca non è stata considerata un'unità aziendale rilevante pertanto non vi sono soggetti identificati tra il Personale più rilevante per il GBCI.

Le principali informazioni relative al processo di identificazione formano parte integrante delle politiche di remunerazione, stabilendo in particolare i criteri e le procedure utilizzati per l'identificazione del Personale più rilevante, le modalità di valutazione del personale, il ruolo svolto dagli organi societari e dalla funzioni aziendali competenti per l'elaborazione, il monitoraggio e il riesame del processo di identificazione.

Per identificare il Personale più rilevante, la banca applica il Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n.604 (Regulatory Technical Standards, Criteria to identify categories of staff whose professional activities have a material impact on an institution's risk profile di EBA), - *essendo intervenute novità nell'ambito della propria organizzazione aziendale - ha condotto un'autovalutazione per aggiornare l'identificazione del personale più rilevante* (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della banca).

¹⁷ Come indicato al Regolamento delegato n.604/2014, articolo 3, punto 5.

- **Modalità di valutazione**

L'attività di *autovalutazione* è stata svolta dalla Direzione Generale con la collaborazione dell'Ufficio Amministrazione del Personale. L'analisi è stata svolta seguendo un approccio operativo/metodologico caratterizzato dalla valutazione dei criteri previsti dal Regolamento delegato, in considerazione di alcuni driver, tra cui la posizione organizzativa, i poteri delegati e la responsabilità conferita alla funzione, per determinare l'appartenenza o meno del personale alla categoria del personale più rilevante.

- **Esiti**

Gli esiti del processo di identificazione del Personale più rilevante sono opportunamente motivati e formalizzati; sono sottoposti al Consiglio di Amministrazione, che si esprime sui ruoli identificati con riferimento a ciascuno dei criteri considerati in base al Regolamento Delegato. In particolare, al Consiglio di Amministrazione è sottoposta specifica documentazione che riporta i ruoli identificati, al fine di valutarne le relative responsabilità e gli elenchi nominativi dei soggetti titolari dei medesimi incarichi e ruoli.

Gli esiti evidenziano inoltre:

- il numero del personale identificato come più rilevante;
- il numero dei soggetti identificati per la prima volta;
- il confronto con gli esiti del processo riferito all'anno precedente.

I soggetti complessivamente identificati nel 2019 sono 27 rispetto ai 28 identificati nel 2018. Il perimetro attuale risulta così composto:

1. i componenti del Consiglio di Amministrazione;
2. la Direzione Generale (ivi compresa la Vicedirezione Generale);
3. il responsabile Direzione Mercato;
4. i Responsabili Area Territoriale;
5. il responsabile dell'Area Controllo Rischi;
6. il responsabile interno della Funzione di Compliance;
7. il responsabile interno della Funzione Antiriciclaggio;
8. il responsabile Risk Management;
9. il responsabile Area Amministrativa;
10. il responsabile Ufficio Ragioneria Generale;
11. il responsabile Funzione Tesoreria e Finanza Aziendale;
12. il responsabile Direzione Crediti;
13. il responsabile Area Fidi;
14. il responsabile Ufficio Istruttoria;
15. il responsabile della Funzione Legale e Contenzioso;
16. il responsabile della Funzione Monitoraggio Crediti;
17. il responsabile della Funzione IT e Sicurezza Informatica;
18. il responsabile della Funzione Pianificazione e Controllo;
19. il responsabile della Funzione Amministrazione del Personale.

Non risultano soggetti identificati per la prima volta nel 2019.

- **Procedura di esclusione**

Un soggetto identificato per uno dei criteri qualitativi di cui al Regolamento delegato non può essere escluso, mentre chi è identificato sulla base dei soli criteri quantitativi può essere escluso se si ritiene, in funzione di un'ulteriore e accurata analisi svolta dalle funzioni competenti, che le attività professionali svolte dallo stesso non abbiano un impatto sul profilo di rischio.

L'eventuale proposta di esclusione di specifici ruoli/soggetti viene portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

Delle eventuali esclusioni viene resa informativa all'Assemblea degli Azionisti, tramite le politiche di remunerazione.

In caso di approvazione di esclusioni queste sono comunicate all'autorità di vigilanza o ne viene richiesta l'autorizzazione (cfr. Regolamento 604/2014, all'art. 4, comma 1, lett. a) e b)), nei modi e nei tempi previsti dalla disciplina relativa.

Con riferimento al processo condotto per l'anno in corso, sono stati individuati 92 soggetti, per i quali, effettuate le opportune analisi riguardo al ruolo ricoperto e alla sostanziale evidenza dell'assenza di un impatto significativo sul profilo di rischio della Banca, si è ritenuto opportuno procedere con l'esclusione dall'elenco dei risk taker. Non sono stati esclusi soggetti per cui va inoltrata richiesta o notifica all'Autorità di vigilanza.

▪ **B) PROCESSO DI ADOZIONE E CONTROLLO DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE DELLA BANCA**

Nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni della Banca d'Italia, il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione a favore del personale dipendente mira a pervenire a sistemi di remunerazione in linea con gli indirizzi e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali opportunamente corretti per tenere conto dei rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari per fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da non creare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. I parametri utilizzati per determinare la componente variabile della remunerazione sono ben individuati, oggettivi e di immediata valutazione. Il personale interessato è informato in anticipo di tali parametri, almeno per il personale più rilevante delle Banche Affiliate considerate unità aziendali rilevanti (cfr. par. E.1)). I criteri su cui si basano le valutazioni sono chiari e predeterminati e il processo decisionale è adeguatamente documentato e reso trasparente a ciascun soggetto interessato.

L'Assemblea ordinaria, in conformità a quanto previsto dallo Statuto, oltre a stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, approva le politiche e prassi di remunerazione a favore dei consiglieri di amministrazione, dei sindaci, di dipendenti o di collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato, e le modifiche alle stesse, in conformità alle disposizioni della Capogruppo. L'assemblea ordinaria approva, altresì, in conformità alle disposizioni della Capogruppo, i criteri per la determinazione del compenso da accordare al personale più rilevante, come definito dalla normativa anche regolamentare pro tempore vigente, in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito delle politiche di remunerazione definite nel Gruppo, elabora, sottopone all'assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, le politiche di remunerazione, ed è responsabile della loro corretta attuazione. Inoltre, approva gli esiti dell'eventuale procedimento di esclusione del personale più rilevante e ne rivede periodicamente i relativi criteri e assicura che i sistemi di incentivazione siano coerenti con le scelte della banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e controlli interni, nel rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie nonché di eventuali codici etici o di condotta, promuovendo l'adozione di comportamenti ad essi conformi.

Nell'ambito della sua competenza, il Consiglio di Amministrazione accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità.

L'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni aziendali di controllo (accentrate in Capogruppo) e di quelle chiamate a gestire le risorse umane, alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e

che, in tale veste, supportano gli organi competenti nella definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione in conformità con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo, nonché nel coordinare il processo di identificazione del Personale più rilevante.

In particolare, l'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta alle seguenti verifiche ad opera delle Funzioni di controllo (accentrate in Capogruppo):

- la Funzione di Compliance, effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo; verifica inoltre che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico adottato dalla banca, nonché degli standard di condotta applicabili alla banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela¹⁸;
- la funzione di revisione interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea;
- la Funzione di Gestione dei rischi contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione ed incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF") anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione (ex ante ed ex post) e si esprime sulla corretta attivazione di questi ultimi.

Le funzioni di Compliance e di Revisione interna devono riferire sui risultati delle verifiche compiute al Consiglio di Amministrazione per l'adozione di eventuali misure correttive. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

▪ **C) STRUTTURA DELLA REMUNERAZIONE**

Il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle deliberazioni assunte in materia dall'Assemblea e della normativa legale e contrattuale applicabile¹⁹. Esso si compone di una quota fissa, ossia stabile e non aleatoria, e di una quota variabile, che può ridursi o azzerarsi in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi assunti. L'incidenza della retribuzione complessiva annua lorda variabile rispetto alla retribuzione complessiva annua lorda fissa deve essere opportunamente bilanciata, per favorire una corretta propensione verso i risultati e l'efficienza e garantire un'adeguata flessibilità nella struttura dei costi. Essa in ogni caso per il Personale più rilevante è contenuta entro i limiti massimi definiti al par. E.1) ed E.2).

La remunerazione variabile legata ai risultati e ogni altra forma di remunerazione variabile sono assoggettate alla disciplina di cui al par. E.1) ed E.2).

Il trattamento economico riconosciuto agli Organi sociali è stabilito solo in misura fissa dall'Assemblea secondo quanto più avanti descritto al par. D).

• **C.1) Remunerazione fissa**

La componente fissa della remunerazione ha natura stabile e irrevocabile, determinata e corrisposta sulla base di criteri prestabiliti e non discrezionali – quali, in particolare, i livelli di esperienza professionale e di responsabilità – che non creano incentivi all'assunzione di rischi e non dipendono dalle performance della banca.

Si considerano parte della remunerazione fissa i seguenti elementi retributivi:

- stipendio o emolumento e gettoni di presenza (per consiglieri e sindaci);

¹⁸ La funzione RU fornisce il proprio supporto alla funzione di conformità, assicurando tra l'altro la coerenza tra le politiche e le procedure di gestione delle risorse umane e i sistemi di remunerazione e incentivazione della banca.

¹⁹ Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane; Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Quadri Direttivi e per il personale delle Aree Professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane; Contratto integrativo di secondo livello.

- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro o frutto di pattuizioni individuali;
- *benefit*, che sono forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di eventuali pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il personale o a compensarlo di eventuali disagi. I benefit attualmente utilizzati possono comprendere, in coerenza con la normativa interna tempo per tempo vigente, la concessione dell'alloggio e dell'autovettura.

• **C.2) Remunerazione variabile**

È ricompresa in tale categoria la remunerazione il cui riconoscimento o la cui erogazione possono modificarsi in relazione alla performance, comunque misurata (obiettivi di reddito, volumi, etc.), o ad altri parametri (es. periodo di permanenza), esclusi il trattamento di fine rapporto stabilito dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro e l'indennità di mancato preavviso, quando il loro ammontare è determinato secondo quanto stabilito dalla legge e nei limiti da essa previsti.

Sono considerate forme di remunerazione variabile anche gli importi pattuiti tra la banca e il personale in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica, indipendentemente dal titolo, dalla qualificazione giuridica e dalla motivazione economica per i quali sono riconosciuti. In ogni caso, si intende ricompresa nella remunerazione variabile ogni altra forma di remunerazione che non sia univocamente qualificabile come remunerazione fissa.

La Banca, ai fini del riconoscimento e dell'erogazione di tali importi, verifica tra l'altro il previo raggiungimento delle condizioni di accesso aziendali e di Gruppo (c.d. Cancelli). Per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione e di liquidità adeguato ai rischi assunti, è definito un bonus pool - utile al pagamento della remunerazione variabile in generale²⁰ - che tiene conto delle condizioni patrimoniali e di liquidità della banca. A tal fine sono previste condizioni di accesso aziendali e di Gruppo GBCI alla remunerazione variabile che ne impediscono il pagamento in tutto o in parte.

I. Cancelli di stabilità a livello di Gruppo GBCI:

- CET1 RATIO
- NSFR
- Texas ratio
- Utile Lordo

II. Cancelli di sostenibilità a livello aziendale

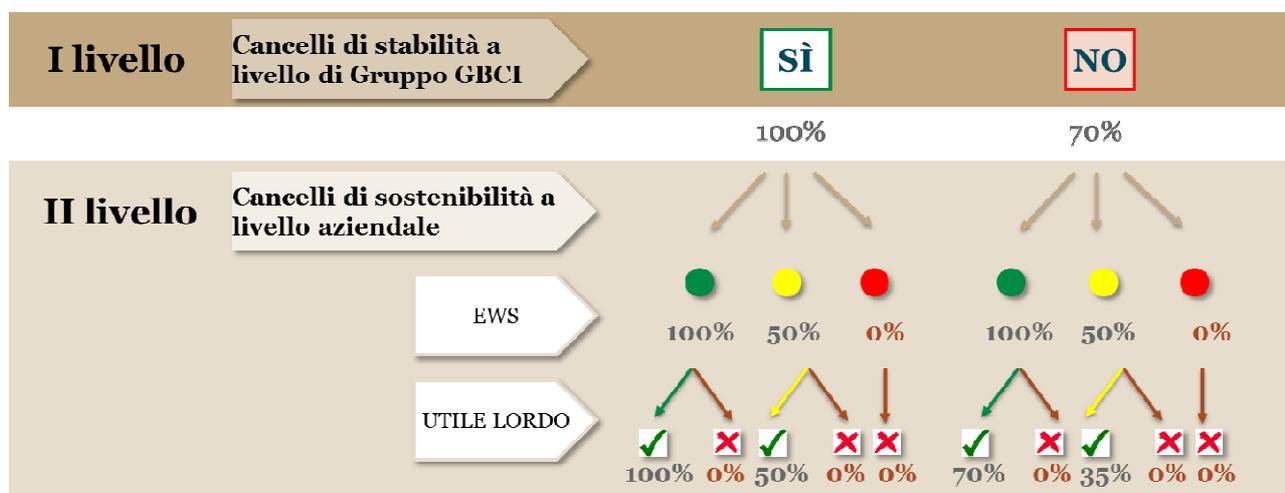
- Early Warning System (EWS)
- Utile Lordo

La distribuzione della remunerazione variabile è pertanto subordinata alla previa verifica sia delle condizioni di stabilità a livello complessivo di Gruppo, che di sostenibilità a livello aziendale. Con riferimento alle condizioni di accesso aziendali, viene considerata una doppia soglia: una che si ricollega all'esito del processo di Early Warning System²¹ e un'altra che riguarda l'Utile lordo. L'EWS permette di segnalare se la Banca è in buone, medie o cattive condizioni di sostenibilità (verde●; giallo●; rosso●), in funzione dei parametri di rischio monitorati dalla Funzione Risk Management di Capogruppo. Al fine di procedere al riconoscimento

²⁰ In particolare, è subordinata al meccanismo dei Cancelli, l'erogazione del Premio MBO, del Premio annuale e dell'UT; resta esclusa da tale meccanismo l'erogazione del Premio di risultato.

²¹ "Early Warning System" o "Sistema di Early Warning" o "EWS" indica l'insieme di principi ispiratori, regole di funzionamento, aree di valutazione, indicatori, meccanismi di classificazione e interazione nonché interventi attivabili che consentono alla Capogruppo di esercitare l'attività di controllo, intervento e sanzione delle Banche Affiliate in relazione alla loro rischiosità, in forza di quanto definito nel Contratto di Coesione.

o all'erogazione della remunerazione variabile è necessaria l'apertura di tutti i Cancelli di stabilità e di tutti i Cancelli di sostenibilità, sopra definiti.



In caso di apertura dei Cancelli di stabilità, il bonus pool distribuibile:

- è pari al 100% del budget, se si aprono tutti i **Cancelli di sostenibilità a livello aziendale** con EWS-verde;
- viene decurtato del 50%, se si aprono tutti i **Cancelli di sostenibilità a livello aziendale** con EWS-giallo;
- viene azzerato, di norma, se non si apre anche uno solo dei **Cancelli di sostenibilità a livello aziendale** e in ogni caso se l'Utile è negativo.

In caso di mancata apertura dei Cancelli di stabilità, il bonus pool distribuibile:

- viene decurtato del 30%, se si aprono tutti i **Cancelli di sostenibilità a livello aziendale** con EWS-verde;
- viene decurtato del 30% e di un ulteriore 50%, se si aprono tutti i **Cancelli di sostenibilità a livello aziendale** con EWS-giallo;
- viene azzerato, di norma, se non si apre anche uno solo dei **Cancelli di sostenibilità a livello aziendale** e in ogni caso se l'Utile è negativo.

Pertanto, in caso di mancata apertura dei Cancelli di sostenibilità a livello aziendale, il bonus pool si azzerava e non viene riconosciuta ed erogata la remunerazione variabile. È fatta salva in ogni caso la facoltà del Consiglio di Amministrazione della Banca, di riconoscere per manovre gestionali finalizzate a logiche di retention, importi premiali contenuti fino ad un massimo prestabilito del 30% del bonus pool, ad eccezione del Personale più rilevante e dei destinatari di sistemi di incentivazione formalizzati (MBO).

• C.2.1) Remunerazione variabile legata ai risultati

La retribuzione variabile è prevista per il solo personale dipendente e si compone delle seguenti voci:

- premio di risultato e premio annuale, previsti dai contratti collettivi di lavoro applicabili al credito cooperativo;
- ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (una tantum).

In caso di mancata apertura dei cancelli a livello aziendale (inclusa la presenza di utile negativo), non viene riconosciuta ed erogata la remunerazione variabile legata ai risultati. È fatta salva in ogni caso la facoltà del Consiglio di Amministrazione, di riconoscere per manovre gestionali finalizzate a logiche di *retention*, importi premiali contenuti fino ad un massimo prestabilito del bonus pool, in accordo con gli indirizzi forniti da Capogruppo.

• **C.2.2) Altre forme di remunerazione variabile**

Inoltre, in conformità alle Disposizioni di vigilanza (Circ. 285/2013), sono considerati parte della remunerazione variabile anche:

- **Sign-on/ Welcome bonus:** solo in casi eccezionali, per l'assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno di impiego è prevista la possibilità di riconoscere determinate forme di remunerazione variabile garantita, e in particolare:
 - o in occasione della definizione della lettera di impegno ad assumere, un compenso a fronte dell'impegno a instaurare, in un momento successivo e in esclusiva, un rapporto di lavoro con l'azienda (cd. *sign on* bonus);
 - o in occasione dell'instaurazione del rapporto, un compenso di ingresso (cd. *Welcome* bonus).

Dette erogazioni:

- o concorrono alla determinazione del limite al rapporto variabile/fisso della remunerazione del primo anno, salvo che siano corrisposte in un'unica soluzione al momento dell'assunzione;
- o non sono soggette alle norme sulla struttura della remunerazione variabile;
- o non possono essere riconosciute più di una volta alla stessa persona, né dalla banca né da altra società del Gruppo;
- o non possono comunque eccedere il 20% della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto.
- **Retention bonus:** in talune circostanze possono essere stipulati **patti di stabilità**, ossia pattuizioni individuali in forza delle quali, a fronte della corresponsione di specifica remunerazione, le parti vincolano il rapporto di lavoro a una durata determinata, attraverso la limitazione temporale della facoltà di recesso del lavoratore ovvero prevedendo un periodo di preavviso di dimissioni più elevato rispetto a quello stabilito dalla contrattazione collettiva. Queste remunerazioni sono riconosciute non prima del termine del periodo o del verificarsi dell'evento e, benché non correlate a obiettivi di *performance*, tali bonus costituiscono forme di remunerazione variabile e come tali sono soggetti a tutte le regole a queste applicabili, ivi comprese quelle sul limite al rapporto variabile/fisso, nel rispetto del par. E.1) ed E.2). Ai fini del calcolo di questo limite, l'importo riconosciuto a titolo di *Retention bonus* è computato per quote uguali in ciascun anno del periodo di permanenza (pro rata lineare), oppure come importo unico nell'anno in cui la condizione di permanenza è soddisfatta.
- **Benefici pensionistici discrezionali:** non sono previsti benefici pensionistici discrezionali per alcuna categoria di personale, tuttavia, ove fossero introdotti per il Personale più rilevante, verrebbe assicurato il rispetto dei requisiti e dei limiti normativi, tempo per tempo vigenti.

• **C.2.3) Compensi pattuiti in vista o in occasione di conclusione anticipata del rapporto di lavoro e patti di non concorrenza**

- **Severance payments (o Golden parachutes):** importi per la conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica che la banca può riconoscere al personale, sotto forma di:
 - o emolumenti in vista o in occasione della cessazione del rapporto di lavoro;
 - o gli importi riconosciuti nell'ambito di un accordo individuale di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro per la composizione di una controversia attuale o potenziale, qualunque sia la sede in cui esso viene raggiunto (quando calcolati senza formula predefinita).

Quanto sopra pattuito resterà valido sino alla maturazione del primo requisito di accesso alle prestazioni previdenziali ed esclude espressamente la fattispecie della risoluzione per "giusta causa" ex art. 2119 Codice Civile e quella dell'accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà del Credito Cooperativo.

Gli importi pattuiti a fronte delle due fattispecie sono soggetti al limite del rapporto variabile/fisso di 1:1²² e alle seguenti regole:

²² Per il Personale più rilevante.

- 1) collegamento alla performance, al netto dei rischi, ai comportamenti individuali e ai livelli patrimoniali e di liquidità della banca (raggiungimento delle condizioni di accesso alla remunerazione variabile);
- 2) modalità di erogazione di cui ai par. E.1) ed E.2)²³ per il Personale più rilevante;
- 3) meccanismi di correzione ex post (**malus**)²⁴ e clausole di **claw back** secondo i criteri descritti al par. H).

Tali pattuizioni sono definite in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della banca.

Detti importi sono pattuiti per tutto il personale nel rispetto dei criteri e limiti fissati dall'assemblea dei soci, tenendo conto – tra l'altro – della durata del rapporto di lavoro intercorso. In assenza di criteri e limiti (in termini di annualità fisse) i *Golden parachute* non possono essere riconosciuti.

- **Accordi Transattivi con formula predefinita**, ossia accordi stipulati tra la banca e il personale, in qualunque sede raggiunti, per la composizione di una controversia attuale o potenziale, quando calcolati sulla base della seguente formula predefinita:

Categoria di personale	Formula predefinita
Direttore Generale e Responsabili delle principali linee di business	Massimo di due annualità.
Altro Personale più rilevante (incluse le Funzioni aziendali di controllo)	Massimo di un'annualità e mezza.

Gli importi pattuiti a fronte di un accordo transattivo secondo la formula predefinita non sono soggetti al limite del rapporto variabile/fisso di 1:1, tuttavia restano soggetti alle seguenti regole:

- 1) collegamento alla performance, al netto dei rischi, ai comportamenti individuali e ai livelli patrimoniali e di liquidità della banca (raggiungimento delle condizioni di accesso alla remunerazione variabile);
- 2) modalità di erogazione di cui ai par. E.1) ed E.2)²⁵ per il Personale più rilevante;
- 3) meccanismi di correzione ex post (**malus**)²⁶ e clausole di **claw back** secondo i criteri descritti al par. H).

Detti importi sono pattuiti per tutto il personale nel rispetto dei criteri e limiti fissati dall'assemblea dei soci, tenendo conto – tra l'altro – della durata del rapporto di lavoro intercorso.

- **Patti di non concorrenza:** gli importi riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza che non eccedono l'ultima annualità di remunerazione fissa, non sono soggetti al limite del rapporto variabile/fisso, né sottostanno alle seguenti regole:
 - 1) collegamento alla performance, al netto dei rischi, ai comportamenti individuali e ai livelli patrimoniali e di liquidità della banca (Cancelli);
 - 2) modalità di erogazione più stringenti previste per il Personale più rilevante;
 - 3) meccanismi di correzione ex post (**malus**)²⁷ e clausole di **claw back**.

²³ Salvo per le deroghe applicabili, in caso di operazioni straordinarie o processi di ristrutturazione aziendale per tutto il personale e in caso di incentivi all'esodo per il personale non rilevante, previste dalle Disposizioni di Banca d'Italia (Parte Prima, Titolo IV, Cap. 2, Sez. III, par. 2.2.3 "Deroghe" della Circolare n.285/2013).

²⁴ Per il Personale più rilevante.

²⁵ Salvo per le deroghe applicabili, in caso di operazioni straordinarie o processi di ristrutturazione aziendale per tutto il personale e in caso di incentivi all'esodo per il personale non rilevante, previste dalle Disposizioni di Banca d'Italia (Parte Prima, Titolo IV, Cap. 2, Sez. III, par. 2.2.3 "Deroghe" della Circolare n.285/2013).

²⁶ Per il Personale più rilevante.

Cumulativamente, la somma degli importi riconosciuti per le fattispecie definite nel presente paragrafo non può in ogni caso essere superiore ai criteri e limiti fissati dall'assemblea dei soci pari a 2 (due) annualità di retribuzione annua lorda fissa del dipendente interessato, sia per il personale più rilevante sia per il resto del personale. L'ammontare massimo individuale attribuibile derivante dalla loro applicazione è pari ad euro 464.212.

▪ **D) ORGANI SOCIALI**

Il sistema di remunerazione degli Organi Sociali si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche emanate dalla Banca d'Italia.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

• **D.1) Amministratori**

- Gli Amministratori sono destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea per la partecipazione ad ogni riunione del Consiglio di amministrazione e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni ovvero, in caso di uso di autovettura propria, del rimborso chilometrico sulla base delle tabelle concordate per il personale dipendente di cui al vigente CCNL. Il Vice Presidente Vicario e il Vice Presidente percepiscono un ulteriore compenso fisso stabilito dall'Assemblea;
- gli amministratori membri del Comitato Esecutivo sono inoltre destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea per la partecipazione ad ogni riunione del Comitato Esecutivo. Il Presidente e il Vice Presidente del Comitato Esecutivo percepiscono un ulteriore compenso fisso stabilito dall'Assemblea;
- gli Amministratori indipendenti, effettivo e supplente, nominati dal Consiglio per lo svolgimento delle attività previste dalle Disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, sono destinatari rispettivamente di un compenso forfetario annuo (effettivo) e di un gettone di presenza per ogni intervento (supplente), stabiliti dall'Assemblea dei soci, oltre al rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento di tale funzione;
- fermo quanto sopra previsto, qualora nell'espletamento del mandato, amministratori siano individualmente chiamati da parte del consiglio, con apposita delibera, a svolgere compiti specifici e permanenti (quali ad es: Referente Internal Audit; Antiriciclaggio), essi sono destinatari di un ulteriore compenso fisso/ gettone determinato dall'Assemblea, nonché del rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento dei compiti specifici;
- in nessun caso gli Amministratori, anche se investiti di particolari cariche, sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili;
- tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infortuni", di una polizza assicurativa "responsabilità civile" e di una polizza assicurativa "sanitaria", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione - sentito il parere del Collegio sindacale e nel rispetto delle deliberazioni assunte in materia dall'Assemblea – stabilisce, ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto - e precisamente del Presidente - correlando la remunerazione all'impegno richiesto dalla carica, ai compiti assegnati e alle connesse responsabilità nonché alle remunerazioni mediamente riconosciute dalle altre banche di categoria.

In nessun caso l'ammontare della remunerazione complessiva del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

²⁷ Per il Personale più rilevante.

- **D.2) Sindaci**

I Sindaci:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza per la partecipazione ad ogni riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- possono essere destinatari di una maggiorazione del compenso stabilito dall'Assemblea per lo svolgimento delle funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, sia nell'ipotesi in cui l'incarico sia stato conferito al Collegio che nel caso in cui uno dei sindaci partecipi come membro all'Organismo di Vigilanza;
- non sono destinatari di alcuna remunerazione variabile o collegata ai risultati della banca o dell'Organo cui appartengono;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni", di una polizza assicurativa "responsabilità civile" e di una polizza assicurativa "sanitaria", deliberate dall'Assemblea.

- **D.3) Organismo di Vigilanza costituito ai sensi del D.lgs n. 231/2001**

I componenti dell'Organismo di Vigilanza diversi dal personale dipendente della Banca – a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia della funzione e del diligente espletamento dell'incarico - sono destinatari di un compenso fisso e/o di un gettone di presenza per la partecipazione ad ogni riunione dell'Organismo stesso, stabilito preventivamente dal Consiglio di amministrazione per tutto il periodo della durata in carica, sulla base delle condizioni di mercato e delle responsabilità assunte. In nessun caso possono percepire una remunerazione variabile legata ai risultati della banca o dell'Organismo stesso. Nel caso in cui sia membro dell'Organismo un componente del Collegio Sindacale il relativo compenso è deliberato dall'Assemblea come precisato al punto che precede.

- **D.4) Revisione legale dei conti**

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.lgs. n. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

- **E) PERSONALE DIPENDENTE**

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, al quale compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale. Esso è individuato - previa verifica della sua sostenibilità economica e patrimoniale - in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.

Il trattamento economico del personale dipendente consta di una parte fissa e irrevocabile e di una parte variabile. La parte fissa si compone delle voci descritte al par. C.1).

La parte variabile, correlata a risultati aziendali o individuali, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti prevede per il Direttore Generale e gli altri Dirigenti, alternativamente:

- **un sistema premiale non formalizzato (premio annuale)** erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti. L'erogazione dello stesso avviene in considerazione dei seguenti criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di *performance* misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese; poiché la disposizione contrattuale (art. 18 del CCNL Dirigenti) non esprime parametri specifici a cui è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica, ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene in considerazione dei seguenti criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/ stabilità di detti risultati in termini di *performance* misurate al

netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. Tali performance sono misurate sulla base dei seguenti parametri: multiplo del premio di risultato medio erogato ai Quadri Direttivi di 4° livello ai sensi dell'art. 48 del CCNL, individuato dal Consiglio di Amministrazione all'interno di un range predefinito, ovvero indicatori di patrimonializzazione, di liquidità, di concentrazione, di rettifiche di valore, di qualità del credito, di redditività (ROE);

- **un sistema incentivante formalizzato ex ante (Premio MBO)** i cui premi sono erogati al raggiungimento di specifici obiettivi (diversi da quelli prescelti per il premio annuale), in coerenza con il RAF/RAS in una prospettiva prudenziale di stabilità/effettività dei risultati. Il sistema incentivante, è finalizzato ad incrementare la motivazione al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati in coerenza con gli obiettivi aziendali stabiliti in sede di pianificazione strategica.

Il sistema incentivante formalizzato (premio MBO) esclude la possibilità di assegnare in aggiunta un premio annuale.

Resta ferma la possibilità di erogare, solo in casi di natura straordinaria correlati al verificarsi di situazioni eccezionali (progetti rilevanti di impatto strategico), un riconoscimento *una tantum* di importo contenuto, corrisposto in maniera oggettiva e trasparente con un forte orientamento al merito, secondo un processo adeguatamente motivato e documentato.

Le informazioni sui compensi corrisposti al Direttore Generale e agli altri dirigenti, ai sensi di quanto disciplinato dal paragrafo 16 dello IAS 24, sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

La parte variabile, correlata a risultati aziendali o individuali, prevede per i Quadri direttivi e le aree professionali:

- **un premio di risultato previsto dall'art. 48 del CCNL di categoria²⁸** definito dal secondo livello di contrattazione collettiva, in base ai parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali, ritenuti conformi alle Disposizioni della Banca d'Italia. Il "premio di risultato" è calcolato rapportando i risultati conseguiti dalla banca nell'anno di misurazione con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti, tenuto conto della fascia di appartenenza della banca, determinata attraverso il confronto con i risultati medi delle BCC del territorio di competenza. Per tale motivo la corresponsione e l'ammontare del "premio" non sono preventivabili;
- **ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (*una tantum*)**, a carattere individuale, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare nel rispetto del principio di sana e prudente gestione, che possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causalità di diversa natura. Queste erogazioni discrezionali sono di ammontare contenuto e sono per definizione di natura non continuativa.

Il riconoscimento di questi benefici dipende dalla performance della banca. Possono essere utilizzate valutazioni discrezionali purché basate su criteri chiari e predeterminati (es. criteri di merito). L'intero processo decisionale è esplicitato e documentato opportunamente.

- **In eventuale sostituzione dell'una tantum sopra descritta, un sistema incentivante formalizzato ex ante (Premio MBO)** come sopra descritto, in coerenza con il par. C.2.1).

Resta ferma la possibilità di erogare, solo in casi di natura straordinaria correlati al verificarsi di situazioni eccezionali (progetti rilevanti di impatto strategico), un riconoscimento *una tantum* di importo contenuto, corrisposto in maniera oggettiva e trasparente con un forte orientamento al merito, secondo un processo adeguatamente motivato e documentato.

Infine, al personale dipendente compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c., dall'art. 58 del CCNL Dirigenti e dall'art. 83 del relativo CCNL per Quadri direttivi e Aree professionali.

²⁸ Il Premio di Risultato non risulta legato ai suddetti cancelli, bensì a parametri derivanti dalla contrattazione collettiva nazionale e riferibili ai soli indicatori di natura economica.

- **E.1) Regole di maggior dettaglio per il Personale più rilevante**

Con riferimento al personale dipendente che sia anche personale più rilevante, si applicano regole di maggior dettaglio in conformità alle Disposizioni di Banca d'Italia secondo il principio di proporzionalità applicabile alle banche minori.

Per il **Personale più rilevante**, la remunerazione variabile sopra descritta, ove superiore alla Soglia di materialità (cfr. tabella seguente), è erogata secondo la seguente **regola generale**: interamente in contanti, di cui una parte up-front (80%) e una parte differita (20%) per un periodo di 2 anni (10% dopo i primi 12 mesi ed il restante 10% dopo i successivi 12 mesi).

Per il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, il Direttore Mercato, il Direttore Crediti, il Responsabile Area Amministrativa, in caso di importo di remunerazione variabile superiore all'importo considerato particolarmente elevato, ossia superiore a Euro *Euro 425.000, ossia il 25% della remunerazione complessiva media degli High-Earners italiani, come risultante dal più recedente rapporto pubblicato dall'EBA*, la percentuale di remunerazione variabile da differire è pari al 60% e la durata del periodo di differimento è pari a 5 anni.

Per tali ruoli se l'importo di remunerazione variabile non supera l'importo considerato particolarmente elevato, la remunerazione variabile è erogata secondo la regola generale appena descritta per il Personale più rilevante.

In applicazione del principio di proporzionalità la percentuale di differimento e l'arco temporale di riferimento sono graduati in funzione dell'importo della remunerazione incentivante da corrispondere come segue:

Soglia di materialità		Differimento		Bilanciamento in strumenti finanziari
Importo assoluto	Importo relativo	% di riferimento	Periodo di riferimento	
Fino a €. 40.000,00	Fino al 25% della RAL	N/A	N/A	N/A
Oltre €. 40.000,00	Oltre il 25% della RAL	Percentuali in funzione delle casistiche sopra descritte	Durata del periodo in funzione delle casistiche sopra descritte	N/A

Al superamento della soglia sopra descritta (sia in termini assoluti che relativi), le regole di maggior dettaglio si applicano all'intero importo eventualmente erogabile e non solo alla parte eccedente (es.: se il variabile è pari ad euro 41.000, la percentuale da differire sarà calcolata su tutto l'importo e non solo su euro 1.000).

Tale soglia è in ogni caso definita nel rispetto dei criteri massimi definiti nel documento di Politiche di remunerazione e incentivazione della Capogruppo. (importo assoluto \geq € 50.000 – importo relativo \geq 25% della RAL).

- **E.2) Funzioni aziendali di controllo**

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione delle funzioni aziendali di controllo è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

Ai sensi dell'art. 5.3.4 del Contratto di Coesione, il Gruppo Bancario Cooperativo adotta un modello con governo e responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo accentrati presso la Capogruppo. Tale modello è attuato organizzativamente attraverso l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello delle BCC. Pertanto, le politiche di remunerazione e incentivazione dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e del personale addetto alle Funzioni Aziendali di Controllo, ivi incluse le risorse delle unità costituite presso la Banca, sono definite dalla Capogruppo ed attuate dalla Banca.

Per il personale delle funzioni aziendali di controllo, si rinvia alle politiche di remunerazione e incentivazione 2019 di Iccrea Banca, redatte in conformità alle Disposizioni di Banca D'Italia.

▪ **F) AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA, AGENTI DI ASSICURAZIONE E PROMOTORI FINANZIARI**

La banca in coerenza con i pertinenti riferimenti delle Disposizioni, con riguardo agli agenti in attività finanziaria, agli agenti di assicurazione e ai promotori finanziari diversi dai dipendenti, prevede:

- una remunerazione totale del singolo soggetto interamente "ricorrente" (remunerazione fissa e/o di natura provvigionale, atteso che un sistema provvigionale non ha di per sé valenza incentivante).

Ove qualche figura prevista nel presente paragrafo rientri tra il Personale più rilevante, la parte variabile della relativa retribuzione va disciplinata anche nel rispetto delle norme che si applicano a tale categoria, di cui al par. E.1.).

▪ **G) CLAW BACK E MALUS**

La banca ha implementato un meccanismo di malus in base al quale per il personale non si procederà alla liquidazione della remunerazione variabile differita in considerazione della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti, della situazione patrimoniale e di liquidità della banca. Tali meccanismi possono condurre inoltre, ad una riduzione anche significativa o all'azzeramento della remunerazione variabile stessa, in caso di risultati di performance significativamente inferiori agli obiettivi prestabiliti.

Inoltre, sono soggetti a claw back tutte le componenti della remunerazione variabile per tutto il personale (come definite al par. C.2)) riconosciute e/o pagate (sia up-front che in modalità differita) ai dipendenti che hanno determinato o concorso a determinare:

- comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla banca, dai quali è derivata una perdita significativa a danno della banca o della clientela;
- ulteriori comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla banca, nei casi da questa previsti;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

L'obbligo del rimborso non esclude eventuali profili risarcitori o disciplinari. La durata minima del periodo nel quale trovano applicazione le clausole di claw back è di 5 anni con decorso dal pagamento della singola quota (up-front o differita) di remunerazione variabile.

Le suddette fattispecie si applicano, inoltre, anche come condizione di malus in aggiunta alle causali già elencate, alla remunerazione variabile differita.

▪ **H) STRATEGIE DI COPERTURA PERSONALE**

È fatto divieto di avvalersi di strategie di copertura o di assicurazioni sulle retribuzioni o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei loro meccanismi retributivi (ulteriori rispetto ai sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale già previsti dal CCNL).

A tal fine, sono previste verifiche a campione sui conti interni di custodia e amministrazione del Personale più rilevante e sarà richiesto a quest'ultimo di comunicare l'esistenza o l'accensione di conti di custodia e amministrazione presso altri intermediari. Altresì la Banca, in apposita regolamentazione interna, definisce le tipologie di operazioni e investimenti finanziari che potrebbero incidere sui meccanismi di allineamento al rischio e chiede al "Personale più rilevante" - attraverso specifiche pattuizioni - di comunicare le operazioni e gli investimenti finanziari effettuati che rientrano in suddette tipologie, individuate - ove possibile - in coerenza con le altre normative interne in materia di operazioni di investimento (es.: Codice di Comportamento, Codice Etico, etc.) e che saranno considerate per calibrare i sistemi di remunerazione e incentivazione. A tal fine, si recepiscono gli indirizzi che fornirà la Capogruppo.

▪ **TAVOLA 14 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451 – ART. 499)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (leverage ratio), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A questo proposito, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "Leverage Ratio", disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il Leverage Ratio è calcolato come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale.

Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri.

Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- non soggetti ad accordi di compensazione;
- soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, la Banca effettua prove di stress test, provvedendo alla rideterminazione dell'indice di Leverage previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito.

Più nel dettaglio, si ri-determina il valore:

- a) del capitale di classe 1 per tener conto della riduzione derivante dalla quantificazione delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi;

- b) del valore delle esposizioni per tener conto della riduzione per effetto delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi.

Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono utilizzate dalla Banca ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS.

Tutto ciò premesso, si fa presente che, alla data del 31 dicembre 2018, il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 6,80%; tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione complessiva risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni si attesta, invece, al 5,314%.

(valori in migliaia di euro)

Capitale ed esposizioni totali	31/12/2018
Capitale di classe 1 (Tier 1) a regime	72.098
Capitale di classe 1 (Tier 1) transitorio	91.811
Totale esposizioni – a regime	1.356.783
Totale esposizioni – transitorio	1.350.093

Indicatore di leva finanziaria (Leverage ratio)	31/12/2018
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) – regime ordinario	5,314%
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) – regime transitorio	6,800%

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 14 – LEVA FINANZIARIA

TAVOLA 14.1 RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITÀ CONTABILI E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

RIF. ARTICOLO 451, LETT. B) E C) CRR E REGOLAMENTO UE 2016/200, INFORMATIVA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA, MODELLO LRSUM

(valori in migliaia di euro)

Descrizione		Importo
1.	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	1.269.347
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	-
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (13) del CRR (-)	-
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati (+/-)	(5)
5.	Rettifiche per operazioni SFT (+/-)	(4)
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio) (+)	44.177
6a.	Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (-)	-
6b.	Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (-)	-
7.	Altre rettifiche	43.269
8.	Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	1.356.783

TAVOLA 14.2 INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA
RIF. ARTICOLO 451, LETT. B) E C) CRR E REGOLAMENTO UE 2016/200 ON DISCLOSURE OF LEVERAGE RATIO, TABLE LRCOM

(valori in migliaia di euro)

Descrizione		Importo	Importo
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)			
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	1.319.102	1.319.102
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - A regime/Regime transitorio (-)	(6.509)	(13.200)
3.	Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)	1.312.593	1.305.902
Contratti derivati			
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	1	1
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	4	4
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	-	-
6.	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile (+)	-	-
7.	Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati (-)	-	-
8.	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (-)	-	-
9.	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti (+)	-	-
10.	Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti (-)	-	-
11.	Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5 + 6 + 7 + 8 + 9 + 10)	5	5
Esposizioni SFT			
12.	Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	4	4
13.	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde (-)	-	-
14.	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-	-
14a.	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	4	4
15.	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
15a.	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente (-)	-	-
16.	Totale operazioni SFT	8	8
Altre esposizioni fuori bilancio			
17.	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	190.854	190.854
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	(146.677)	(146.677)
19.	Totale esposizioni fuori bilancio	44.177	44.177
Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)			
19a.	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (in e fuori bilancio)	-	-
19b.	Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (in e fuori bilancio)	-	-
Capitale ed esposizione complessiva			
20.	Capitale di classe 1 - Regime ordinario/transitorio	72.098	91.811
21.	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 19a + 19b)	1.356.783	1.350.093
Coefficiente di leva finanziaria			
22.	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)	5,314%	6,800%
Indicatore di leva finanziaria			
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	A regime	Transitorio
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	-	-

TAVOLA 14.3 RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO

RIF. ARTICOLO 451, LETT. B) E C) CRR E REGOLAMENTO UE 2016/200 ON DISCLOSURE OF LEVERAGE RATIO, TABLE LRSPL

(valori in migliaia di euro)

Descrizione		Importo (350 = 276)
1.	Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate) (1 = 2 + 3)	1.319.102
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	-
3.	di cui: esposizioni del portafoglio bancario (3 = 4+5+6+7+8+9+10+11+12)	1.319.102
4.	di cui: obbligazioni bancarie garantite	-
5.	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	382.005
6.	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico (non trattate come emittenti sovrani)	-
7.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	82.548
8.	di cui: esposizioni garantite da immobili	316.745
9.	di cui: esposizioni al dettaglio	271.395
10.	di cui: esposizioni verso imprese	66.438
11.	di cui: esposizioni in stato di default	109.297
12.	di cui: altre esposizioni	90.674

▪ **TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

▪ **Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"**

La Banca ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio non riconosciute ai fini di mitigazione del rischio di credito.

In particolare, la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'Autorità di vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

▪ **Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali**

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica sono stati affidati a strutture specialistiche centralizzate;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

L'insieme della regolamentazione interna adotta e dei controlli organizzativi e procedurali implementati è volto ad assicurare che:

- siano assolti tutti gli adempimenti per riscontrare e assicurare nel tempo la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difformi dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

Il sistema informativo supporta lo svolgimento corretto delle diverse fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali sono volte ad assicurare che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (quale, ad es. pegno su titoli di stato);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Più in dettaglio, la Banca assicura che la prima valutazione dei beni immobiliari in garanzia sia effettuata in piena aderenza alle disposizioni di cui al D. Lgs. 385/1993 (TUB), alla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, Paragrafi 2.2 e ss., nonché alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili aggiornate al 14/12/2015.

A questo proposito, la Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base dei riferimenti normativi in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

In relazione a ciò, tutti gli immobili oggetto di ipoteca immobiliare sono oggetto di valutazione da parte di Tecnici, dotati di adeguata professionalità e indipendenza rispetto al processo di commercializzazione del credito e ai soggetti destinatari dell'affidamento garantito, incaricati sulla base di uno specifico contratto quadro avente i contenuti minimi previsti dalla normativa vigente.

La valutazione è quindi redatta secondo standard affidabili elaborati e riconosciuti a livello internazionale, o anche a livello nazionale, purché i principi, i criteri e le metodologie di valutazione in essi contenuti siano coerenti con i suddetti standard internazionali (es. standard redatti dall'International Valuation Standards

Committee (IVS) o dall'European Group of Valuers' Association o dal Royal Institution of Chartered Surveyers (EVS).

La sorveglianza delle garanzie immobiliari viene effettuata in conformità con quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, differenziando gli immobili residenziali dagli immobili non residenziali ed in considerazione delle condizioni di mercato, in quanto costituisce una informazione determinante per la verifica di eleggibilità.

A questo preciso scopo, adottate modalità operative e strumenti di valutazione in linea con quanto richiesto dalla normativa per la sorveglianza del valore degli immobili sottostanti le garanzie ipotecarie iscritte, incluso l'utilizzo di metodi di valutazione statistici preposti anche all'individuazione dei beni che necessitano di valutazione periodica. A riguardo si rammenta che la normativa prudenziale prevede che sia rivista da un Tecnico indipendente la valutazione dell'immobile quando vi siano rilevanti riduzioni del valore in relazione ai prezzi di mercato e con periodicità almeno triennale (ovvero annuale per gli immobili non residenziali) per prestiti superiori ai 3 milioni di Euro o al 5% dei fondi propri della Banca.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa in materia di sorveglianza degli immobili:

Riferimento normativo	Categoria bene	Frequenza	Metodi
Sorveglianza (art.208, par. 3a, CRR)	Immobili non residenziali	1 anno	Statistico e/o Individuale
	Immobili residenziali	3 anni	Statistico e/o Individuale
Rivalutazione (art 208, par 3b, CRR)	Eventi segnalati dalla sorveglianza	Ad evento	Individuale
	Prestiti superiore a 3 milioni di € o al 5% dei fondi propri	3 anni	Individuale

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione dei rischi di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (o ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

In merito agli strumenti finanziari posti a garanzia, la Banca, al fine di garantire la consistenza della copertura dell'esposizione nel tempo, ha definito una classificazione secondo i seguenti criteri:

- I. volatilità/rischiosità: indicatore che misura l'incertezza o la variabilità del rendimento di un'attività finanziaria in funzione delle variazioni di mercato, oltre che in funzione del rating dell'emittente; in assenza di quotazione sul mercato, indica il grado di incertezza del rendimento dello strumento finanziario che ci si può attendere nel futuro;
- II. liquidità: indica la capacità di un investimento in attività reali o finanziarie di trasformarsi facilmente e in tempi brevi in moneta a condizioni economiche favorevoli, cioè senza sacrifici di prezzo rispetto al prezzo corrente.

Sulla base di tale classificazione, la Banca definisce quindi scarti minimi.

In particolare, in fase di acquisizione, la quota di esposizione creditizia coperta da garanzia reale su strumenti finanziari, eventualmente al netto degli scarti previsti, potrà essere considerata con grado di rischio inferiore, mentre la parte non coperta da garanzia seguirà i criteri di individuazione delle esposizioni secondo la specificità della forma tecnica.

L'applicazione degli scarti sui valori posti a garanzia si adotta anche in fase di sorveglianza, poiché il superamento della percentuale di scarto assegnata allo strumento finanziario in garanzia denota una riduzione del valore dello strumento stesso in relazione al mercato, e pertanto si dovrà prevederne la rivalutazione. Nel caso di esposizione garantite da garanzia reale su strumenti finanziari, il cui valore ha subito un'oscillazione tale da superare la percentuale di scarto stabilita, qualora sia contrattualmente possibile, la Banca potrà richiedere un'integrazione della garanzia o procedere alla revisione dell'esposizione creditizia.

Qualora la soglia di scarto sia rispettata, il valore dello strumento finanziario posto a garanzia sarà comunque monitorato periodicamente al fine di evitare l'obsolescenza del dato, fattore discriminante per l'ammissibilità ai fini CRM e, di conseguenza, anche per l'abbattimento dei requisiti di assorbimento patrimoniale.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene trimestralmente attraverso la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto

▪ **Principali tipologie di garanzie reali accettate dalla Banca**

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su altri strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore.

Le categorie descritte, che assistono il 69,53% delle esposizioni lorde garantite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

▪ **Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito**

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di

imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare, si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla centrale rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

▪ **Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati**

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia il rischio che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli garanzia, la Banca ha analizzato la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli ricevuti a garanzia.

La valutazione del rischio in esame si è quindi basata sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello dopo il riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca ha provveduto a quantificare l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche.

Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, è stato quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
TAVOLA 15 – USO DI TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO
RIF. ARTICOLO 453, LETT. F) E G)
1. AMMONTARE PROTETTO

(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	382.007	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	83.580	-	-	-	35.494	-	35.494
Esposizioni verso o garantite da imprese	74.342	3.545	-	-	356	-	3.900
Esposizioni al dettaglio	285.727	13.306	-	-	12.499	-	25.805
Esposizioni garantite da immobili	316.855		-				-
Esposizioni in stato di default	112.469	655	-	-	2.601	-	3.256
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	53	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	12.974	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	43.930	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	7.734	-	-	-	-	-	-

▪ **TAVOLA 16 RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)**
INFORMATIVA QUALITATIVA

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

▪ **DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f) DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013**

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- i. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2018" (cfr. Tavola 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- ii. il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2018 in termini di obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e di "*risk tolerance*", adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di business. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2018, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio evidenziato nella seguente tabella:

Ambito RAF	Indicatori regolamentari	Giudizio sintetico	Valore al 31.12.2018
Adeguatezza Patrimoniale	Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio)	Adeguato	14,915%
	Coefficiente patrimoniale di classe 1 (Tier 1 ratio)	Adeguato	14,915%
	Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	Adeguato	14,915%
	Capitale interno complessivo / Capitale complessivo	Adeguato	56,61%
Struttura finanziaria e Liquidità	Grado di intermediazione (impieghi /raccolta clientela)	Adeguato	78,04%
	Liquidity Coverage Ratio	Adeguato	205,44%
	Leva finanziaria (CET1 / Attivo On-Off Balance)	Adeguato	6,80%
	Net Stable Funding Ratio	Adeguato	150,70%

Ambito RAF	Indicatori regolamentari	Valore al 31.12.2018
Redditività	ROE (fonte Nota Integrativa Bilancio 2018)	2,22%
	Perdita significativa (anno) su Fondi propri Cost / Income (fonte Nota Integrativa Bilancio 2018)	- 78,45%
	Rischiosità	
	Texas Ratio [NPL/(CET1+Rettifiche valore)]	81,79%
	Gross NPL Ratio	16,04%
	Grow Rate (imp. deter. anno T – imp. deter. Anno T-1) / imp. deter. Anno T	-40,84%
	Coverage Sofferenze	65,08%
	Coverage Inadempienze probabili	28,10%
	Coverage NPL	53,71%
	Primi 10 gruppi / Fondi Propri	35,00%
	Primi 20 gruppi / Fondi Propri	57,49%
	Primi 50 gruppi / Fondi Propri	105,99%
	Massima esposizione Parte correlata / Fondi Propri	2,18%
	Totale esposizioni Parti correlati / Fondi Propri	4,35%
	Capitale Interno Rischio Tasso / Fondi Propri (<i>SupervisoryTest</i>)	0,00%
Business		
	Operatività fuori zona di competenza	1,93%
	Operatività con soci	63,34%
	Concentrazione impieghi coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali (Ateco 1)	3,75%
	Concentrazione impieghi attività manifatturiere – tessile (Ateco 13)	4,68%
	Concentrazione impieghi attività manifatturiere - abbigliamento (Ateco 14)	1,95%
	Concentrazione impieghi attività manifatturiere – pelle e cuoio (Ateco 15)	0,48%
	Concentrazione impieghi attività manifatturiere – fabbricazione mobili (Ateco 31)	2,07%
	Concentrazione impieghi c ommercio al dettaglio – escluso autoveicoli (Ateco 47)	3,99%
	Concentrazione impieghi costruzioni (Ateco 41, 42 e 43) ed attività immobiliari (Ateco 68)	14,87%
	Concentrazione impieghi altre divisioni Ateco Massimo	5,00%

Pertanto, considerato l'attuale livello del profilo di rischio e lo sviluppo operativo previsto, sono stati programmati specifici interventi da realizzare nell'esercizio in corso al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di rischio definiti nell'orizzonte previsivo e, quindi, margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress.

Vignole, lì 12 giugno 2019

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Alberto Vasco Banci